

VITTIME DEL FANATISMO ECOLOGISTA

COSÌ LA SINISTRA HA FRENATO LE OPERE CONTRO L'ALLUVIONE

Vasche di laminazione (che hanno salvato il Veneto) non fatte, dighe stoppate, fiumi non puliti, fondi destinati al dissesto idrogeologico dirottati: ecco le colpe della Regione Emilia Romagna. Prona all'ideologia «green»

ALIBI E RESPONSABILITÀ

BONACCINI COMMISSARIO PROPOSTA IRRICEVIBILE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Come ci si assolve per i morti dell'Emilia Romagna? Risposta facile: dando la colpa al surriscaldamento globale, fenomeno oscuro e mondiale, frutto avvelenato degli interessi speculativi delle multinazionali e dei comportamenti egoistici delle masse, vale a dire di tutti e di nessuno. È come (...)

segue a pagina 3

COME CON LA PANDEMIA

Lo sciamano del clima ha già i capri espiatori: i «negazionisti»

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Più che di climatologi sorge il sospetto che vi sia necessità di antropologi e studiosi di scienze delle religioni. Stiamo infatti assistendo al dispiegarsi di una nuova forma di gnosi scientifica, del tutto analoga alla precedente versione vista all'opera durante il Covid ma a tratti persino più insidiosa. Osservando con attenzione, si nota (...)

segue a pagina 5

di GIORGIO GANDOLA



■ Le vasche di laminazione salvano il Veneto, ma in Emilia Romagna mancano all'appello. Sono 12 quelle funzionanti su 23 promesse. Non è un problema solo di inefficienza, qui entra in gioco l'ideologia ambientalista (che ha un suo peso nel modello rosso-verde che governa la Regione). Per i seguaci dei deliri green si tratta di interventi

che consumano il suolo e destabilizzano l'armonia della natura. E così i fiumi non vengono puliti. Il dissesto idrogeologico viene negato. E all'appello degli interventi in difesa del suolo ne mancano ben 161, per un valore complessivo di 258 milioni di euro. Basta ascoltare il nuovo guru della divulgazione ecologista, Mario Tozzi, per farsi un'idea: «Smettiamo di essere figli di una bulimia costruttiva, lasciamo liberi i fiumi invece di incanalarli».

a pagina 2

DELEGATA ALLA PREVENZIONE FINO A 7 MESI FA

La marziana Elly Schlein liquida il disastro con una supercazzola

di PAOLO DEL DEBBIO



■ Ieri la segretaria del Pd, Elly Schlein, in un'ampia intervista a Repubblica, ha parlato del disastro che sta

vivendo parte dell'Emilia Romagna non da segretario di partito e da ex vicepresidente della Regione Emilia Romagna, fino al 24 ottobre 2022 con la delega al Patto per il clima (cioè la competenza specifica su (...))

segue alle pagine 2 e 3

RAGNATELA ANTI CINA

Faccia feroce con Putin Ma il G7 «punta» soprattutto Xi

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Il meeting delle grandi nazioni d'Occidente, il G7, entra nel vivo. E sembra dedicarsi a un solo grande tema: creare un percorso comune anti Pechino. Nonostante la Cina sia il convitato di pietra del consenso a cui oltre all'Italia partecipano Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania, Canada e Giappone, le scelte e le mancate scelte sui temi delle sanzioni, delle materie prima e delle nuove tecnologie portano chiaramente in una direzione. Il Giappone, che è storicamente il Paese più ostile all'espansionismo di Pechino, mette assieme (...)

segue a pagina 7

MALGRADO ZELENSKY

Il piano di pace del Papa: 2 mesi in partenza per Kiev e Mosca

di LORENZO BERTOCCHI



■ Prende forma la missione di pace annunciata da papa Bergoglio lo scorso 30 aprile sul volo che lo riportava a Roma dopo il viaggio a Budapest. Francesco si è mosso con decisione - tanta da creare qualche lieve malumore negli ambienti felpati della diplomazia vaticana - e avrebbe individuato due emissari per le trattative. Il cardinale Zuppi, numero uno della Cei, sarebbe il prescelto per dirigersi a Kiev e interagire con Zelensky, mentre sul versante russo potrebbe essere schierato l'arcivescovo Guggerotti, capo del dicastero vaticano per le Chiese orientali e di conseguenza soggetto apprezzato nelle stanze del Cremlino.

a pagina 8



L'uomo che ha sequestrato i soldi ai canadesi viene a darci lezioni di libertà sui gay

DANIELE CAPEZZONE a pagina 9

OGGI A MILANO

Aprire la fiera dell'utero in affitto: legge aggirata nella paralisi della politica

di PATRIZIA FLODER REITTER

a pagina 10

GIOCHI QUASI FATTI

Castro-Vittimberga, pronto il ticket che cancellerà l'era Tridico all'Inps

di GIACOMO AMADORI

a pagina 14

I DUE PARTITI SONO TERRORIZZATI, MA SI VA AVANTI LO STESSO

Pd e 5 stelle in fuga dalla commissione sul Covid



GUERRIERA Antonella Elia, 59 anni

«Io, una combattente fragile che sogna una famiglia e non si perdona un aborto»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ Tra virgolette. Lo ripete spesso, Antonella Elia, e vuol dire: le cose sono così, quasi. È innamoratissima di Pietro Delle Piane, ma per sposarsi è presto. Il rapporto con Mike Bongiorno era alla pari, più o meno. Le piacerebbe condurre (...)

segue a pagina 19

di MADDALENA LOY



■ Il Pd getta via la palla: i deputati dem lasciano l'aula in cui si votava l'istituzione della commissione d'inchiesta sul Covid, con scuse risibili sulla destra che «strizza l'occhio ai no vax» e rifiuta d'indagare sulla Lombardia. Una sceneggiata inutile: lunedì dovrebbe arrivare l'ok della Camera, in attesa del Senato.

a pagina 17



Ermete Realacci

«Dopo l'Emilia alibi finiti: la politica deve occuparsi del clima»

Giulio Seminara a pag. 8



Antimafia

Non è Colosimo il problema. È la commissione

Tiziana Maiolo a pag. 6



Sean Penn a Cannes

«America, basta usare i corpi come merce da assicurare»

Chiara Nicoletti a pag. 9



GLI INSUCCESSI DEL GOVERNO ITALIANO SONO ARRIVATI FINO IN GIAPPONE

SBERLE DAL CANADA, DA BANKITALIA, DALLA FRANCIA. POVERA MELONI!



Piero Sansonetti

Non la lasciano in pace, povera Meloni. Botte, botte, botte. Lei gira il mondo, poi torna in Italia, poi di nuovo all'estero. E cosa ottiene? Schiaffoni. La Francia, che sul piano politico è sempre stato il paese europeo più importante, e quello più radicato nelle idee della democrazia moderna, non perde occasione per rifilarle sberle. Soprattutto dopo la tragedia di Cutro, e soprattutto sul problema dell'accoglienza ai migranti. Ministri, viceministri, segretari di partito dell'area di governo di Parigi si stracciano le vesti e sono sempre lì per pronunciare la parolina che è nei loro pensieri e non hanno il coraggio di pronunciare

per ragioni diplomatiche: "fascista". La paragonano alla Le Pen, non si stancano di giudicarla inadatta a governare. L'idea che il centrodestra italiano sia passato dalle mani del vecchio Berlusconi a quelle della giovane allieva di Almirante è qualcosa che a noi sembra quasi normale, ma oltre le alpi è vissuta come una sciagura. Anche perché l'Italia non è Malta, e non è neanche l'Ungheria, è un paese che da De Gasperi in poi ha sempre avuto un peso fortissimo in Europa, e che questo peso sbilanci tutti gli equilibri a favore della destra reazionaria crea inquietudine. Ieri è arrivato un altro schiaffo. Molto secco. Stavolta l'ha tirato, col sorriso sulle labbra, un leader liberale canadese. Quindi del tutto estraneo alle dinamiche della lotta politica in Europa. Il quale si è rivolto

alla Meloni e le ha detto stupito: "possibile che siate così arretrati nel riconoscere i diritti degli omosessuali?". Non è il primo né l'ultimo ad accusare la destra estrema italiana, in particolare Fratelli d'Italia, di omofobia. Ma che l'accusa venga da uno statista americano e in una sede solenne come il G7 è piuttosto clamoroso. E infatti, anche nella foto che pubblichiamo qui sopra si vede lo sbigottimento che ha colpito la presidente del Consiglio. Ma la sberla più forte e dolorosa che si è beccata il governo è venuta l'altra sera da Bankitalia. Cioè da una istituzione nazionale, e molto, molto autorevole. Bankitalia ha bocciato senza appello la riforma fiscale della Meloni. Sia per quel che riguarda la riduzione del cuneo fiscale, sia per quel che riguarda la Flat tax. Ha

liquidato queste misure come irrealistiche e ingiuste. Che poi sarebbe come dire: il peggio del peggio. Uno può essere giusto ma irrealistico, oppure realistico ma ingiusto. Di solito è così. Per essere sia irrealistico che ingiusto ce ne vuole: "l'utopia dell'inniquità" è un concetto del tutto nuovo. Ora il governo Meloni può anche tirar dritto per la sua strada. Fregandosene un po' di tutti. Ristabilendo il vecchio principio del "tanti nemici tanto onore" che andava di moda una novantina d'anni fa. Ma una cosa è certa: non esiste campo sul quale il centrodestra abbia una sua politica. Dov'è il punto debole? Beh, siamo sinceri: il punto debole sta nella sua guida.

David Romoli a pagina 4

EDITORIALE

Le ragioni delle vittime e quelle del diritto

Andrea Pugiotto

È il processo Eichmann celebrato a Gerusalemme nel 1961 a inaugurare l'era del testimone (*martiris*, in latino). L'esperienza della Shoah, dove i sopravvissuti allo sterminio sono del tutto innocenti e i criminali mostruosamente colpevoli, induce a immedesimarsi nella vittima. Fino ad attribuirle uno status speciale: creditrice di un debito inestinguibile, garantito da un enorme senso di colpa collettivo, oracolare, sottratta al contraddittorio. È l'unicità della Shoah a giustificarlo. Oggi, invece, identico status è riconosciuto alla vittima in quanto tale, di qualsiasi evento luttuoso a rilevanza penale. Lo dimostra la legge n. 56 del 2007. Il Giorno della Memoria è istituito «al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice». Inevitabili le aperture in un sacro così sterminato. Dunque, per il nostro ordinamento vittima è (potenzialmente) chiunque, per qualunque causa, anche a sua insaputa. Nasce da qui la proliferazione di Associazioni di familiari delle "vittime di" eventi di ogni tipo, benché tra loro incommensurabili. Se tutte le vittime sono eguali, allora hanno anche identica voce in capitolo. Ma la memoria dei propri lutti e delle proprie ferite è del tutto personale. Per alcuni è un rapporto riappacificato, per altri è fonte di un rancore inestirpabile. Proprio in questi casi la voce delle vittime si salda con lo spirito del tempo dominato dal risentimento, che è il carburante del populismo penale.

A pagina 3

«Matti da slegare», Basaglia recensisce Bellocchio

Franco Basaglia

È apparso alla Televisione italiana il documentario che Bellocchio, Agosti Petraglia e Rulli hanno realizzato raccontando una esperienza che si è maturata alla fine degli anni '60 nel campo dell'assistenza psichiatrica in provincia di Parma.

«Matti da slegare - Tutti o Nessuno» è il documento nel quale si riconoscono quegli operatori che in Italia, negli ultimi 15 anni, sulla spinta delle grandi lotte operaie e studentesche hanno lavorato per «aprire» le arcaiche strutture psichiatriche. Il film va ben oltre le vicende personali che narra. In un medesimo atto di denuncia



vengono coinvolti, nelle loro reciproche connessioni, da un lato lo spazio concreto dell'internamento del malato di mente dall'altro la funzione di un sapere astratto, ritagliato nella teoria medica, intimamente dissociato, fin dalle sue origini, quanto alle sue finalità non mediche. La dis-

sociazione profonda, costitutiva della psichiatria, eroicamente risospinta verso riaggiustamenti interni delle «istituzioni» o del «sapere» non è viceversa spiegabile se non si coinvolge nell'analisi e nella denuncia la società, sia come organizzazione, sia come norma e valori dominanti, sia come società divisa in classi.

A pagina 11



PARLA NADIA URBINATI

Umberto De Giovannangeli ★

Nadia Urbinati, accademica, politologa italiana naturalizzata statunitense, docente di Scienze politiche alla Columbia University di New York.

Uno dei concetti forti del pensiero gramsciano è quello di "rivoluzione passiva". Come declinarlo oggi in una fase in cui l'Italia ha il governo più di destra della storia repubblicana?

La condizione di "rivoluzione passiva" è quella in cui oggi ci troviamo. Nel senso che le forze sociali che dovrebbero essere, secondo una lettura marxiana o di sinistra, alleate naturali delle forze progressiste, sono in realtà quelle che o si ritirano dalla vita attiva, anche elettorale, o danno il loro consenso alle forze di destra. Dovremmo interrogarci, e l'Unità potrebbe essere luogo e strumento di questa ricerca, sul perché la destra riesce ad avere questa capacità attrattiva rovesciando la dimensione riformatrice, se non rivoluzionaria, che dovrebbero avere queste classi. Questo è un lungo percorso che ha portato il nostro Paese se non ad azzerare di certo ad abbassare moltissimo il livello di differenza tra le posizioni di sinistra e di destra, cosicché in questo momento la debolezza di una parte si paga in maniera diretta, immediata.

Perché?

Perché non può essere uguale ad un'altra. In questa democrazia elettorale dove si allarga la dimensione mediana, questo ha penalizzato la sinistra, non certo la destra. L'omologazione non paga. Quel che erano valori progressivi, pensiamo alla solidarietà o all'uso della nazione o del popolo per una politica di emancipazione, sono finiti per diventare strumenti usati per fare esattamente l'opposto. Sembra che oggi i più avanzati siano coloro che esprimono idee di destra, sia perché esaltano la dimensione nazionale, sia perché si presentano come coloro che meglio di altri rappresentano gli interessi popolari. Questa è la situazione paradossale in cui ci troviamo, per cui chi è in posizione reazionaria sembra esprimere una posizione più attraente rispetto a quella di chi dovrebbe risultare più attraente. C'è un rovesciamento delle parti.

E questo chiama direttamente in causa l'idea di una sinistra che sia portatrice di un pensiero, di un punto di vista globale rispetto alla realtà esistente?

Il problema vero, che spiega molto la situazione di impasse in cui versiamo, è che in questo momento non c'è, né nella dimensione del pensiero né in quella della progettualità politica, una possibile alternativa alla società globale economica che noi

abbiamo. Non c'è una visione alternativa. Non c'è perché nessuna forza è in grado di esprimerla. Non c'è più



Elly Schlein

«IMPEDIAMO ALLA DESTRA DI TRASFORMARE LA CITTADINANZA IN IDENTITÀ ETNICA»

«Elly Schlein tenta di farlo con un antinazionalismo fondato sui diritti. Troppo radicale? Non capisco la critica, mi pare sia la visione più liberaldemocratica che si possa avere in questo momento in Occidente »



Nadia Urbinati

un'utopia capace di essere attrattiva, trascinate. Si naviga nella stessa barca. Le uniche prospettive che si delineano sono quelle di aggiustamento, di correzione, all'interno dello Stato-nazione, dei conti in modo che quelli che sono in una posizione svantaggiata non abbiano un assoluto svantaggio. Questo è il massimo. In questo momento non ci sono dimensioni rivoluzionarie e nemmeno utopiche. In questo la sinistra dovrebbe impegnarsi moltissimo, per-

“
Siamo in Italia in una condizione di rivoluzione passiva: le forze sociali danno il loro consenso a forze di destra
”

ché è molto più complicato tenere in piedi un discorso riformatore e di sinistra in questa dimensione asfittica di alternative.

Per tornare ad alcune categorie forti del pensiero di Gramsci. Una di queste è riferirsi al Partito come "intellettuale collettivo". Dirlo oggi è una eresia?

Gramsci opera, in carcere, in un periodo in qualche modo non dissimile al nostro. Stando in carcere, avendo perso tutte le battaglie, era per lui complicato

il dover pensare ad un mondo diverso da quello. Fece uno sforzo notevole per non essere imprigionato nell'idea che non ci fosse un'alternativa. Penso che sia interessante anche dal punto di vista esistenziale capire il suo ruolo. È vero che Gramsci aveva una filosofia di riferimento, quella marxista, che nella sua realizzazione politica si era dimostrata fallimentare. Gramsci non era un fatalista e non pensava che le cose sarebbero dovute andare in quel modo. Occorreva costruirle e per farlo si rivolte ad intellettuale collettivo, che è il Partito. Capisce che le cose non vengono se non si creano. Ecco perché cercava di capire, e pensava che fosse possibile, darsi degli obiettivi che in quel periodo erano realistici. Gramsci aveva una visione da un lato di possibilità e dall'altro di realismo. Quali sono gli obiettivi possibili che ci possiamo dare oggi, cosa possiamo chiedere a noi stessi oggi. E lui rispose possiamo chiedere a noi stessi di costruire una operatività collettiva, un principio collettivo capace di fare quello che nessuna rivoluzione per decreto marxista può venire e nessun leader ha la capacità di trascinare le masse. Gramsci non era un leaderista individualista. Quindi il collettivo. Solo questo può dare a persone che, con un linguaggio di oggi, vivono in una società democratica a base individualista, la possibilità di darsi degli obiettivi raggiungibili. In quella fase in cui Gramsci scrive ed opera, c'erano attori collettivi e totali e non era impossibile, fuori luogo e tempo, pensare ad un altro attore collettivo totale. Oggi noi non possiamo né pensare ad attori collettivi totali né essere certi che questi abbiano la capacità di usare tutti gli strumenti, le forze all'interno di uno Stato-nazione, anche perché gli Stati-nazione sono diventati debolissimi e non possono fare quello che vogliono. Noi ci troviamo in una fase in cui dovremmo chiederci cosa Gramsci avrebbe, in questo momento, proposto a quell'attore collettivo che oggi non ha più quello stesso spessore, non può più avere la stessa caratteristica. Tuttavia occorre una forma partito. Non di quel tipo, ma occorre.

Oggi alla guida del Partito democratico c'è Elly Schlein. Un punto forte del suo pensiero politico è quello molto presente nella cultura "liberal" e nella politologia Usa. Il concetto di intersezionalità. Professoressa Urbinati reputa possibile una traduzione nel nostro Paese di questa teoria e prassi dell'intersezionalità?

Elly Schlein come leader è figlia del suo tempo. È una leader che vive nell'audience. Questo è il nostro tempo. Non possiamo chiederle qualcosa di diverso. Possiamo chiederle di fare al meglio quello che è il modo d'essere dell'agire politico dei leader in questa fase di democrazia dell'audience. E questo Elly Schlein lo fa bene. Lei ha cominciato con i diritti civili, per poi procedere verso i diritti sociali e quelli culturali. In pratica si pone all'interno del discorso dei diritti, quello che Norberto Bobbio direbbe diritti di prima, seconda e terza generazione. Civili, sociali, ecologici si direbbe oggi. Schlein si pone all'interno di questa dimensione. L'intersezionalità è qualcosa di un po' diverso. Perché ha a che fare con posizioni identitarie.

E in Italia?

Da noi non sembra che questa sia la caratteristica. Anche perché le nostre identità nei fatti sono poche e definite. Nemmeno quella di genere è una identità così forse ed esistenzialmente definita come lo è negli Stati Uniti. Noi, per esempio, non abbiamo identità di razza, non abbiamo identità multiculturale. Siamo ancora nella dimensione della cittadinanza democratica, abbastanza uniforme. Non c'è uno Stato multi-etnico. Quello che Schlein cerca di fare, semmai, è d'impedire la trasformazione di questa cittadinanza in una identità etnica, come sta facendo la destra. Trasformare la nazione in una etnia identitaria. Occorre evitare questo. E per farlo usare l'"arma" dei diritti, come lei sta facendo. In pratica, Elly Schlein sta portando avanti un discorso tradizionalmente liberaldemocratico, anti identitario, nel senso di anti nazionalista, e fondato sui diritti. Francamente non capisco quando la criticano di essere troppo radicale. Lei è all'interno della visione più liberaldemocratica che si possa avere in Occidente in questo momento.

SE IL GIUSTIZIALISMO LUCRA SUL DOLORE

Andrea Pugiotto ★

Il 9 maggio si è celebrato il Giorno della Memoria delle vittime del terrorismo. Manlio Milani e Agnese Moro, su *La Stampa*, hanno saputo riempirlo di significati profondi, maturati anche attraverso la partecipazione a un percorso di giustizia riparativa finalizzato a superare la prepotenza subita dalle vittime e agita dai terroristi. Le loro sono parole autentiche. Attestano le potenzialità del «paradigma riparativo», ora introdotto nell'ordinamento dalla recente «riforma Cartabia». La sua applicazione andrà seguita con attenzione a evitarne la torsione in un ben diverso «paradigma vittimario» (Giovanni De Luna) di cui è necessario pre-dire le insidie.

È il processo Eichmann celebrato a Gerusalemme nel 1961 a inaugurare l'era del testimone (*martiris*, in latino). L'esperienza della Shoah, dove i sopravvissuti allo sterminio sono del tutto innocenti e i criminali mostruosamente colpevoli, induce a immedesimarsi nella vittima. Fino ad attribuirle uno statuto speciale: creditrice di un debito inestinguibile, garantito da un enorme senso di colpa collettivo, oracolare, sottratta al contraddittorio.

È l'unicità della Shoah a giustificarlo. Oggi, invece, identico status è riconosciuto alla vittima in quanto tale, di qualsiasi evento luttuoso a rilevanza penale.

Lo dimostra proprio la legge n. 56 del 2007. Il Giorno della Memoria è istituito «al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice» (art.1). Inevitabili le aporie in un sacrario così sterminato. Vi trovano posto i morti per caso (tutte le vittime di stragi lo sono) o i morti per errore (scambiati per l'obiettivo politico che non erano) o gli antagonisti politici uccisi mentre contestavano le istituzioni (militanti di gruppi extraparlamentari, ad esempio, o la radicale Giorgiana Masi).

Dunque, per il nostro ordinamento vittima è (potenzialmente) chiunque, per qualunque causa, anche a sua insaputa. Nasce da qui la proliferazione di Associazioni di familiari delle «vittime di» eventi di ogni tipo, benché tra loro incommensurabili: dell'immigrazione, ma anche della caccia; della mafia, ma anche delle sette religiose o del precariato. Un arcipelago abitato da gruppi in concorrenza tra loro (come le tante Associazioni di familiari di vittime della strada) o contrapposti tra loro (come l'Associazione tra familiari di vittime delle Forze dell'Ordine e le molte associazioni di familiari di vittime del Dovere).

In questo contesto – come osserva Luigi Zoja – la giustizia sociale non è più rimedio ai problemi dei gruppi *svantaggiati*, bensì a quelli delle *vittime*, che prendono il ruolo che fu dei sindacati: «ma mentre il diritto sindacale sorgeva da una contrattazione, quello «vittimario» si sottrae così al contratto sociale, rifacendosi a una condizione originaria e trascendente». Cambia anche la narrazione mediatica, che «non è quella del dibattito politico cui il pubblico partecipa, ma quella dello spettacolo del dolore, cui esso si limita ad assistere». Non a torto, Tamar Pitch denuncia nel discorso pubblico la sostituzione della parola «oppressi» con quella di «vittime».

Così declinato, il paradigma vittimario compone un puzzle in cui tutte le vittime lo sono in egual misura. Ma ciò ha un senso sul piano della *pietas* umana, non su quello della ricostruzione storica o giudiziaria. Azzerando le differenze, infatti, si nega l'identità di ciascuno e si fraintende l'accaduto, come lamenta giustamente Manlio Milani: «gli otto caduti in Piazza della Loggia sono iscritti oggi, insieme a tutte le vittime dei terrorismi, rosso e nero, nel patrimonio comune della storia repubblicana. Non posso più neanche chiamarli «compagni»». Le vittime di Brescia, infatti, sono morte per il loro impegno antifascista.

Se poi tutte le vittime sono eguali, allora hanno anche identica voce in capitolo. Ep-



Mosaico romano del I secolo a.C. raffigurante le maschere tragica e comica

LA LEGGE DELLA VITTIMA

Il paradigma vittimario è cosa ben diversa dalla giustizia riparativa, ma il confine è labile, esposto a pericolose scorribande. Va presidiato dalla matrice laica, liberale e garantista del diritto penale

pure non cantano in coro, come rivela la dolente memorialistica sugli anni di piombo di Mario Calabresi, Gemma Capra, Massimo Coco, Silvia Girallucci, Sergio Lenci, Giovanni Moro, Eugenio e Vittorio jr. Occorsio, Licia Pinelli, Benedetta Tobagi. È una cacofonia che non sorprende, perché del tutto personale è la memoria dei propri lutti e delle proprie ferite: per alcuni è un rapporto riappacificato, per altri è fonte di un rancore inestirpabile, che inchioda a un passato che non passa.

Proprio in questi casi la voce delle vittime si salda con lo spirito del tempo dominato dal risentimento, che è il carburante del populismo penale. Così la sua retorica securitaria trova il giusto tono intimidatorio a sostegno di una politica pan-penalista, che incrementa pene e reati elevando il paradigma vittimario a «*instrumentum regni*» (Daniele Giglioli).

Tutto ciò può aprire a preoccupanti derive. Eccone due esempi, estremi e urticanti. Negli USA la pena di morte si è emancipata dalla sua natura di vendetta privata per mano pubblica. Oggi si giustifica con un più civile ed evoluto scopo terapeutico, quale «modo per ripristinare il benessere collettivo e fornire una chiusura psicologica alle vittime traumatizzate» (David Garland). È una metamorfosi insidiosa. Ne fa un servizio che la comunità statale *deve* alle vittime. Non ha più

nulla di patibolare, trasformata d'incanto in una moderna terapia di sostegno.

Ecco l'altro esempio. Se la giustizia deve farsi carico anche della vulnerabilità di vittime potenziali, ben potrà bilanciarsi la dignità del torturato con quella degli innocenti in pericolo, che solo le informazioni estorte con la violenza potranno salvare. Trasformato così il torturato da vittima *certa* in aggressore di vittime *ipotetiche*, ogni argine può saltare: «un uomo ammette d'aver piazzato una bomba? Il ricorso alla tortura salverà delle vite. Un uomo è sospettato d'aver piazzato una bomba? La tortura lo scoprirà. Un uomo ha un amico sospettato d'aver piazzato una bomba? La tortura porterà a individuare il sospetto. Un uomo professa idee pericolose e potrebbe avere in mente di piazzare una bomba? La tortura rivelerà i suoi piani».

I sintomi di un uso strumentale del paradigma vittimario sono anche altrove. Per la politica, ad esempio, c'è vittima e vittima. Si spiega anche così la faticosa e tardiva introduzione dei reati di depistaggio e di tortura: la solidarietà per le vittime perde di peso davanti alla volontà dello Stato «restio a lasciarsi mettere sotto accusa» (Benedetta Tobagi). Sul paradigma vittimario poggia anche lo stigma verso leggi di amnistia e indulto, accusate di provocare una vittimizzazione secondaria. Nel discorso pubblico, infatti, la clemenza va subordinata al perdono delle

vittime. Eppure il perdono è una categoria metagiuridica: non è un dovere della vittima (perché inesigibile), né un diritto del reo (perché è altra cosa dalla riabilitazione sociale). Il perdono è una predisposizione dell'animo di chi lo concede e di chi lo riceve («per-dono»), impermeabile al diritto positivo.

Alcune vittime, infine, scompaiono dall'orizzonte politico. Ad esempio, quando si tratta di rimediare al sovraffollamento carcerario (perché la vittima è il carnefice) o quando si nega l'introduzione del reato o dell'aggravante di omo-transfobia. Forse che certe vittime sono figlie di un dio minore?

Tra i due paradigmi, riparatorio e vittimario, il confine è sottile ed esposto a pericolose scorribande. Va presidiato da chi ha a cuore la matrice laica, liberale e garantista del diritto penale.

Ecco perché i sentimenti di giustizia delle vittime, sole o associate, certamente «devono ricevere il riguardo sincero e non ipocrita della legge. Ma non sono la legge, né la sua fonte d'ispirazione. Quando provano un desiderio di punizione, rivendicano un carcere più duro, pensano alla galera come a un luogo di espiazione, hanno torto, il più umano dei torti, ma torto. Chi, nel mondo politico, se ne fa un alibi in favore dell'afflizione carceraria e dell'inerzia sul ruolo del carcere ha torto, il più losco dei torti» (Adriano Sofri). Sottoscrivo.

IL GOVERNO È UFFICIALMENTE IN TILT TRA SCHIAFFI ALL'ESTERO E IN "PATRIA"

TASSE, DIRITTI, MIGRANTI LA SETTIMANA NERA DI GIORGIA

Sempre più in bilico ben 35 miliardi del Pnrr, Bankitalia boccia la riforma fiscale, figure barbine con Francia e Canada. Meloni è in picchiata

David Romoli



Iniziata con la delusione di Ancona, molto più cocente di quanto la destra abbia fatto vedere dal momento che la conquista dell'ultima roccaforte rossa nelle Marche era data per quasi certa, la settimana di Giorgia Meloni è andata di male in peggio. Sino a comporre un bilancio fallimentare a tutto campo. Alcuni tasselli dello scuro mosaico sono più vistosi, altri vengono tenuti prudentemente circondati dal silenzio. È il caso, per esempio, della terza rata del Recovery Plan, 19 miliardi che avrebbero dovuto essere sbloccati il 30 aprile scorso e invece sono ancora congelati a Bruxelles, in attesa della sentenza della Commissione sulle correzioni apportate dall'Italia. Ieri il ministro Fitto ha assicurato che il governo "attende serenamente e fiduciosamente questa valutazione". La fiduciosa attesa si prolunga dal 28 febbraio. La rata avrebbe dovuto essere erogata allora. La commissione ha avanzato una serie di appunti e concordato con il governo la proroga di un mese, poi, alla fine di marzo, di un altro mese. Il governo è intervenuto su quasi tutti i punti segnalati da Bruxelles che infatti non ha chiesto la terza proroga. Però non ha neppure concesso quel semaforo verde che il 30 aprile Fitto assicurava essere in procinto di arrivare entro poche ore. Nel frattempo sono passati altri 19 giorni e di questo passo la terza rata rischia di essere ancora nel limbo per quando dovrebbe arrivare la quarta, il 30 giugno. Solo che anche quei 16 miliardi sono a forte rischio dal momento che, come sottolineato dalla Corte dei Conti un paio di settimane fa, il governo non riuscirà a centrare i 27 obiettivi da completarsi entro quella data. Insomma, il Pnrr è nel pantano e nulla giustifica l'ot-



Giorgia Meloni

timismo del governo, convinto che la Commissione permetterà quella "rimodulazione a 360 gradi" del Pnrr, cioè fuori di metafora una sua radicale riscrittura, che dovrebbe essere proposta entro il 31 agosto. Poi c'è la riforma fiscale: è stata appena bocciata senza appello da Bankitalia. Tutta, non solo la Flat Tax che pure è il principale buco nero. Quando, in audizione alla Camera, la banca centrale specifica che la tassa piatta è "poco realistica per un Paese con un ampio sistema di welfare, soprattutto alla luce di vincoli di finanza pubblica", dice che quel sistema è insostenibile senza smantellare il welfare o sfiorare di brutta i parametri. Quest'ultima strada, quella del debito, però è imprati-

cabile e lo diventerà ancor di più quando, il primo gennaio prossimo, si chiuderà la lunga parentesi Covid e si tornerà ai parametri europei. Da quel punto di vista, se anche passasse la bozza di riforma delle regole proposta dalla Commissione e considerata troppo morbida dalla Germania, le cose per l'Italia sarebbero persino più difficili che con le vecchie regole. Ma le bordate di via Nazionale non si limitano alla Flat Tax. L'intera delega fiscale, in tutti i suoi aspetti, richiede coperture "adeguate, strutturali e credibili" che in tutta evidenza Bankitalia ritiene inesistenti. Subito prima dell'affondo sulla riforma fiscale era stato il turno dell'autonomia differenziata, mas-

sacrata dall'Ufficio di bilancio del Senato. Con la maggioranza sull'orlo della crisi di nervi l'incidente è stato non risolto ma camuffato prendendosi con la classica e misteriosa "manina". Ma la nuda realtà resta quella puntualizzata dal dossier apparso e subito scomparso sul sito LinkedIn di palazzo Madama: l'autonomia differenziata è destinata a spaccare l'Italia in un Paese di serie a e uno di serie b. È un esito che persino per buona parte di FdI diventa sempre meno accettabile ma che per gli azionisti di maggioranza del Carroccio, i governatori del nord, è questione di vita o di morte del governo, come fa sapere senza mezze parole il potentissimo veneto Zaia. Insomma, l'autonomia

differenziata, invisa alla maggioranza degli italiani, unico terreno sul quale Pd, M5s e Avs dovrebbero riuscire a fare davvero fronte, è una giungla vietnamita nella quale la premier non sa e non saprà come muoversi.

La settimana nera ha registrato una doppia sconfitta anche di Giorgetti a Bruxelles. L'Italia continua a negare la ratifica del Mes, facendo imbestialire tutti gli altri Paesi bloccati dal no di Roma. L'obiettivo è usare l'arma della ratifica per strappare quel che per l'Italia è davvero fondamentale: lo scorporo degli investimenti del Pnrr dal conto del deficit. Il ministro italiano dell'Economia ci sta provando ma ha già sbattuto contro il muro dell'omologo tedesco Lindner, che di scorporo di quegli investimenti, come di quelli per la transizione ecologica, non vuol proprio sentir parlare. In compenso insiste non solo per mantenere l'obbligo, previsto nella bozza di riforma, di rientrare di mezzo punto di deficit ogni anno, con un aggravio di 9 miliardi all'anno per l'Italia, ma anche per aggiungere l'imposizione di rientro annuale di un punto di debito. Per Roma sarebbe peggio che esiziale.

Le cose non vanno meglio sul fronte della seconda richiesta avanzata dall'Italia: la garanzia comune europea sui depositi, un passo da gigante sulla strada del debito comune. Anche lì niente da fare perché i frugali, con la solita Germania in testa, delle banche e del debito italiano non si fidano neanche un po'. Di qui al 31 dicembre, quando dovranno essere state definite le nuove regole oppure rientreranno automaticamente in vigore quelle vecchie chiudendo la parentesi Covid, ce ne corre. La partita è ancora tutta da giocare. Però sin qui l'Italia di Giorgia Meloni non ha toccato palla ed è stata anzi respinta su tutta la linea.

Il fiore all'occhiello della premier, in virtù della stertata iper-atlantista che ha fatto dell'Italia "sovranista" il Paese più pronò ai voleri di Washington che ci sia in Europa, è la politica estera. Ma anche qui non è che siano proprio rose e fiori. Quando nel consesso più autorevole e potente, quello del G7, la premier di un Paese si sente accusare a brutto muso da uno degli altri sei capi di governo, di violare i diritti Lgbtq+, è segno che la posizione di quella premier è molto più esposta e instabile di quanto non voglia far credere. O forse di quanto non s'illuda che sia.

CHI È JUSTIN TRUDEAU

IL LIBERALE CHE DISPIACE ALLA DESTRA

Justin Pierre James Trudeau, 51 anni, ventitreesimo Primo ministro del Canada, è un liberale. Non solo perché è il leader del partito che si chiama partito liberale. Lo è per cultura, per visione del mondo. E proprio perché è liberale è un politico molto attento ai diritti civili e ai diritti delle minoranze. Trudeau è Nato a Ottawa il giorno di Natale del 1971. È figlio d'arte. Suo padre, Pierre, è stato Presidente del Canada due volte, negli anni settanta e poi negli anni ottanta. Justine ha frequentato il collège Jean-de-Brébeuf. Si è laureato all'Università McGill, una delle più prestigiose al mondo, nel 1994 con un Bachelor of Arts in letteratura, e in seguito nel 1998 con un Bachelor of Education presso l'Università

della Columbia Britannica. Dopo la laurea ha insegnato un po' di tutto nelle scuole di Vancouver. Materie umanistiche e scientifiche: francese, letteratura, filosofia, matematica. La politica è arrivata più tardi. Nel Partito Liberale, quando era all'opposizione, dal 2009, ha diretto i dipartimenti che si occupavano di multiculturalismo e integrazione. Poi nel 2013 è diventato il leader del suo partito, e lo ha guidato alla vittoria delle elezioni canadesi nel 2015, diventando primo ministro. È un premier liberale che però la destra sovranista di casa nostra considera un pericoloso estremista. Tra le sue politiche principali da capo del governo ci sono la legalizzazione della cannabis con il *Cannabis Act* del 2018.

Il suo primo mandato termina nel 2019, ma Trudeau riesce a vincere le nuove elezioni, anche se con una maggioranza non assoluta, a differenza dei quattro anni precedenti. Nel suo secondo mandato ha dovuto affrontare la crisi economico-sanitaria legata alla pandemia. Nell'agosto 2021 decide di sciogliere le camere e di andare nuovamente al voto. La campagna elettorale è una campagna lampo, che dura solo 36 giorni. Trudeau vince ancora, ma anche stavolta senza maggioranza assoluta. I temi centrali del suo programma politico sono il sostegno alle classi sociali più deboli, l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente e, sul piano internazionale, politiche in favore degli immigrati.



Justin Trudeau

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

Foligno, rivoluzionario progetto dello Scarpellini

Via la zappa Ora l'orto diventa "intelligente"

Orfei a pagina 18



Mobilità

Passo avanti per il Piano trasporti

A pagina 3



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

In aereo coi proiettili: denunciata

Turista spagnola di 28 anni fermata al "San Francesco": aveva nel taschino due munizioni per pistola A pagina 6



LA VISITA IN UMBRIA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA LORENZO FONTANA

DALLA PARTE DEI PIÙ FRAGILI

Baglioni a pagina 2

Ad Assisi l'incontro con i ragazzi del Serafico e la partecipazione all'iniziativa al Santuario della Spoliazione sui temi della pace e della solidarietà. Quindi Foligno, alla Caritas diocesana

Perugia

Nuovo Curi Cassa Depositi e Prestiti pronta a finanziare

Nucci a pagina 5

MORI UN 55ENNE

Infarto 'scambiato' per indigestione Infermiere condannato

A pagina 6

Città di Castello

«Curiamo il look dei nonni» Alunni-estetisti alla Rsa Muzi

A pagina 16

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Intervista alle star del Festival

Paolo Conte: «Umbria Tempio del Jazz...»

Spinelli a pagina 22



Umbertide

Terrorizza la mamma e le ruba l'auto

Aveva il divieto di avvicinamento per violenze ma ha continuato con i soprusi: bloccato

A pagina 17



CAF CISL:
LA COMBINAZIONE GIUSTA PER IL TUO 730!



075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO
075.855.32.97 CITTA' DI CASTELLO

Numero Verde
800800730 www.cafcisl.it



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 145 - N° 137
ITALIA
Sped. in A.P. 01/03/2003 conv. L. 4/2004 art. 1, c. 1 DCB RM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL MATINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Sabato 20 Maggio 2023 • S. Bernardino da Siena

Parla lo scrittore Aramburu e l'Eta
«Attenti, gli orrori del fanatismo possono tornare»
Musolino a pag. 17



Olocausto e l'inferno di Nyc
Sean Penn e gli altri a Cannes ora sfila la banalità del male
Alò e Satta a pag. 20



Deferita dalla Fige
Juve, altri guai per gli stipendi: c'è il rischio penalizzazione
Mauro nello Sport



Imposizione Ue
La scelta (rischiosa) di riciclare gli imballaggi

Romano Prodi

Con la crescita della popolazione, del reddito e dei consumi abbiamo portato nel nostro pianeta problemi nuovi e complessi. Per questo motivo ci troviamo solitamente impreparati. Dobbiamo però con tutta onestà riconoscere che, di fronte a questi imprevisti, l'Europa è stata sempre anticipatrice nello sforzo di organizzare una possibile risposta.

È stata infatti l'Europa a reagire per prima al cambiamento climatico e ai problemi dell'ambiente, preparando il protocollo di Kyoto contro la volontà di Cina e Stati Uniti. E dobbiamo riconoscere che essa continua in questa sua lodevole azione, esercitando ancora oggi il suo ruolo di avanguardia e di esempio nel mondo.

Non ci si deve però sorprendere se questo ruolo, come ogni azione sperimentale, si presta a critiche e contestazioni, come sta accadendo in questi mesi nei confronti della proposta di regolamento per gli imballaggi. Si tratta di un problema un tempo minore, ma oggi di enorme importanza dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Per riassumerne in poche parole l'importanza, si deve semplicemente riconoscere che oggi tutto ciò che viene fabbricato, trasportato e consumato, è racchiuso in un imballaggio, sia esso costituito da una scatola di cartone, da una bottiglia di vetro o da un contenitore di plastica.

Ed è altrettanto doveroso constatare che, proprio per questo, gli imballaggi (...)

Continua a pag. 16

Il G7 "avvisa" Cina e India: stop aiuti a Mosca

► Fl16, Biden dice sì all'addestramento dei piloti ucraini

dal nostro inviato Francesco Malfetano

HIROSHIMA
D al vertice G7 arriva l'altolà a Cina e India: «Non aiutate più Mosca». E Biden dice sì all'addestramento di piloti ucraini sugli Fl16. *Alle pag. 2 e 3*



Giorgia Meloni mostra le immagini dell'alluvione

Nodo investimenti

Con l'Autonomia cresce il divario nelle infrastrutture

ROMA Più infrastrutture nel Nord del Paese, con la riforma autonomatica sale il gap tra le regioni. *Bassi a pag. 8*

Dopo 45 giorni

Berlusconi a casa, nuovo simbolo per Forza Italia

ROMA Silvio Berlusconi dopo 45 giorni esce dall'ospedale e pensa a un nuovo simbolo per Forza Italia. *Ajello a pag. 9*

Alluvione, i paesi senza cibo

► Dai borghi rimasti isolati gli appelli della disperazione: «Stiamo finendo le scorte»
Allarme nel Ravennate per la marea di fango. E in Riviera estate a rischio per le disdette

In 4 ore polverizzati i tagliandi per la sfida di EuroLeague a Budapest



Febbre Roma, già esauriti i biglietti

Tifosi scatenati, subito esauriti i biglietti per la finale di EuroLeague (foto EPA) *Servizi nello Sport*

ROMA Nei paesi alluvionati rimasti isolati mancano cibo, acqua e farmaci. Marea di fango nel Ravennate. *Servizi da pag. 4 a pag. 7*

Pistole al semaforo l'incubo delle rapine spaventa la Capitale

► I banditi mirano ai super orologi. Vengono da fuori città e si sono divisi il territorio

ROMA Seguiti e poi minacciati con le pistole mentre sono fermi con l'auto nel traffico di Roma. L'ultimo incubo è quello delle rapine subite al volante. Individuati 200 specialisti in trasferta da Napoli. La modalità è sempre la stessa: in due a bordo di un grosso scooter, caschi scuri e pistola puntata al finestrino. L'obiettivo sono gli orologi di lusso.

Marani e Savelli a pag. 11

«Devo vedere il Papa»

Blitz in Vaticano, l'assaltatore era al secondo tentativo

ROMA Il blitz in Vaticano della notte scorsa, fermato a colpi di pistola, era il secondo: «Volevo incontrare il Papa». In ospedale con un Tso. *Mozzetti a pag. 12*

L'indagine

Bollette gonfiate 60 mila umbri vittime di raggiri

PERUGIA Prezzi dell'energia alle stelle e bollette super salate? Scatta la trappola dei presunti sconti tra contratti e bollette in odore di raggiri. Lo racconta un'indagine commissionata da Facile.it che insieme all'associazione Consumerismo No Profit mette sul chi va là i cittadini. Si stima che in Umbria sarebbero oltre 60 mila le persone cadute nella trappola di contratti poco chiari, per un danno stimato di circa 16 milioni di euro.

Canestrelli a pag. 33

VENDITTI & DE GREGORI

IL TOUR

05 | 07 | 08 | 15 GIUGNO 2023

ROMA Terme di Caracalla

Il Segno di LUCA

CANCRO, TENSIONI DA ELIMINARE

Finalmente, dopo quasi due mesi di soggiorno, Marte esce dal tuo segno. Ti liberi dall'agitazione e dall'impulsività che ti hanno complicato un po' la vita, era ora! Marte è un ospite non sempre gradito, specie nel tuo segno dove può creare un certo malessere. Rilassati, pulgiriare pagina, ma facendo tesoro di tutto quello che ti ha insegnato. E approfitta della nuova configurazione che ti favorisce per quanto riguarda il denaro. **MANTRA DEL GIORNO** Ogni interpretazione è soggettiva.

OROSCOPICO RISERVATA
L'oroscopo a pag. 16

Sisma del '97 La Corte costituzionale bocchia la legge condono dell'Umbria di 18 anni fa. Migliaia gli abusivi

Le cassette sono da abbattere

di **Francesca Marruco**

PERUGIA

La legge regionale che sanava gli edifici inizialmente provvisori costruiti dopo il sisma del 1997 è illegittima. Lo ha appena stabilito la Corte Costituzionale con una sentenza che, di conseguenza, rende illegittime e potenzialmente abusive, tutte quelle costruzioni, cassette poi diventate stabili abitazio-

ni, manufatti, annessi, capannoni agricoli edificati per fronteggiare l'emergenza abitativa post terremoto per cui poi con la legge regionale numero 11 del 2005 è stato sancito di fatto un condono. Secondo la Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi dal Tar dell'Umbria per una controversia tra il Comune di Nocera Umbra e un privato, la norma sarebbe costituzionalmente illegittima ...

[continua a pagina 2]

Una pendolare: "Pago colpa non mia"

Treni in ritardo Stipendio tagliato

di **Giorgio Palenga**

TERNI

Da Terni a Roma (e ritorno) ormai da anni. Con un treno regionale veloce che però sempre più spesso accumula ritardi. Al punto che le è anche capitato di vedersi tagliato lo stipendio per aver timbrato oltre l'orario di inizio turno, lei che lavora come infermiera in un ospedale della capitale ...

[continua a pagina 39]

Terni I bambini per fortuna erano già in classe

Albero si schianta davanti alla scuola



→ a pagina 41

Sport

Grifo all'inferno, retrocede in C



Finisce 3-2 Il Perugia supera il Benevento al Curi ma non basta perché il Brescia strappa un pari a Palermo e va ai playoff, Ternana ko anche nell'ultima giornata contro il Frosinone (foto Belfiore) → nell'insero e alle pagine 49 e 50 **Carlo Forciniti** e **Michele Fratto**

Perugia L'80enne è indagato per violenza sessuale
Cacciato il volontario che ha molestato le bimbe

→ a pagina 17 **Francesca Marruco**

Terni Si alzano i toni: duro scontro con Masselli
Bancicchi offre assessorato al sindaco uscente Latini

→ a pagina 37

Su acquisti diretti dei farmaci invertita la rotta

di **Luca Coletto***

In merito alla spesa farmaceutica della Regione Umbria, si fa presente che la stessa è composta da due tetti di spesa: quello ...

* **Assessore alla Salute e politiche sociali Regione Umbria**
[continua a pagina 7]

Emergenza Pubblica amministrazione

di **Elio Andreucci**

La Pubblica amministrazione, come sappiamo, è un insieme di enti pubblici, che gestiscono, dirigono e coordinano, le funzioni dello Stato, nei confronti della collettività ...

[continua a pagina 14]

L'intervista

Tommaso Montanari, motociclista

"Dakar un mito Ci riproverò"

di **Michele Fratto**

TERNI

Il coronamento di un sogno inseguito da ...

[continua a pagina 10]

L'informazione raddoppia



Euro 1,50*

*Abbinamento obbligatorio, non vendibili separatamente

CVR
dal 1980 l'edilizia in buone mani



- ✓ AD EFFETTO SANIFICANTE PERMANENTE
- ✓ AD AZIONE DISINFETTANTE E BATTERICIDA
- ✓ MIGLIOR COMFORT ABITATIVO
- ✓ IDEALE IN CASO DI UTILIZZO DI CAPPOTTO ESTERNO

www.cvr-italy.com | info@cvr.it

Tante le iniziative in attesa della manifestazione di domani. Al cimitero inglese contro evento per l'Ucraina Marcia della pace, vigilia di eventi a Perugia e Assisi

di **Cattia Turroni**

PERUGIA

Cambiare il futuro costruendo una nuova alleanza con le giovani generazioni: è questo il messaggio che la Marcia della pace intende trasmettere in un momento di grande difficoltà per il nostro pianeta. La manifestazione, in programma per domani, è stata presentata ieri mattina, nel palazzo della Provincia di Perugia. "Sono i

giovani i veri costruttori di pace, è su di loro che dobbiamo investire - ha detto Flavio Lotti, coordinatore del tavolo per la pace - Per trasformare il futuro non c'è altra possibilità che costruire un'alleanza con le giovani generazioni. La marcia è una tappa di questo percorso e avrà come protagonisti i ragazzi e le ragazze di 119 scuole e 71 università, provenienti da ogni regione italiana ...

[continua a pagina 6]

CITTA' DI CASTELLO

Compra piscina on line ma resta a mani vuote

→ a pagina 24 **Gabriele Burini**

CORCIANO

Branco di 15 cinghiali devasta campi di zafferano

→ a pagina 20 **Cattia Turroni**

LA NAZIONE

SABATO 20 maggio 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



VALLEVERDE

Firenze, l'appello degli studenti universitari

**«Un prof meraviglioso
Non mandatelo
in pensione»**

Gullè a pagina 17

La raccolta
fondi di
Quotidiano
Nazionale

UN AIUTO
PER L'EMILIA-
ROMAGNA

Dona subito

IBAN IT23 M 05387 02411 000003844487



VALLEVERDE



CORSA CONTRO IL TEMPO

**L'alluvione in Romagna non dà tregua:
Ravenna assediata dall'acqua,
l'incubo frane in montagna
L'esercito degli angeli del fango
Bonaccini: «Aiuti, non polemiche»**

Caporaletti, Colombari, Ciardi, Navari, Giordani, Ravaglia, Degliesposti,
Baroncini, Pandolfi e Tazzari da pag. 2 a pag. 13
Commento di Bruno Vespa a pag. 8



È uscito dal San Raffaele

**Il Cav dimesso
«Ho vinto»**

Bonezzi a pagina 18



Cassazione, accolto ricorso di Bossetti

**Yara, reperti Dna
da riesaminare**

G. Moroni a pagina 15



Deferita per la manovra stipendi

**Nuove accuse
alla Juventus**

Servizi nel Qs



ultra**vista**

Jaco Van Dormael **Lisa Jewell** **Emanuela Borgnino** **Dialoghi di Pistoia** **Will McPhail**

ultra**suoni**

Beatles all'italiana, le cover **Elvis, i cloni d'Oriente**

ultra**oltre**

Varsavia **Le resistenti nel ghetto** **Le mostre**

||| SABATO 20 MAGGIO 2023 **†** ANNO XXVI N. 20 **†** INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Alias

ERANO DEFINITI
TEPPISTI, HOOLIGANS
DAL GOVERNO
CHE NON TOLLERAVA
LA DISSIDENZA:
ESPLORIAMO A PRAGA
I FERMENTI CULTURALI
LASCIATI IN EREDITÀ
DA CHARTA 77
ALLA NUOVA GENERAZIONE
A DISPETTO
DEL NEOLIBERISMO

Strategie di Primavera



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Sabato 20 maggio 2023
Anno LXXIX - Numero 137 - € 1,20
San Bernardino da Siena, sacerdote

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

POLEMICA AL G7 IN GIAPPONE

Consigli non richiesti

Il premier Trudeau contro Meloni sui diritti Lgbt «L'Italia mi preoccupa»

Il capo del governo si dice sorpreso e replica «Le leggi non sono cambiate»

Il modello canadese prevede maternità surrogata e adozioni gay facilitate

Mobilità

Incubo ciclabili per i cittadini

Viaggio sulle piste più odiate dai romani tra ostacoli e degrado

Conti alle pagine 16 e 17

Metro

Ad agosto linea A a singhiozzo

Binari da sostituire Stazioni chiuse nelle settimane centrali

Mariani a pagina 18

Inchiesta

Con il catering evasi sei milioni

Non versavano l'Iva Sequestrati beni a dieci società

Sereni a pagina 20

Circo Massimo

Springsteen blocca il Centro

Domani suona il Boss Strade «off limits» e autobus devianti



Antini alle pagine 18 e 23

Il Tempo di Oshø

Berlusconi lascia l'ospedale e rientra a casa dopo 45 giorni



Frasca a pagina 7

Mozione di Foti (Fdl) per aiutare i parenti delle vittime nei ricorsi alla Corte Ue Così riporteremo i terroristi rossi

Tragedia del Mottarone

I pm chiudono l'inchiesta «Mancati controlli dei cavi»

Bruni a pagina 9

... Riportare in Italia i terroristi rossi rifugiati in Francia. È l'intento della mozione a prima firma Tommaso Foti, depositata dal capogruppo di FdI alla Camera. Dopo il no all'estradizione della Cassazione di Parigi, il testo impegna il governo a dare assistenza legale ai parenti delle vittime del terrore alla Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Romagnoli a pagina 7

... Botta e risposta ieri, tra il premier canadese Trudeau e Meloni, nell'ambito del G7 in Giappone. Il leader dello Stato nordamericano ha espresso il suo disappunto al presidente del Consiglio, dicendosi «preoccupato per alcune posizioni che l'Italia sta assumendo in termini di diritti Lgbt». Secca la risposta del primo ministro italiano: «Stiamo seguendo le decisioni dei tribunali e non ci stiamo discostando dalle precedenti amministrazioni». In Canada il modello prevede adozioni da parte delle coppie gay e maternità surrogata.

Martini alle pagine 2 e 3

Maltempo in Emilia Romagna

Il sindaco di Bologna Lepore «Almeno 6 miliardi di danni»

Di Capua a pagina 4

Prevenzione

Veneto più sicuro con Zaia Bonaccini è rimasto al palo

De Leo a pagina 5

Festival di Cannes

Sean Penn racconta l'eroismo dei paramedici traditi dal potere



Bianconi a pagina 22

COMMENTI

- MAZZONI
Abuso d'ufficio da depenalizzare senza esitazione
- PALMIERI
Ecco chi ha paura dell'intelligenza artificiale
- BAILOR
Lezioni dal Canada? No, grazie

a pagina 13



CRUBÙ

Le cronache di queste ore non possono che farci accendere un faro sulla solidarietà. Dall'Emilia Romagna continuano ad arrivare notizie tristi, immagini dure per la loro capacità di renderci partecipi e consapevoli dei momenti di grave difficoltà che la popolazione della regione, la nostra popolazione, sta vivendo in queste ore. Da un lato le responsabilità della natura, sacre o meccanicistiche che siano, comunque variabili al di fuori del nostro raggio d'azione «terreno». Dall'altro, quello della prevenzione, delle attività di cura e gestione del territorio, in questo caso concentrate sulla pulizia dei letti dei fiumi, di cui si inizia a parlare per ricostruire (...)

DI MARIO BENEDETTO

Segue a pagina 13

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



Oggi su Alias

CHARTA 77 Un'eredità che produce ancora fermenti culturali nelle nuove generazioni a dispetto del neoliberismo: incontri, mostre, convegni, personaggi



Alias Domenica

VASILIJ GOLOVANOV Geografia metafisica di una terra in stato di amnesia: «Verso le rovine di Cevengur», la città di Platonov



Visioni

CANNES 76 «Les filles d'Olfa» di Kaouther Ben Hania, tra conflitti e tradizioni patriarcali in Tunisia

Cristina Piccino pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 20 MAGGIO 2023 - ANNO LIII - N° 118

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

Una veduta di Ravenna allagata a seguito dell'alluvione foto di Fabrizio Ziani/Ansa



L'Emilia Romagna restituisce altre vittime dell'alluvione, 15 i corpi recuperati, 15 mila gli sfollati. Si è costruito troppo, è l'allarme dell'Ispra. Maglia nera per consumo di suolo, la regione una legge ce l'avrebbe: «Svuotata a suon di deroghe» denuncia Legambiente pagine 2, 3, 4

Ecovandali

Guerra ai giovani Cose «da grandi» e politici piccoli piccoli

GIULIANO SANTORO

La notizia c'è, e questa volta è di quelle buone: qualcuno lassù, nei palazzi, ha paura dei giovani. Dopo anni passati a chiederci che cosa ne sarebbe stato delle generazioni cresciute dopo la grande crisi della sinistra e negli interminabili anni di bassa marea dei movimenti sociali, gli esponenti delle destre parlamentari sono lì a ricordarci ogni giorno che sentono il fiato sul collo di una generazione che rivendica spazi di libertà, che non abbozza alla farlocca scissione tra diritti sociali e diritti civili mentre cerca di strappare brandelli di futuro.

— segue a pagina 4 —

Tempo scaduto Chiamiamoli eventi possibili, non «estremi»

ENZO PRANZINI

Anche se l'acqua si ritira rapidamente, le ferite inferte da un'alluvione ad un territorio richiedono molto tempo per rimarginarsi; in particolare quelle subite dalla popolazione, sia nelle sue componenti materiali ed economiche, sia nel cuore stesso della gente. L'alluvione del Polesine, del 1951 e quella di Firenze, del 1966, sono ancora presenti, non solo nella mente di chi le ha vissute, ma anche nel comune sentire di quelle popolazioni.

— segue a pagina 11 —

IL REGALO PER ZELENSKY CHE DOMANI RAGGIUNGERÀ I LEADER DEL G7 A HIROSHIMA

Gli Usa danno l'ok all'invio degli F-16

Con un drastico cambio di rotta, durante il G7 gli Stati Uniti hanno deciso di dare il via libera alle consegne di aerei da combattimento all'Ucraina da parte di paesi terzi. Non solo. Joe Biden ha comunicato ai leader presenti in Giappone che Washington sosterrà

l'addestramento dei piloti di Kiev. Un regalo di benvenuto a Volodymyr Zelensky, che domani arriva a Hiroshima per il summit, realizzando di fatto l'interconnessione tra fronte ucraino e Asia-Pacifico.

Ieri la visita dei leader del G7 al museo del memoriale

della pace di Hiroshima, la città simbolo del disastro atomico, dove si sono palesati e alcuni piccoli gruppi di protesta, anche contro la tendenza al riarmo regionale e globale e al superamento della costituzione pacifista giapponese.

LAMPERTI A PAGINA 9

INTERVISTA A DANIEL HOGSTA (ICAN) «Dal G7 nulla sul rischio nucleare»

Dal G7 niente di concreto sul disarmo nucleare. Intervista a Daniel Hogsta, direttore esecutivo della International Campaign to Abolish Nuclear Weapons,

Nobel per la Pace 2017: «Puntare solo il dito contro Russia e Cina non è sufficiente: il G7 coinvolga nel dialogo le altre potenze nucleari». VIGNARCA A PAGINA 9

Lele Corvi



SINDACATI CONFEDERALI Cgil, Cisl, Uil: a Napoli la terza piazza unitaria



Oggi va in scena a Napoli il terzo sabato di maggio di mobilitazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil. Le regioni del Sud più Lazio e Sardegna - si ritroveranno sul lungomare alla rotonda Diaz. Attesa per il comizio di Sbarra della Cisl: il suo feeling con il governo potrebbe segnare la fine dell'unità. FRANCHI A PAGINA 6

LA RIVOLTA IN IRAN All'alba giustiziati tre manifestanti



Majid Kazemi, Saleh Mirhashemi e Saeed Yaghoubi sono stati giustiziati ieri all'alba iraniana. Avevano partecipato alla rivolta iraniana dei mesi scorsi. In serata proteste sono riapparse per le strade della capitale. Il vento è cambiato: sempre più donne sfidano il regime togliendosi il velo. LUCIA A PAGINA 8

SVOLTA IN BRASILE Stop a Petrobras in Amazzonia

Dopo un lungo e duro braccio di ferro, l'Istituto brasiliano per l'ambiente (Ibama) nega al gigante brasiliano semi-pubblico Petrobras l'autorizzazione a trivellare la foce del Rio delle Amazzoni: troppi rischi se qualcosa va male. È il nuovo corso di Ibama, uno degli strumenti di devastazioni amazzoniche più affilati dell'epoca di Bolsonaro. È la pietra tombale su un investimento petrolifero da 3 miliardi. Ed è una vittoria di Marina Silva, la ministra dell'ambiente che già piantò in asso Lula in uno dei suoi governi precedenti. FANTI A PAGINA 10

LOS ANGELES Vincono le stripper Ora hanno un sindacato



Le ragazze dello Star Garden ce l'hanno fatta. Dopo una lotta durata più di un anno, le spogliarelliste del locale di Los Angeles - licenziate per rappersaglia - hanno formato un sindacato e saranno rappresentate dalla Actors' Equity Association nelle vertenze professionali. CELADA A PAGINA 10

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Sabato 20
Maggio 2023



BONIFICHE AMIANTO
RISPARMIO ENERGETICO
VALUTAZIONE ED INCASSO

RIQUALIFICAZIONE
CONTENIMENTO AMIANTO
AMBIANTO - ETNERATI
TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Il weekend
A Perugia e Todì tutti pazzi per fiori e piante rare
Foglietti a pag. 39



Perugia
Pitture, gioielli e bricolage: la Biennale Unित्रite alla Rocca Paolina
A pag. 39



Ternana
Le Fere perdono anche contro il Frosinone (2-3) ma è salvezza
Servizio nello Sport



Bollette, 60mila umbri truffati

► Sconti fasulli per i costi dell'energia: boom di raggiri, danni per 16 milioni di euro
► Le frodi arrivano da finti call center, e-mail e porta a porta. I consigli per evitarle

Selenio Canestrelli

PERUGIA Prezzi dell'energia alle stelle e bollette super salate? Scatta la trappola dei presunti sconti tra contratti e bollette in odore di raggiri. Lo racconta un'indagine commissionata da Facile.it che insieme all'associazione Consumarismo No Profit mette sul chi va là i cittadini. Si stima che in Umbria sarebbero oltre 60mila le persone cadute nella trappola di contratti poco chiari, per un danno stimato di circa 16 milioni di euro.

A pag. 33

Perugia
Al Tar la guerra delle merendine del liceo classico

PERUGIA Al liceo classico "Marrioni" va in scena la guerra delle merendine. Guerra che nasconde una sorta di derby in tema di distributori automatici e che è finita al Tar.

Benedetti a pag. 36

Grifo, vittoria inutile con il Benevento: 3-2. Cori contro Santopadre



Il Perugia retrocede, la rabbia dei tifosi

La disperazione di Iannoni, il Perugia è in Serie C Servizi nello Sport

Addio a Ferrara
il rifondatore del Festival di Spoleto



Antonella Manni

Scomparsa di Giorgio Ferrara, dal 2007 al 2020 direttore artistico del Festival dei Due Mondi di Spoleto. «Ho l'orgoglio di avere iniziato questa splendida avventura in un momento di grave declino della manifestazione».

A pag. 33

Morto a Natale, condannato un infermiere

► Perugia, otto mesi a centralinista del 118: scambiò una fibrillazione per gastroenterite

PERUGIA Condannato a otto mesi di reclusione (pena sospesa) un centralinista dell'ospedale di Perugia ritenuto responsabile della morte di Gianluca Basimelli, 55 anni, deceduto il 25 dicembre 2017. La sentenza è stata emessa dal giudice Carla Maria Giangamboni. L'infermiere, secondo l'accusa, ha confuso i sintomi di una fibrillazione ventricolare con quelli di una gastroenterite e ha inviato un'ambulanza senza medico.

Beretta a pag. 37

Perugia
Offre droga a due poliziotti in divisa

PERUGIA Offre droga a due persone raccomandandosi di non dirlo alla polizia, ma è talmente "fuori" da non rendersi conto che quei due sono poliziotti.

A pag. 37

Terni, l'evento

Cantamaggio, è la notte dei carri sfilata in centro



TERNI Tutto confermato. Appuntamento in piazza questa sera per partecipare alla festa di primavera dei ternani. È la notte della sfilata dei carri allegorici per le vie di Terni.

Piccioni a pag. 45

CAF CISL:
la combinazione giusta per il tuo 730!

Numero Verde
800800730

075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO

www.cafcisl.it



È come dice Davigo: l'Ue ci vieta di abrogare l'abuso d'ufficio...

ALESSANDRO PARROTTA A PAGINA 11

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL PREMIER CANADESE

«Diritti civili negati in Italia» Trudeau spiazza Meloni



«Il Canada è preoccupato per alcune posizioni che l'Italia sta assumendo in termini di diritti Lgbt». Quando il primo ministro canadese Justin Trudeau pronuncia queste parole davanti a Giorgia Meloni, la presidente del Consiglio sgrana gli occhi incredula e spiazzata. Doveva essere un bilaterale tra tanti, nel giorno d'apertura del G7 di Hiroshima. Invece l'incontro tra Trudeau e Meloni rischia di trasformarsi in un incidente diplomatico.

FAUSTO MOSCA ALLE PAGINE 4 E 5

ASSI VARIABILI

Così le riforme istituzionali sconvolgono le alleanze

PAOLO DELGADO

Se c'è un tema che dovrebbe essere affrontato senza tatticismi, è quello delle riforme istituzionali. Ma l'occasione è troppo ghiotta, e tutti nei palazzi già sanno che molti useranno la partita per i loro giochi politici. La premier vuole che la legge inizi il percorso parlamentare prima della pausa estiva: la proposta dovrebbe dunque essere pronta a breve.

A PAGINA 4

«Intercettazioni, io pm chiedo tutele per i colloqui tra avvocato e cliente»

L'idea di Albamonte e dell'ex leader Ucpi Spigarelli: «Una lista di numeri protetti»

eri lo stand del "Dubbio" al Salone del libro di Torino ha ospitato l'avvocato Valerio Spigarelli, già presidente dell'Unione Camere penali, Eugenio Albamonte, pm e segretario della corrente "AreaDg", e il perito informatico Paolo Dal Checco per parlare di intercettazioni. Includere quelle in cui viene coinvolto il difensore.

VALENTINA STELLA ALLE PAGINE 2 E 3



ICASI PIÙ ECLATANTI

Norme scivolose, così le Procure spiano le strategie dei difensori

SIMONA MUSCO ALLE PAGINE 2 E 3

BUCO NELLA LEGGE

Il diritto all'oblio? Ecco perché non esiste

GIOVANNI M. JACOBACCI A PAGINA 3

INCREDIBILE CASO IN AUSTRALIA: LA DONNA È IN FIN DI VITA

Ha 95 anni, usa il deambulatore: fulminata col taser dalla polizia

L'immagine è impressionante, quasi grottesca: all'interno di una hall una donna si sta muovendo con il deambulatore, grida frasi prive di senso e brandisce un coltello seghettato, di quelli che si trovano in cucina e servono a tagliare il pane. Si chiama Clare Nowland, ha 95 anni, è alta 1,57 centimetri e pesa appena 43 chili. Attorno a lei tre agenti di polizia



le urlano addosso: "Deve gettare a terra il coltello e deve farlo immediatamente". Ma la signora Nowland continua a brandire la lama: è affetta da demenza senile. Uno degli agenti insiste, poi perde la testa e la colpisce con una scarica elettrica partita dal suo taser.

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 8

IL PRESIDENTE CNF

Greco: «Ormai i nostri processi premiano chi ne evita le insidie»

A PAGINA 6

RONEN NELLO STAND DEL DUBBIO



«C'è democrazia se si sceglie la via del diritto anche con i terroristi»

FRANCESCA SPASIANO A PAGINA 12

Anno VIII numero 116 SABATO 20 MAGGIO 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORN/4/12016

ISSN 2498-8008 (stampa) - ISSN 2794-5842 (online) - 9 772499 600009

Sabato 20 maggio 2023

ANNO LVI n° 118
1,50 €
San Bernardino da Siena
sacerdote

ACCOGLIENTI per natura

5X1000
UNA SCELTA DIFFERENTE

97054400581

arci

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



ACCOGLIENTI per natura

5X1000
UNA SCELTA DIFFERENTE

97054400581

arci

Editoriale

Capelli bianchi sotto il fango

SOLITUDINI DA ABBRACCIARE

MARINA CORRADI

Se, in questo tsunami che incredibilmente ha sommerso mezza Romagna - quelle pianure fertili, quelle colline dolci, quella gente gentile - scorri l'elenco dei morti, vedi come nel più dei casi abbiano almeno ottant'anni. C'è il vecchio barbiere del paese che la moglie non è riuscita a fare alzare dal letto in cui era paralizzato: morto travolto dall'acqua, nella sua stessa casa. Ci sono cellulari di padri e nonni che squillano a vuoto, oppure quella voce automatica che ripete all'infinito: "L'utente non è al momento raggiungibile". Telefoni scarichi forse, o dimenticati nella fuga? 21 fiumi esondati, 450 strade interrotte, quante case ancora non raggiunte? Ma, quando arrivano, i soccorsi trovano magari una coppia di vecchi coniugi annegata nella cantina in cui erano scesi, affannati, a recuperare del cibo da un freezer. L'elenco delle 14 vittime comprende una donna di 95 anni, e un signore anziano e solo che a nessun costo voleva lasciare la sua casa, a Castel Bolognese. La vicina che inutilmente aveva cercato di convincerlo a sfollare era al telefono con lui, mentre l'acqua entrava: «Galleggiano i mobili», diceva l'uomo, e: «Ho freddo...» Poi, la linea cade. E quella coppia di allevatori del paese di Russi, 3.000 maiali nella stalla, perché si è attendata, perché non ce l'ha fatta?

Quasi tutti vecchi, i morti. Naturale, con l'età si è meno pronti, meno agili. E tuttavia questo elenco di uomini e donne con i capelli bianchi rimasti sotto il fango, se ti ci soffermi un momento fa pensare. Pure nei generosi soccorsi di Protezione Civile, Vigili del fuoco e volontari, qualcuno è rimasto indietro. "Left behind", come nel titolo di un vecchio film. Anziani malati, o soli. O testardi, di quella testardaggine che si comincia a capire solo quando invecchiamo anche noi. No, non voleva lasciare la sua casa il signore di Castel Bolognese, perché la sua casa era tutta la sua vita. Quelle case con i mobili scuri e massicci di una volta, e i calici di cristallo ben allineati e lucenti dietro l'anta di vetro, e sopra al letto una Madonna che ha visto nascere molti bambini. Una casa così, quell'uomo non poteva lasciarla. E non è follia: è essere molto anziani, essere soli, e pensare di non potere sopravvivere fuori dalle proprie mura colme di ricordi. Dimenticati in case isolate nel panico dell'acqua che sale, o disperatamente cocciuti nel voler restare - perché la vita, strappati da casa a novant'anni, a qualcuno può fare più paura che la morte. Storie di vecchi in qualche modo lasciati indietro. Loro le prime vittime, in questi disastri naturali che si ripetono sempre più frequenti. Forse perché in qualche modo erano già stati lasciati indietro, nel tempo in cui tutto comincia con un www che loro non capiscono, nel tempo in cui bisogna avere lo Spid e ricordare le password, mentre magari in carrozzella attendi da mesi una Tac, e qualcuno che ti accompagna in ospedale? In queste case di stanze vuote, sempre più numerose, si riesce a cavarsela nell'ordinario quotidiano. Ma un disastro come questa alluvione può strappare le ultime maglie sociali che tengono, e svelare solitudini estreme. Quegli uomini come i relitti che restano immoti, quando l'acqua si ritira.

Per uno che muore, certo, cento sono salvi, però quanto più dei giovani smarriti. I ragazzi, gli adulti di questa terra forte ricominceranno. Alcuni vecchi, invece, come sradicati. L'anziana signora che all'ingresso del paese di Sorrivoli, scrive su "Avvenire" di ieri Francesco Zanotti, chiede allo sconosciuto: «Lei, andrebbe via?», e guarda con sgomento le voragini spalancate dalle frane. E quelli che nelle brande dei Palasport non vogliono dormire, e insistono, cocciuti, per tornare a casa. Nella sciagura si svela un mondo spesso invisibile, un'Italia che rischia di essere lasciata indietro. Hanno belle facce quei ragazzi generosi che spalano fango nelle strade, in cambio di niente. Verrebbe da dirgli però che - a diciott'anni forse non lo si capisce ancora - c'è un fango più duro: il silenzio, il deserto, magari nella casa accanto. Fossero i figli - nostri e degli altri, magari scuri di pelle, magari profughi di guerre lontane - ad abbracciare certe solitudini. Ad insegnarci, loro, la loro voglia di vivere. Ci aiuterà a riemergere, tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Il governo stima i danni, ma non si useranno i fondi del Pnrr. A rischio 50mila posti. I volontari nel fango cantano "Romagna mia"

Tornano pioggia e paura

Ora è Ravenna a rischio allagamento. Salgono a 14 le vittime accertate, ancora frane e strade interrotte. Nelle zone colpite iniziano a scarseggiare cibo e acqua. In campo scendono centinaia di giovani a spalare



I cittadini spalano il fango a Faenza / Ansa

VIVIANA DALOISO E DANIELA VERLICCHI

Torna la pioggia sull'Emilia-Romagna e l'emergenza non si ferma: ci sono ancora vaste aree sott'acqua, le frane stanno mettendo in ginocchio l'Appennino e per oggi è confermata l'allerta rossa. Il passaggio delle piene dei fiumi ha ingrossato il fitto reticolo dei canali agricoli, che continuano ad esondare in un effetto domino che sta ora allagando una parte consistente della periferia di Ravenna: una città sott'assedio, dove si sta provando a costruire un muro di terra e di sabbia per evitare di finire sott'acqua. E se il bilancio delle vittime sale a 14 (ieri mattina a Faenza è stato recuperato il corpo di un anziano), anche gli sfollati aumentano a ogni ora che passa: ora sono 15mila. Per loro iniziano a scarseggiare anche i viveri, visto che le strade interrotte sono oltre 500 nelle zone colpite. Intanto il governo è alle prese con il piano la ricostruzione: no all'ipotesi di utilizzare i fondi del Pnrr. L'emergenza lavoro: sarebbero 50mila i posti a rischio nelle campagne secondo le stime di Coldiretti.

L'AGROMETEOROLOGO

«Più dei rovesci ha pesato lo stato dei boschi a monte»

Viana

a pagina 5

IL VESCOVO DI FORLÌ CORAZZA

«La natura fa il suo, a noi costruire comunità coese»

Galli

a pagina 6

Primopiano alle pagine 4, 5 e 6

I nostri temi

CLIMA

Più energie rinnovabili da subito

LEONARDO BECCHETTI

Misure contro l'emergenza

A pagina 3

IMMIGRAZIONE

La legge Cutro e le imprese che cercano lavoratori

MAURIZIO AMBROSINI

Come migliorare la legge

A pagina 3

LA PROVA

Video del New York Times: profughi riportati da terra su un gommone e abbandonati



Ancora una volta le autorità greche vengono sorprese ad abbandonare profughi in mare, compresi bambini.

Scavo a pagina 10

La Grecia ributta in mare i migranti

GUERRA

Tensione Meloni-Trudeau

Dal G7 il via libera agli F16 per Kiev Mosca sponde veleni

I leader del G7, riuniti in Giappone, hanno nuovamente chiesto alla Russia di porre fine alla «aggressione in corso» e a «ritirare incondizionatamente le sue truppe» dall'intero territorio dell'Ucraina. Ma la svolta è arrivata con il via libera di fatto alla fornitura dei caccia F16: gli Usa hanno fatto sapere agli alleati europei che non bloccheranno l'invio dei jet a Kiev, che saranno forniti tra i primi da Olanda e Danimarca. Inoltre Joe Biden ha revocato il divieto di addestreranno per i piloti ucraini all'uso degli stessi aerei. Mosca ha risposto diffondendo la notizia falsa di una nube radioattiva in movimento verso la Polonia provocata dai propri raid su un deposito di armi a uranio arricchito in Ucraina. AI G7 anche tensione fra la premier Meloni e il collega canadese Trudeau per il richiamo di quest'ultimo ai diritti delle persone Lgbt.

Servizi alle pagine 7 e 9

ZUPPI E PAGLIA SULL'ENCICLICA

«Humanae vitae testo coraggioso»

Muolo a pagina 14



DOPO 45 GIORNI IN OSPEDALE

Berlusconi torna a casa: mai sentito solo

Picariello a pagina 8

INCHIESTA

I Focolari: così vicini ai nostri figli Lgbt

Moia a pagina 11

Nelle città del mondo

Eraldo Affinati

Fede popolare

In rue du Bac, 140, a Parigi, nella chiesa di Notre Dame, più nota come quella della Medaglia Miracolosa, le messe radunano una schiera eterogenea e variegata di pellegrini, turisti, curiosi, ricchi e poveri, neri e bianchi, donne e uomini, giovani e anziani, analfabeti e intellettuali. Appena fuori pulsa la città che più di ogni altra ha rappresentato lo spirito del mondo nuovo avanzando a grandi falcate verso la civiltà delle nazioni europee, nel superamento dei privilegi nobiliari ed ecclesiastici, ma chiunque s'infilò dentro l'angusto porticato, pur vedendo il risultato prodotto dalla faticosa e tuttavia liberatrice

conquista democratica, sperimenta su sé stesso l'adesione alla fede popolare meno compromessa coi sofismi e le distinzioni introdotte dalla cultura moderna. Autorevoli ordinari che insegnano al Collège de France s'inginocchiano insieme all'ultimo dei clochard, intere famiglie di recente immigrazione africana siedono accanto ai presumibili rampolli della buona borghesia parigina, senza che questa provvisoria contiguità riesca a scongiurare le innegabili, incancellabili, differenze sociali presenti nella realtà penultima, chissà forse nella commovente prefigurazione di ciò che potrebbe accadere un giorno quando tutti torneremo, così si spera, a "riveder le stelle".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

SALONE DEL LIBRO/1

Comprendere san Paolo per comprendere la storia dell'Occidente

Tolentino a pagina 19

SALONE DEL LIBRO/2

Akomolafe e Adichie: dall'Africa arrivano lezioni di responsabilità

Il testo e Giannetta a pagina 20

CINEMA

Cannes premia Harrison Ford, eterno "Indiana Jones"

De Luca a pagina 21

ACCENTI 24

MANZONI

GLI SCRITTI DELLA CIVILTÀ CATTOLICA

Scopri di più su www.laciviltacattolica.it/manzoni/

30550
9 771591 042007



Il mercante di uteri Questo buffone vuole darci lezioni

Il premier canadese Trudeau si dice «preoccupato» per il rispetto dei diritti gay in Italia. Proprio lui che si travestiva da nero e permette la maternità surrogata

ALESSANDRO SALLUSTI

Al vertice G7 in corso in Giappone Giorgia Meloni è stata avvicinata dal premier canadese Justin Trudeau che pare l'abbia rimproverata privatamente per le politiche Lgbt, in particolare per la mancata liberalizzazione della pratica dell'utero in affitto. Già, perché Trudeau, dopo aver liberalizzato la vendita e l'uso delle droghe leggere ha legalizzato pure l'utero in affitto trasformando il Canada in un super market internazionale frequentato da clienti che arrivano da tutto il mondo per comperare bambini freschi di giornata.

Le cronache raccontano di una Meloni per nulla scossa, il suo parere sulla questione è noto e chiaro: l'utero in affitto è una pratica abominevole che mortifica le donne, snatura il concetto di paternità e maternità, quindi parliamo di una pratica illegale

come del resto ha stabilito anche una recente sentenza della corte costituzionale.

Domanda: ma perché proibirla in Italia che se si va in Canada, o in alcuni stati americani, si torna a casa con il pupo? Che facciamo, lo sequestriamo in dogana come corpo del reato? No, certamente questo non è possibile, lui non ha colpe rispetto alla scelleratezza di una madre naturale che l'ha avuto in grembo e poi venduto e di due signori che rivendicano entrambi un diritto che non esiste in natura, quello appunto di avere un figlio. Ma cheché ne dica Trudeau - uno che ha rischiato il posto perché beccato a una festa travestito da uomo nero e che ora vuole darci lezioni di politicamente corretto - la posizione della Meloni non cambierà perché (...)

segue → a pagina 7

Il premier canadese Trudeau fu accusato di razzismo per delle foto con la faccia dipinta di nero



A Piazzapulita usano il "var" per i nostalgici. Però... Se pure Formigli fa il saluto romano

GIOVANNI SALLUSTI

Da oggi c'è un nuovo strumento per scovare i fascisti che si annidano ormai ovunque, da Palazzo Chigi alle periferie urbane. O meglio, non è nuovo lo strumento, ma è nuovo l'utilizzo resistenziale che se ne può ricavare: dal calcio di rigore al rigore democratico. (...)

segue → a pagina 13



Sull'alluvione non spiega e fa proposte irrealizzabili Il naufragio dell'incompetente Elly

COME EVITARE LE CATASTROFI

RENATO FARINA

Occhio alle sparate dei finti climatologi

VITTORIO FELTRI
→ a pagina 2

Questa è la cronaca abbastanza mesta del naufragio nell'ipocrisia servile del giornalismo di sinistra nella sua versione agnelliana (*Repubblica* e *Stampa*), e del dilettantismo furbastro di Elly Schlein. Il primo ha con cura evitato, (...)

segue → a pagina 2

Dimesso dall'ospedale Berlusconi torna a casa: ho vinto ancora

SALVATORE DAMA

Silvio Berlusconi torna a casa. Dopo 45 giorni di ricovero il leader di Forza Italia è stato dimesso dall'ospedale San Raffaele di Milano, dove era ricoverato dal 5 aprile scorso, in cura per un'infezione polmonare insorta nel quadro di una leucemia mielomonocitica cronica.

Un corteo di auto, in tarda mattinata, ha lasciato la struttura ospedaliera attraverso l'ingresso di via Olgettina 60. In una Audi con i vetri oscurati si è (...)

segue → a pagina 11

Indagini chiuse L'inchiesta sul Mottarone già si sgonfia

FILIPPO FACCI

Per ora la montagna (il Mottarone) ha partorito dei topolini o dei topoloni a seconda del modo in cui vengano descritti, o di come andrà a finire un processo annunciato: infatti, con accuse di sostanziale «mancata esecuzione di controlli a vista mensili», si è chiusa l'inchiesta sulla tragedia del 23 maggio 2021, ore 12.15, quando una cabina della funivia di Stresa cadde e rotolò sul pendio uccidendo 14 persone di 5 famiglie. Ora ci sarà la richiesta di (...)

segue → a pagina 17

FIERA DEL LIBRO

Da Pif a De Luca È il Salone dei rosiconi

DELL'ORCO-MASTROMATTEI
→ a pagina 12

CIRQUE DU SOLEIL
KURIOS
CABINET OF CURIOSITIES
TI ASPETTA
NEL GRAND CHAPITEAU!
MILANO PIAZZALE CUOCO
SOLO FINO AL 25 GIUGNO
ACQUISTA SUBITO ticketone®

Ridotta la tappa del Giro d'Italia Il ciclismo non può fermarsi per pioggia

ERNESTO COLNAGO

Io credo nel ciclismo. E credo nel Giro d'Italia che è il mio mondo. Ci credo al punto che quest'anno gli ho dedicato una delle mie creature. Ma questa volta non credo ai corridori, almeno per un giorno, perché questo non è il mio sport, il nostro sport.



Ernesto Colnago

L'ho vissuto da dentro, come meccanico per più di vent'anni, come produttore il resto della mia vita. So quanto possa essere dura, me lo hanno insegnato Merckx e Saronni in passato, me lo conferma Pogacar oggi. Ma è anche la parte essenziale del suo fascino, quella che nel giro di (...)

segue → a pagina 30

SUSTENIUM PLUS
Integratore alimentare
CON VERO SUCCO DI ARANCIA
22 BUSTINE DA 8 g
Con edulcoranti.
I TUOI MOMENTI INTENSI
PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.
A. MENARINI



È come dice Davigo: l'Ue ci vieta di abrogare l'abuso d'ufficio...

ALESSANDRO PARROTTA A PAGINA 11

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL PREMIER CANADESE

«Diritti civili negati in Italia» Trudeau spiazza Meloni



«Il Canada è preoccupato per alcune posizioni che l'Italia sta assumendo in termini di diritti Lgbt». Quando il primo ministro canadese Justin Trudeau pronuncia queste parole davanti a Giorgia Meloni, la presidente del Consiglio sgrana gli occhi incredula e spiazzata. Doveva essere un bilaterale tra tanti, nel giorno d'apertura del G7 di Hiroshima. Invece l'incontro tra Trudeau e Meloni rischia di trasformarsi in un incidente diplomatico.

FAUSTO MOSCA ALLE PAGINE 4 E 5

ASSI VARIABILI

Così le riforme istituzionali sconvolgono le alleanze

PAOLO DELGADO

Se c'è un tema che dovrebbe essere affrontato senza tatticismi, è quello delle riforme istituzionali. Ma l'occasione è troppo ghiotta, e tutti nei palazzi già sanno che molti useranno la partita per i loro giochi politici. La premier vuole che la legge inizi il percorso parlamentare prima della pausa estiva: la proposta dovrebbe dunque essere pronta a breve.

A PAGINA 4

«Intercettazioni, io pm chiedo tutele per i colloqui tra avvocato e cliente»

L'idea di Albamonte e dell'ex leader Ucpi Spigarelli: «Una lista di numeri protetti»

eri lo stand del "Dubbio" al Salone del libro di Torino ha ospitato l'avvocato Valerio Spigarelli, già presidente dell'Unione Camere penali, Eugenio Albamonte, pm e segretario della corrente "AreaDg", e il perito informatico Paolo Dal Checco per parlare di intercettazioni. Incluse quelle in cui viene coinvolto il difensore.

VALENTINA STELLA ALLE PAGINE 2 E 3



ICASI PIÙ ECLATANTI

Norme scivolose, così le Procure spiano le strategie dei difensori

SIMONA MUSCO ALLE PAGINE 2 E 3

BUCO NELLA LEGGE

Il diritto all'oblio? Ecco perché non esiste

GIOVANNI M. JACOBazzi A PAGINA 3

INCREDIBILE CASO IN AUSTRALIA: LA DONNA È IN FIN DI VITA

Ha 95 anni, usa il deambulatore: fulminata col taser dalla polizia

L'immagine è impressionante, quasi grottesca: all'interno di una hall una donna si sta muovendo con il deambulatore, grida frasi prive di senso e brandisce un coltello seghettato, di quelli che si trovano in cucina e servono a tagliare il pane. Si chiama Clare Nowland, ha 95 anni, è alta 1,57 centimetri e pesa appena 43 chili. Attorno a lei tre agenti di polizia



le urlano addosso: "Deve gettare a terra il coltello e deve farlo immediatamente". Ma la signora Nowland continua a brandire la lama: è affetta da demenza senile. Uno degli agenti insiste, poi perde la testa e la colpisce con una scarica elettrica partita dal suo taser.

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 8

IL PRESIDENTE CNF

Greco: «Ormai i nostri processi premiano chi ne evita le insidie»

A PAGINA 6

RONEN NELLO STAND DEL DUBBIO



«C'è democrazia se si sceglie la via del diritto anche con i terroristi»

FRANCESCA SPASIANO A PAGINA 12

Anno VIII numero 116 SABATO 20 MAGGIO 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ORN/4/12016

ISSN 2498-8008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772459 600009

PRIMOPIANO

IL SEGRETARIO DI "AREA" AL SALONE DEL LIBRO OSPITE NELLO STAND DEL "DUBBIO" INSIEME CON L'EX PRESIDENTE DELL'UCPI. CHE SPIEGA: «LA TECNICA PUÒ AIUTARCI

VALENTINA STELLA

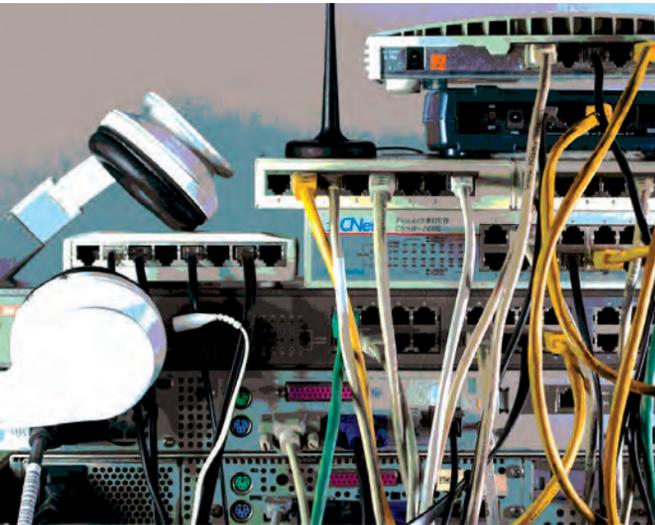
eri lo stand del *Dubbio* al Salone del Libro di Torino ha ospitato l'avvocato Valerio Spigarelli, già presidente dell'Unione Camere penali, Eugenio Albamonte, pm e segretario della corrente progressista "AreaDg", e il perito informatico Paolo Dal Checco per parlare di intercettazioni e trojan. Abbiamo deciso di affrontare con loro questo tema per due motivi. Il primo: il ministro Carlo Nordio ha ripetuto più volte, da quando è a via Arenula, di voler proporre una riforma delle intercettazioni. Illustrando le sue linee programmatiche ha detto: «La presunzione d'innocenza è stata e continua a essere vulnerata in molti modi, tra cui l'uso eccessivo e strumentale delle intercettazioni, la loro oculata selezione con diffusione pilotata. In Italia il numero di intercettazioni telefoniche, ambientali, direzionali, telematiche, fino al trojan e un domani ad altri strumenti, è di gran lunga superiore alla media europea, e ancor più rispetto a quello dei Paesi anglosassoni. Il loro costo è elevatissimo. In gran parte sono adottate sulla base di semplici sospetti, e non concludono nulla». Il secondo motivo che ci ha suggerito di dedicare un focus agli "ascolti" è legato all'iniziativa assunta dalla commissione Giustizia del Senato, che ha condotto su questo tema una serie di audizioni. Una proposta avanzata dall'Ucpi durante gli incontri a Palazzo Madama è stata quella di escludere dagli elenchi dei telefoni intercettabili quelli dei difensori, considerato che neppure le norme introdotte

«Intercettazioni, io pm chiedo tutele per gli avvocati»

L'idea di **Albamonte e Spigarelli** contro gli abusi: «Creare una black list di numeri telefonici protetti»

Ha replicato il pm **Albamonte**: «Su questo tema ci siamo già confrontati con le Camere penali. Non mi sembrerebbe una cosa assurda creare una *black list* di utenze telefoniche usate per parlare con i clienti che i professionisti della difesa comunicano anticipatamente. Si tratta di un problema di volontà politica. Però, rispetto alla perplessità che questo possa avvenire, ricordo che noi viviamo in un Paese nel quale è stato intercettato il presidente della Repubblica, ahimè. Anche in quel caso a fronte di una norma che vieta, si è po-

sto un problema che poteva essere risolto dagli stessi magistrati della Procura in questione, e invece si è arrivati alla Corte costituzionale. Quest'ultima ha dovuto stabilire quale fosse la regola del caso concreto, anche se era una declinazione del principio generale di riservatezza delle comunicazioni. Nondimeno il legislatore non ha avuto il coraggio di rafforzare quella norma. Abbiamo tutta una serie di temi simili a questo: ci sono ancora vicende giudiziarie in corso che hanno occupato il tempo dei magistrati, dei difensori e dalla stessa



«Captiamone uno per intimidirli tutti», così le Procure "spiano" le strategie dei legali

Da Boccadamo ai difensori dei diritti umani, ecco le conversazioni finite in mano ai magistrati

con la riforma Orlando-Bonafede sono riuscite ad arginare le indebite "intrusioni" nei colloqui degli avvocati con i loro assistiti. Secondo **Valerio Spigarelli**, «senza alcuna ipocrisia, è evidente come tutti i clienti sappiano che quando parlano con il loro avvocato possono essere intercettati, visto che succede spessissimo. La legge prevede l'inutilizzabilità di quelle intercettazioni. Tuttavia la giurisprudenza ha stabilito che è possibile intercettare il cliente che parla con l'avvocato. Chi ascolta verifica che non emergano elementi di un qualche reato, e solo dopo quella verifica le conversazioni possono essere considerate effettivamente inutilizzabili. Ma così di fatto si legittima l'ascolto delle intercettazioni tra avvocato e assistito. E questo è un fatto indegno di un Paese democratico. Noi dovremmo avere una magistratura che non avvalora la logica del "prima ascolto, poi vedo". Anche perché questo presuppone che siano sospetti, per definizione, i colloqui tra avvocato e cliente». Per Spigarelli, «la tecnica può venirci in soccorso non tanto nello stabilire che gli avvocati non si intercettano, perché pure gli avvocati possono commettere reati, ma per rendere più difficile l'ascolto casuale, che poi spesso è casuale solo a parole, inserendo il numero delle utenze degli avvocati in un database generale per cui, tendenzialmente, non li si intercetta. Poi, ovvio, se l'autorità giudiziaria ha dei sospetti su un avvocato, allora si emette un decreto per intercettare proprio quel telefono». E infine: «Dico la tecnica perché se aspettiamo che facciano qualcosa la politica o la magistratura non faremo passi avanti».

SIMONA MUSCO

«Intercettiamone uno, intimidiamo tutti gli altri». Con queste parole, un paio di anni fa, la Camera penale di Roma reagiva all'ennesimo caso di intercettazione a carico di un avvocato. Casi non isolati, che negli anni hanno riempito le pagine di questo giornale, come testimonianze di una pratica non consentita, ma comunque tollerata, dal momento che di conseguenze non ce ne sono. Le norme, allo stato attuale, prevedono il divieto di trascrizione, anche sommaria, di queste comunicazioni. Un passettino in avanti rispetto alla norma precedente, che ne vietava il solo utilizzo, che però non impedisce comunque di ascoltare e, dunque, scoprire la strategia difensiva, con buona pace del diritto di difesa. Tra i casi raccontati dal *Dubbio* c'è quello di **Roberta Boccadamo**, el foro di Roma,

che leggendo l'ordinanza del gip di Genova con le motivazioni della misura cautelare emessa nei confronti dei vertici di Atlantia nell'inchiesta legata al crollo del Ponte Morandi, si è imbattuta in una conversazione tra lei e Antonino Galatà, ex Ad di Spea, incaricata da Aspi della sorveglianza e manutenzione della rete autostradale in concessione, suo assistito. Conversazione non solo registrata, dunque, ma anche trascritta e utilizzata da un giudice. E a permettere tale "svista" una giustificazione che però non corrisponde al vero: Boccadamo venne infatti indicata come compagna di Galatà. Ma non si tratta dell'unico caso. **Nicola Canestrini**, del foro di Rovereto, ha portato il suo caso davanti alla Cedu, denunciando una lesione del diritto di difesa. Il legale infatti, ha ritrovato nei brogliacci allegati alle informative contenute nei fascicoli di un'indagine alcune

intercettazioni intrattenute con il proprio assistito, in quel momento detenuto a 200 chilometri dal suo ufficio. Prima di loro era toccato ad altri: tra gli episodi noti vi sono quello relativo a **Francesco Mazza**, avvocato del foro di Roma, che nel 2019 si è ritrovato citato in un'informativa di cui era entrato in possesso dopo la notifica della chiusura delle indagini preliminari a carico di tre suoi assistiti, indagati nell'ambito della vasta operazione anti usura condotta dai carabinieri di Roma Eur e denominata "Under Pressure". Per ben due volte la polizia giudiziaria ha appuntato dettagli di conversazioni tra lui e uno dei tre assistiti, il cui telefono era sotto controllo da un po' di tempo. In un caso l'avvocato ha trovato trascritta per filo e per segno tutta la conversazione. Nel secondo, invece, soltanto un sunto. Ad Asti, sempre nel 2019, l'intera classe forense si era mobilitata gridando allo scandalo,

A RENDERE PIÙ IMPROBABILE L'ASCOLTO CASUALE DEL DIFENSORE CON UN DATABASE GARANTITO». IL PM: «NON C'È STATO IL CORAGGIO DI INTERVENIRE»

opinione pubblica sul fatto che fosse o meno casuale l'intercettazione di un parlamentare. Anche in quel caso, rispetto a un problema annoso che riguarda direttamente la classe politica, non si è avuto il coraggio di mettere mano a una disciplina. Oltre che per gli avvocati, si potrebbe creare anche una *black list* con i cellulari dei parlamentari da non intercettare». In definitiva per Albamonte non «sembra che la politica voglia affrontare questi temi. Si pensa forse che si tratti di questioni impopolari, che il tema delle conversazioni tra difensore e assistito possa aprire un vaso di pandora rispetto al quale non si esce più. E tutto questo Nordio non lo sa».

Spigarelli ha ripreso il microfono per precisare che «ai tempi dell'intercettazione del Capo dello Stato diversi magistrati, soprattutto requirenti, nonché quella parte della politica che intonava lo slogan "intercettateci tutti, noi persone perbene non abbiamo nulla da nascondere", volevano utilizzare le intercettazioni di Napolitano».

Abbiamo interpellato i nostri interlocutori anche su quanto detto da Sabino Cassese al nostro stand due giorni fa, ossia che non ci può essere una vera indipendenza della politica con i magistrati distaccati a via Arenula.

Albamonte ha replicato con una provocazione: «Direi a Cassese "mettiamo-

ci i medici, i ferramenta o gli ingegneri ad amministrare la Giustizia". Se alla Sanità ci stanno i medici e all'Istruzione i professori, a via Arenula devono essere i giuristi, tra cui i magistrati. L'idea di Cassese della sostituzione etnica dei magistrati con altri lo accomuna a Gian Domenico Caiazza. Il punto è che non dovrebbero esserci solo i magistrati: se c'è stata una loro presenza monopolistica in passato è stato un errore, perché la giustizia non è solo dei magistrati, ma anche degli avvocati e degli esponenti della cultura giuridica. Non c'è dubbio che serva una robusta iniezione di pluralismo». Ma per **Spigarelli**, «una cosa è l'utilizzo fisiologico di una categoria professionale, anzi di appartenenti allo Stato, altro è l'occupazione stabile del ministero, ispirata oltretutto al manuale Cencelli correntizio. La sedimentazione della magistratura a via Arenula è tale che

la sola proposta di ristabilire un equilibrio fa scattare un istinto proprietario da parte della magistratura. E perché? Forse perché è al ministero della Giustizia che si scrivono le leggi che il Parlamento approva e che poi la magistratura reinterpreta, talvolta in maniera creativa. Vogliono il controllo completo della produzione e dell'applicazione delle norme perché hanno una concezione proprietaria della Giustizia, ma così si annulla la separazione dei poteri».



quando **Roberto Caranzano**, avvocato astigiano, si ritrovò allegato al fascicolo di un processo per spaccio di droga il "foglio notizie" con le spese del procedimento penale, 27 pagine contenenti il nome di decine di colleghi di Asti, Torino e Cuneo, consulenti e giudici onorari, per una spesa totale di 559.221 euro. Un grosso malinteso, si affrettò a spiegare la procura di Asti, che parlò di «errore del sistema informatico».

Nelle cuffie dei finanziari di Locri sono finite anche le voci dei difensori dell'ex sindaco di Riace Domenico Lucano, intercettato mentre era al telefono con gli avvocati **Antonio Mazzone** (scomparso a dicembre 2020 e sostituito dall'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia) e **Andrea Daqua**. La cimice piazzata a Palazzo Pinnarò registrò l'ex sindaco e Daqua, a cui si era rivolto dopo le ispezioni che hanno dato il là all'indagine che lo ha fatto finire a processo. E quel dialogo, anziché essere cestinato,

venne trascritto nell'informativa finale dell'inchiesta "Xenia". I due, in quel momento, discutevano di possibili strategie difensive, in vista di un'ormai più che scontata indagine. Nello stesso periodo, i dialoghi di quattro avvocati sono finiti nelle quasi 30mila pagine di un'indagine avviata dalla procura di Trapani nel 2016, con lo scopo di fare luce sull'attività delle ong attive in mare per soccorrere i naufraghi che cercavano di raggiungere le coste europee. Si tratta di **Alessandra Ballerini, Michele**

Calantropo, Fulvio Vassallo e Serena Romano. E quale fosse il loro ruolo era noto anche alla polizia giudiziaria, che nell'appuntare i loro nomi li ha definiti avvocati per i diritti umani. Una violazione dell'articolo 103 del codice di procedura penale, che dispone che i colloqui tra difensore e indagato non solo non siano utilizzabili, ma non possano nemmeno essere intercettati. E nonostante gli esposti al Csm e alla procura generale della Corte di Cassazione, nessuno sembra rispondere mai di tali violazioni.

IL "BUCO" NELLA NORMA

Il diritto all'oblio? Impossibile, parola di Google

GIOVANNI M. JACOBazzi

La riforma Cartabia del processo penale ha introdotto importanti cambiamenti nell'applicazione del diritto all'oblio. Il nuovo articolo 64-ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale prevede, infatti, che la persona nei cui confronti sono stati pronunciati una sentenza di proscioglimento, o di non luogo a procedere, ovvero un provvedimento di archiviazione, possa richiedere che sia preclusa l'indicizzazione o che sia disposta la deindicizzazione, in rete, dei dati personali riportati nella sentenza o nel provvedimento, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento generale per la protezione dei dati.

La procedura è semplice: la cancelleria del giudice che ha emesso il provvedimento appone una annotazione che è quindi titolo esecutivo per la "sottrazione dell'indicizzazione, da parte dei motori di ricerca generalisti, di contenuti relativi al procedimento penale, rispetto a ricerche condotte a partire dal nominativo dell'istante". La disposizione non deve generare, però, false illusioni in quanto "deindicizzare" non significa "cancellare". In altre parole, il risultato che si ottiene è solo quello che i dati personali inseriti nei motori di ricerca non sono più in associazione a parole chiave relative al reato contestato.

È sufficiente, allora, effettuare una ricerca diversa, ad esempio inserendo il nome di un coimputato o quello del magistrato che ha condotto le indagini che il link della notizia che si pensava deindicizzata ricompare. La nuova normativa ha creato un florido mercato di società che si offrono per "cancellare" dal web le notizie.

Massima attenzione, quindi, ai servizi realmente offerti. «Non si poteva ottenere di più», dichiara Enrico Costa, responsabile giustizia di Azione, che si è molto speso per questa norma. «È evidente - aggiunge Costa - che di un personaggio pubblico, coinvolto in una vicenda giudiziaria, anche se assolto, si troverà sempre traccia della notizia». Da Google sono chiari: se la notizia è stata "aggiornata" ai più recenti sviluppi della vicenda giudiziaria, quindi all'assoluzione, difficilmente potrà essere "deindicizzata". E poi bisogna sempre valutare l'interesse alla reperibilità delle informazioni riportate riguardo il ruolo pubblico rivestito. La Corte di Giustizia e Comitato europeo per la protezione dei dati hanno indicato «la prevalenza dell'interesse generale ad avere accesso alle informazioni quando l'interessato esercita un ruolo pubblico, anche per effetto della professione svolta o delle cariche ricoperte».

In particolare, alla domanda cosa rappresenta "un ruolo nella vita pubblica", il Comitato europeo per la protezione dei dati ha chiarito, tra l'altro, che «a titolo di esempio, politici, alti funzionari pubblici, uomini di affari e professionisti (iscritti agli albi) possono essere solitamente considerati come coloro che svolgono un ruolo nella vita pubblica. Vi è un argomento a favore del diritto del pubblico a ricercare le informazioni rilevanti rispetto al loro ruolo e alle attività pubbliche». Da ultimo, infine, le Linee Guida del Comitato europeo per la protezione dei dati circa la natura giornalistica di un'informazione e il fatto stesso che sia stata pubblicata da un giornalista, la cui professione è informare il pubblico, «costituiscono elementi a conferma del sussistente interesse pubblico alla notizia».

COMUNE DI RIMINI

Settore Infrastrutture e Qualità Ambientale AVVISO DI MODIFICA DI APPALTO DURANTE IL PERIODO DI VALIDITÀ

Gli avvisi integrali delle modifiche, ai sensi dell'art. 106 comma 1 lett. b) e c) del D. Lgs. 50/2016, dei seguenti appalti: "Attuazione Parco del Mare. Lungomare Sud - Lotto 1 - Tratto 2, Lotto 2 - Tratto 3, Lotto 3 - Tratto 2", sono pubblicati alla GUCE, alla GURI, all'Albo Pretorio Informatico, sul Sito dell'Ente: <https://appalti.contratti.comune.rimini.it/PortaleAppalti> e sul Sito Informatico Regionale (SITAR).

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Alberto Dellavalle

Per richiedere un preventivo gratuito:
- 0883 347995
- preventivi@intelmedia.it
- www.intelmedia.it

POLITICA

IL PRIMO MINISTRO CANADESE SPIAZZA LA PREMIER

Trudeau gela Meloni: «Da voi diritti in bilico per le persone Lgbt+»

FAUSTO MOSCA

«Il Canada è preoccupato per alcune delle posizioni che l'Italia sta assumendo in termini di diritti Lgbt». Quando il primo ministro canadese Justin Trudeau pronuncia queste parole davanti a Giorgia Meloni, la presidente del Consiglio sgrana gli occhi incredula e spiazzata. Doveva essere un bilaterale tra tanti, nel giorno d'apertura del G7 di Hiroshima, invece l'incontro tra Trudeau e Meloni rischia di trasformarsi in un incidente diplomatico. La frase del premier canadese è stata «sorpriendente», riferiscono fonti italiane, secondo cui l'incontro era stato

preparato dalle due diplomazie e il tema non era uno degli argomenti chiave. Meloni avrebbe controbattuto, spiegando che la legislazione italiana è rimasta invariata e che non ci sono motivi per preoccuparsi.

Ma la notizia, corredata da una foto che immortalava il volto irritato della premier, fa presto il giro del mondo. E in Italia sono tanti a commentare l'accaduto. «Da italiano e da europeo sono sinceramente imbarazzato. Siamo nel 2023, al G7, tra i grandi del mondo, e ancora dobbiamo essere richiamati per i diritti negati alla comunità Lgbt+», scrive su Twitter il segretario di Più Europa Riccardo Magi. «Imbarazzato perché rispetto al Canada e a un premier liberale, quale è Justin Tru-

deau, che nel corso della sua amministrazione ha legalizzato la cannabis, l'Italia è il buco nero d'Europa sui diritti. Imbarazzato per le persone Lgbt+ che vivono in Italia e per l'isolamento internazionale a cui il governo Meloni sta relegando il nostro Paese», dice senza mezzi termini Magi, aprendo il vaso di pandora delle polemiche. Inizia un ping pong di accuse e repliche piccate che va avanti per tutta la giornata. «Ad essere imbarazzante è la dichiarazione di Riccardo Magi e non il nostro governo», controbatte la vice ministra del Lavoro e delle Politiche sociali di Fdi Maria Teresa Bellucci. «Per il segretario di +Europa l'unico politico buono è quello che si impegna a legalizzare la cannabis come ha fat-



Le geografie variabili delle alleanze politiche sulle riforme istituzionali

Il Pd non si fida dei 5S, che non vogliono il premierato ma neanche lasciare la scena ai dem. Il Terzo polo è una scheggia impazzita. E la Lega piazza trappole ovunque

PAOLO DELGADO

Una riforma è una riforma è una riforma. Di rimangiare anche radicalmente la seconda parte della Costituzione se ne parla da quasi trent'anni: non c'è riuscito quasi nessuno e quando la politica ce l'ha fatta, come con l'introduzione del Titolo V sull'autonomia delle Regioni all'inizio del millennio, ha per lo più fatto danni. Insomma, se c'è un tema che dovrebbe essere affrontato senza tatticismi e posizionamenti, senza parlare di ampi orizzonti con la mente rivolta agli interessi del presente, sono proprio le riforme istituzionali. Ma l'occasione è troppo ghiotta e tutti nei palazzi della politica già sanno che molti useranno la partita delle riforme per sviluppare i loro giochi politici.

La premier vuole che la legge inizi il percorso parlamentare prima della pausa estiva: la proposta dovrebbe dunque essere pronta entro le prossime settimane ed è praticamente certo che la pietra angolare sarà l'elezione diretta del premier. Giuseppe Conte è stato tassativo nell'escludere a priori il sostegno del M5S al premierato, proprio come Elly Schlein. Eppure nello stato maggiore del Pd come nelle file di Avs nessuno crede davvero che i due principali partiti dell'opposizione riusciranno a combattere insieme una battaglia che cementerebbe la necessaria alleanza. «Conte farà come sempre il suo gioco, che è proprio suo, non del M5S», commentano dal gruppo Pd al Senato ed è probabile che le cose andranno proprio così. Con i rapporti di forza tra i due parti-



ti registrati dalle elezioni comunali una identica campagna contro la riforma sarebbe la battaglia di Elly Schlein con il partito di Conte relegato in ruolo secondario e vassallo. Dunque l'ex premier cercherà probabilmente di smarcarsi senza approvare l'elezione diretta ma cercando una posizione autonoma, solo in parte coincidente con quella del Pd e su quella base tratterà su singoli punti della riforma con la maggioranza.

Il Terzo Polo, se esistesse ancora, sarebbe la sponda della premier nell'opposizione: sia Renzi che Calenda lo avevano annunciato e più volte confermato. Però il Terzo Polo non esiste più, la rottura tra i due galli nel pollaio centrista non sembra ricucibile e la faccenda si complica. Su Renzi in realtà non ci sono dubbi: sfrutterà l'occasione per cercare di rinchiudere il Pd nei confini angusti di un partito conservatore che non vuole cambiare niente e garantire a quel vascello corsaro che è lo spazio di manovra a metà strada tra i due Poli. Cosa

sceglierà di fare Calenda è meno prevedibile. Quasi certamente non farà mancare il sostegno all'elezione diretta in sé ma quando si tratterà di definire i particolari, che in casi come questo tutto sono tranne che "un particolare" e rappresentano anzi l'essenziale, le cose potrebbero cambiare e l'umore leader di Azione potrebbe riservare sorprese. Tra quei "particolari", tutti essenziali, ce n'è uno più essenziale degli altri, anzi determinante: la norma che deciderà il da farsi se il premier eletto dal popolo fosse sfiduciato o si dimettesse. Il modello sbandierato a più riprese da Renzi, quello del "sindaco d'Italia", imporrebbe lo scioglimento delle Camere e il ritorno alle urne. In questo modo però il Parlamento sarebbe ostaggio permanente di un premier che potrebbe decretare in ogni momento lo scioglimento delle Camere e le prerogative del capo dello Stato, già molto ridimensionate dalla sottrazione della facoltà di nominare presidente del Consiglio e ministri, letteralmente

IL CAVALIERE ERA RICOVERATO DAL 5 APRILE SCORSO

Berlusconi torna a casa Dimesso dopo 45 giorni

Silvio Berlusconi è stato dimesso ieri dall'ospedale San Raffaele di Milano. Il leader di Forza Italia ha lasciato il nosocomio poco dopo le 13 a bordo di un'auto scura, seduto accanto alla compagna Marta Fascina. Non ha rilasciato

alcuna dichiarazione, ma ai giornalisti e alle persone che lo attendevano assiepati fuori dal cancello di via Olgettina, ha fatto un saluto con la mano. L'ex presidente del Consiglio, ricoverato lo scorso 5 aprile per una polmonite legata a una leu-

cemia mielomonocitica cronica, ha trascorso 45 giorni in ospedale, i primi dieci dei quali in terapia intensiva. Messaggi di affetto dal mondo politico, a partire da Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani.

SANDRO GOZI
EUROPARLAMENTARE
RENEW EUROPE

«I RAPPRESENTANTI DI AZIONE SONO GIÀ NEI GRUPPI DI LAVORO CHE STANNO PREPARANDO IL MANIFESTO»

INTERVISTA

«Le Europee 2024? Iv vuole la lista unica Ora Calenda dica sì»

GIACOMO PULETTI

Sandro Gozi, europarlamentare di Renew Europe e leader del Partito democratico europeo, sta lavorando all'evento di mercoledì al teatro Eliseo di Roma al quale parteciperanno sia Matteo Renzi che Carlo Calenda, e sugli attriti tra i due è categorico: «In Italia c'è la volontà di Matteo Renzi e altri di voler fare una lista comune che si ispiri a Renew Europe - dice - Auspichiamo che anche Azione segua la via indicata».

Onorevole Gozi, come sta andando il tentativo di mettere sullo stesso palcoscenico Renzi e Calenda, in vista dell'evento di mercoledì?

Personalmente non svolgo alcun ruolo di pacificatore. Noi auspichiamo che anche in Italia, come in altri paesi, ci possa essere una grande realtà liberale, democratica a riformatrice che costituisca un'alternativa al bipopulismo tra Meloni e Schlein e alla polarizzazione tra l'estrema destra e la sinistra movimentista e massimalista del nuovo Pd. Questo è il lavoro che stiamo facendo ed è l'impegno che porto avanti come segretario del Partito democratico europeo e come Renew Europe.

E l'obiettivo è la lista comune alle Europee, che però Renzi e altri hanno già accettato, mentre Calenda ha già detto che non se ne parla neanche:

come se ne esce?

In Italia c'è la volontà di Matteo Renzi di voler fare una lista comune che si ispiri a Renew Europe. Credo che sia la via giusta e credo sia un bene che provi a coinvolgere tutte le forze che guardano a Renew e tutti i partiti che lo compongono. Guardiamo ad Azione, a +Europa, ai liberaldemocratici europei. Ci sono forze già pronte per questo progetto e la prima di queste è Italia viva di Matteo Renzi. L'iniziativa

di Roma serve per dialogare con tutti queste forze. **Insisto: Azione sembra non volerne sapere. Come pensate di convincerli?**

Azione è già in Renew ed è già nel Partito democratico europeo assieme a Italia viva. Entrambi i partiti stanno lavorando già per preparare le Europee in questa ottica. I membri di Azione sono già nei gruppi di lavoro che stanno preparando il manifesto per le elezioni e sui temi di fondo non vediamo differenze tali da non poter essere nella stessa lista. Lavoriamo sui contenuti e sulle priorità politiche e su quelle cerchiamo di far convergere le forze di cui parlo. Auspichiamo quindi che anche Azione segua la via indicata da Iv e dai liberaldemocratici. E mi sembra che l'interesse ci sia anche da parte di +Europa. L'unica cosa che possiamo fare è lavorare sulle politiche comuni.

In questi giorni Azione è in subbuglio per alcuni addii di peso, sia a livello parlamentare che locale: pensa che ci sia scollamento tra Calenda e gli esponenti di Azione?

Mi sembra che ci sia un dibattito e delle discussioni in Azione e sono loro a dover decidere cosa fare del proprio futuro. Sulle politiche ripeto che non vedo divergenze ma anzi molta condivisione degli obiettivi. Più di questo non possiamo fare. Poi ogni leader prenderà la decisione che ritiene più adeguata.

Decisione che forse si baserà anche sui numeri, visto che alle Europee c'è uno sbarramento del 4 per cento: crede che Calenda voglia andare da solo anche per il fatto che è il più forte, almeno stando alle ultime politiche, dei partiti sopracitati?

Non lo so quali ragionamenti faccia Calenda. So che lo sbarramento del 4 per cento è una realtà. A mio modo di vedere l'ambizione che dobbiamo avere non è superare o meno lo sbarramento ma portare dall'Italia una grande delegazione di deputati in Renew Europe. Solo così l'Italia potrebbe giocare un ruolo di leadership, diventando la seconda delegazione dopo quella francese. Più che chiedersi cosa fare rispetto allo sbarramento o meno dovrebbero chiedersi come portare maggiore voce dall'Italia in quello che oggi è il terzo gruppo politico del Parlamento europeo. L'obiettivo è avere maggiore influenza in Europa, e lo si ottiene soprattutto presentandosi alle Europee con una lista comune.

Lunedì e martedì ci sarà la resa dei conti nei gruppi parlamentari: Azione e Iv formeranno gruppi autonomi, come potranno poi riunirsi alle Europee?

Sui gruppi parlamentari decidono i parlamentari. In ogni caso, a 13 mesi dalle Europee penso ci sia comunque tempo di lavorare per una lista unica di Renew Europe. Il tempo per costruire Renew Italia c'è, a prescindere da quello che si deciderà nelle riunioni dei gruppi parlamentari. È chiaro che le due cose dovrebbero stare insieme ma se così non fosse continueremo comunque a lavorare a un progetto comune.

Ha parlato con Renzi e Calenda?

No, non ho parlato né con Calenda né con Renzi ma il lavoro che sto facendo è sotto gli occhi di tutti. La via è indicata e la direzione è molto chiara. Speriamo che il dibattito e la conferenza di Roma di mercoledì possano aiutare ad andare in questa direzione. Noi cerchiamo di favorire un processo sul quale qualcuno ha già detto di sì e auspichiamo possano convincersi anche altri.

to Trudeau in Canada».

Poi tocca a Laura Boldrini mettere altra carne al fuoco, stuzzicando la presidente del Consiglio: «Perché stupirsi se Trudeau nell'incontro con Meloni si dice preoccupato per le posizioni sui diritti Lgbt, quando la destra ha affossato il ddl Zan?», twitta l'ex presidente della Camera. Che poi chiosa citando la famosa dichiarazione di Giorgia Meloni pronunciata nel giorno del Consiglio dei ministri a Cutro: «Questo governo oscurantista, che non riconosce i diritti, danneggia l'immagine dell'Italia in tutto il globo terraqueo».

Ma i Fratelli d'Italia non ci stanno a passare per reazionari e il vice ministro degli Esteri Edmondo Cirielli arriva a dire: «La preoccupazione sta solo nei pensieri del primo ministro canadese. Non abbiamo cambiato nessuna norma rispetto al passato e non abbiamo proposto di farlo. Non comprendiamo questa preoccupazione». Non solo, per l'esponente del partito di Giorgia Meloni, quella di Trudeau è una dichiarazione «molto strana», probabilmente legata a «scopi interni».

Saranno scopi interni ma la reazione scomposta di alcuni esponenti del governo rischia di trasformarli in un incidente diplomatico di dimensioni internazionali.

scomparirebbero.

Qui la partita si allarga alla stessa maggioranza, che in materia non è affatto coesa. Per la Lega il «sindaco d'Italia» è inaccettabile. Significherebbe consegnarsi, nella prossima legislatura, al premier eletto che certo non sarà un leghista. In realtà, e per gli stessi motivi, il Carroccio preferirebbe di gran lunga la proposta del Pd, il «cacellierato», modello che rafforzerebbe i poteri del presidente del consiglio, lo renderebbe anche formalmente non più primus inter pares ma capo del governo, però senza elezione diretta. Salvini e Calderoli sanno di non potersi attestare su questa posizione, perché l'elezione diretta è per la premier imprescindibile e perché in ballo c'è lo scambio tra questa e l'autonomia differenziata. Ma in corso d'opera, potrebbero aprirsi varchi ed è proprio su questo che punta il Pd, convinto che il percorso partirà dal premierato ma approderà poi al cancellierato. In caso contrario, secondo gli strateghi del Nazareno, Meloni dovrà affrontare il referendum confermativo che rappresenterebbe per lei comunque un grosso rischio.

In un quadro simile, con praticamente tutti gli attori in campo impegnati in giochi tattici, è evidente che la partita delle riforme condiziona a fondo non solo gli assetti istituzionali del futuro ma anche la scacchiera politica del presente, gli equilibri di questa legislatura. Al momento tuttavia il primo nodo da sciogliere è la definizione stessa del campo di gioco: bicamerale presieduta da Marcello Pera oppure commissioni congiunte con regia della ministra Casellati? La decisione ancora non c'è ma a prevalere sarà probabilmente la ministra che, in caso contrario, la prenderebbe malissimo.



GIUSTIZIA

IL PRESIDENTE CNF, IN UN COLLOQUIO CON L'AGENZIA DI STAMPA "ITALPRESS", FA IL PUNTO SUI RAPPORTI FRA AVVOCATURA E GOVERNO. «SOLO NELLA GIUSTIZIA L'EFFICIENZA È UN OPTIONAL»

Greco: nei processi ormai vince chi riesce a evitarne le insidie...

Soprattutto nel civile, ricorda il vertice dell'istituzione forense, «tutte le riforme, inclusa la Cartabia, introducono trappole che mettono in secondo piano i diritti»

Più che tutelare i diritti, la nostra giustizia rischia di premiare chi sfugge alle trappole del processo: è il paradosso segnalato dal presidente del Cnf Francesco Greco in un colloquio con l'agenzia "Italtpress", che fa il punto sullo stato delle riforme e sul rapporto fra governo e professione forense. «Noi avvocati siamo pronti a sederci e a discutere della riforma vera della giustizia», è la premessa. «Non rivendichiamo posizioni di privilegio: non esiteremo a metterci in discussione, ad assicurare tutto l'impegno necessario per contribuire all'efficienza del sistema giustizia. Ma a condizione che la stella polare della politica sia davvero questa: la consapevolezza che un sistema non improntato a un principio di efficienza è destinato fatalmente all'insuccesso».

Greco assicura: «Un processo giusto è il mio sogno». Ma aggiunge: «Purtroppo il dato con cui dobbiamo fare i conti è che in Italia la giustizia non funziona come dovrebbe, e proprio per questo non è giusta. Le recenti riforme, anche quella firmata dalla ex guardasigilli Marta Cartabia, purtroppo non consentono di realizzare davvero il giusto processo. Nella nostra Costituzione abbiamo introdotto il giusto processo, nonostante il principio dovrebbe essere scontato. Paradossalmente, il cittadino perde la causa non perché abbia torto o ragione, ma in virtù di una serie di insidie nascoste nel processo, che portano a una sentenza di un certo tipo piuttosto che alla sentenza giusta. Nel nostro sistema processuale è stata introdotta, anche dalla riforma Cartabia, una quantità enorme di insidie e trabocchetti. Soprattutto nel processo civile, vincerà chi non è incappato in una di queste insidie: questa è una cosa incredibile».

Ma il presidente del Cnf riconduce i vizi del sistema giudiziario italiano a quel deficit di efficienza citato all'inizio: «In tutti i sistemi avanzati, in tutti i settori dell'economia vige il principio della responsabilità e dell'efficienza: ebbene, nella giustizia questo principio non vale. Dell'inefficienza della giustizia, non risponde nessuno. Fino a quando non si introdurranno degli indici di valutazione dell'efficienza del singolo processo, la giu-

stizia non potrà compiere passi avanti». Greco chiarisce di non riferirsi alla responsabilità civile dei magistrati: «È giusto che chi giudica abbia la serenità di poterlo fare, l'errore in buona fede non deve essere sanzionato. Ma rispondere a un principio di efficienza è necessario».

In ogni caso, il presidente del Cnf evidenzia come vi sia una interlocuzione costante tra l'istituzione

dell'avvocatura e il governo. «Ancora in queste ultime ore ho avuto un incontro a via Arenula: dialogo molto spesso con il Gabinetto del ministro, c'è una costante interlocuzione. Che poi si riescano a realizzare le modifiche da noi sollecitate, è un altro discorso». Anche con il neoinediato Csm «c'è un dialogo avviato, ho già avuto contatti con il vicepresidente Pinelli per affrontare insieme diversi temi. Abbiamo incontrato la prima presidente della Corte di Cassazione per esprimere la disponibilità a un dialogo costante. Ci siamo confrontati con il presidente della commissione Giustizia alla Camera e abbiamo chiesto il riconoscimento, nella nostra Costituzione, del ruolo degli avvocati. La Costituzione contiene un principio fondamentale per ogni democrazia: il diritto di difesa. Noi auspichiamo di veder esplicitamente sancito che ogni cittadino ha il diritto alla difesa tecnica garantita, salvo eccezioni previste per legge, da un avvocato. È un principio di civiltà giuridica».

Greco ricorda: «Dobbiamo ritornare a mettere al centro del processo il cittadino: solo così si potrà migliorare il sistema giudiziario. Un sistema che mira all'attuazione vera della democrazia non può prescindere dai diritti dei cittadini. Purtroppo la nostra società comprime, spesso, i diritti dei cittadini e questo non assicura la salute della democrazia né l'attuazione del principio di libertà. Il nostro è un Paese libero, ma i diritti non trovano sempre attuazione piena. Se vogliamo veramente realizzare un principio vero di democrazia compiuta, dobbiamo riconoscere ai cittadini la possibilità di accedere alla tutela dei diritti senza difficoltà: oggi ci sono dei costi del processo altissimi. E poi, in Italia il numero dei magistrati è assai più basso che in altri Paesi europei: se si incrementa il numero dei giovani magistrati capaci, i tempi della giustizia si ridurranno». In conclusione, Greco definisce l'«avvocato ideale»: è colui che «comprende i problemi del proprio assistito e se ne fa interprete, ma che è anche indipendente: per esserlo, deve essere economicamente sereno. I diritti non sono merce: la mercantizzazione dei diritti non la possiamo tollerare».

IN COLLABORAZIONE CON LA GIUSTIZIA UE

Formazione, partito il corso del Cpgt per i giudici tributari

L Consiglio di presidenza della giustizia tributaria ha organizzato per i giudici tributari (magistrati, avvocati, professionisti) un corso di formativo, il primo nel suo genere, in collaborazione con la Corte di giustizia dell'Ue e suddiviso in due moduli: uno si conclude ieri, l'altro è in calendario per il mese prossimo. Diversi gli argomenti affrontati, ad esempio la riforma fiscale o il rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia Ue, tema quanto mai attuale alla luce dei costanti mutamenti della giurisprudenza nazionale ed europea. Il rinvio pregiudiziale è uno strumento particolarmente importante per i giudici

nazionali, che sono tenuti a maneggiarlo correttamente, per molte ragioni. A certe condizioni, infatti, il rinvio è iniziativa obbligatoria per il giudice e l'omissione dello stesso può essere fonte di diretta responsabilità del giudice. Gli effetti delle pronunce della Corte di Giustizia in sede di rinvio si producono erga omnes e dunque i relativi principi devono essere direttamente conosciuti ed applicati dai giudici nazionali. Il corso prevede anche esercitazioni pratiche. Ad aprire i lavori, il presidente del Cpgt Antonio Leone e l'Avvocato generale Giovanni Pitruzzella.

G. M. J.

A.P.S.P. CENTRO RESIDENZIALE MATTEO REMAGGI
Esito di gara - CIG 97019996D9
Si comunica che la gara a procedura aperta per l'affidamento triennale dei servizi socio assistenziali e socio sanitari generali a favore di persone anziane è andata deserta. Maggiori informazioni su www.matteoremaggi.it. Invio GUUE: 09/05/2023.
Il Responsabile del Procedimento
Chiara Bucalossi

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Don Francesco Rossi"
Estratto di bando di gara - CIG 9789255CC5
Stazione appaltante: Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Don Francesco Rossi", Via Don Francesco Rossi n. 103, c.a.p. 58017 Pili (GR), sito web: www.aspdonfrancescorossi.it. PEC: aspdonfrancescorossi@pec.it. Oggetto: Procedura aperta svolta in modalità telematica per l'affidamento biennale dei servizi socio-assistenziali, generali e di ristorazione a favore di persone anziane - con opzione di prosecuzione per ulteriori due anni. Valore dell'appalto: € 1.863.101,00, oltre IVA, di cui € 2.000,00 oltre IVA per costi della sicurezza non soggetti a ribasso stimati nel DUVRI. Durata: due anni, con facoltà di esercizio del diritto di opzione di prosecuzione biennale. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per la presentazione delle offerte: 19/06/2023 ore 10:00 sulla piattaforma telematica START (<https://start.toscana.it>). Il RUP: Dott.ssa Katia Arcangelotti

A.P.S.P. CENTRO RESIDENZIALE MATTEO REMAGGI
Bando di gara - CIG 9813358F31
E' indetta gara a procedura aperta per l'affidamento triennale dei servizi socio assistenziali e socio sanitari generali a favore di persone anziane con possibilità di opzione per ulteriori due anni. Importo complessivo: € 3.565.973,00 + IVA. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 25/05/2023 ore 12:00. Apertura: 25/05/2023 ore 15:00. Atti di gara su www.matteoremaggi.it. Invio GUUE: 09/05/2023.
Il Responsabile del Procedimento
Chiara Bucalossi

AZIENDA U.L.S.S. N. 4 "VENETO ORIENTALE"
Avviso di gara - n. Gara 9050361
L.U.L.S.S. n. 4 "Veneto Orientale", sede legale Piazza De Gasperi n. 5 - 30027 San Donà di Piave (VE), indice gara europea, mediante procedura aperta telematica su Sintel, con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento della fornitura in servizio di n. 1 facomulificatore con modulo per vitrectomia posteriore e relativi materiali di consumo (lotto n. 2), da destinarsi all' U.O.C. Oculistica dell'U.L.S.S. n. 4 "Veneto Orientale". Importo triennale a base d'asta € 1.584.206,60. Termini, modalità e requisiti per la presentazione delle offerte sono contenuti nel bando trasmesso in data 03/05/2023 per la pubblicazione sulla GUUE. Per chiarimenti: provveditorato.economato@aulss4.veneto.it; tel. 0421/228126; PEC: protocollo.aulss4@pecveneto.it. R.U.P.: dott.ssa Alessandra Bellomo.
Il Direttore U.O.C. Provveditorato Economico Gestione della Logistica
dott.ssa Alessandra Bellomo

CEM AMBIENTE S.P.A.
Bando di gara
È indetta una procedura aperta per l'affidamento del servizio di lavorazione e trattamento di 18.000 tonnellate annue di rifiuti ingombranti e imballaggi misti. Lotto 1 CIG 9799803D41: € 3.307.500 + IVA; Lotto 2 CIG 9799853686: € 3.307.500 + IVA. Criterio: Minor prezzo. Termine ricezione offerte: 05/06/2023 h.12. Apertura: 05/06/2023 h.14:30. Documentazione integrale disponibile su <https://cemambiente-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti>.
Il direttore generale - Il R.U.P.
ing. Massimo Pelti

CLARA S.P.A. - COPPARO (FE)
Avviso di aggiudicazione
CLARA S.P.A. con sede in Copparo (FE) via A. Volta, 26/A ha aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la procedura aperta avente ad oggetto il "Servizio di manutenzione ordinaria del verde pubblico sul bacino territoriale di CLARA EST" suddivisa in 2 lotti. Lotto 1: CIG 963869029D - Servizio di manutenzione ordinaria del verde pubblico nei Comuni di Lagosanto, Ostellato e Portomaggiore (FE) Lotto 2: CIG 96387408DD - Servizio di manutenzione ordinaria del verde pubblico nei Comuni di Copparo, Goro e Jolanda di Savoia (FE), mediante accordo quadro con un unico operatore economico, ai sensi dell'art. 54, co. 3, primo periodo, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Valore Iniziale dell'appalto: Lotto 1: € 920.5216,29; Lotto 2: € 667.276,38. Aggiudicatario e importo di aggiudicazione: Lotto 1: ASTATI BRUNO E LUCIANO S.N.C. € 733.253,74; Lotto 2: ASTATI BRUNO E LUCIANO S.N.C. € 533.373,51. Avviso di aggiudicazione reperibile su: www.clarambiente.it. Responsabile unico del procedimento: Roberto Spianorello. Invio G.U.U.E.: 05/04/2023.
Il Responsabile Unico del Procedimento
Roberto Spianorello

COMUNE DI CODIGORO
Esito di gara deserta
CUP D42C20000550005 - CIG 944955644C
Esito della procedura aperta sopra soglia relativa all'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione ai sensi degli artt. 164 e ss. Del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. della Nuova Casa Residenza per Anziani e Centro Diurno nel Comune di Codigoro. Importo dell'appalto: € 111.876.405,38. Aggiudicazione: Gara deserta per mancanza di offerte ricevute. Determinazione di presa d'atto gara deserta n. 242/2023.
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Antonio Molossi

Consorzio della Bonifica Burana
Avviso per estratto sui risultati della procedura di affidamento
Oggetto: Intervento di conservazione della risorsa idrica finalizzato all'irrigazione mediante realizzazione di un Impianto Pluvirivigo nel Comune di San Prospero (MO) - Finanziamento Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 2 Componente 4 (M2C4) - Investimento 4.3 - Investimenti nella resilienza dell'agroecosistema iriguo per una migliore gestione delle risorse idriche. (Progetti in essere) - C.U.P. E77B17000200001 - C.I.G. 934228162A - Amministrazione aggiudicatrice: Consorzio della Bonifica Burana - Procedura: Procedura negoziata senza previa pubblicazione - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Data di stipula: 12/04/2023 - offerte ricevute: 4 - ammesse: 4 - impresa aggiudicataria: Consorzio Stabile Modenese SCPA - 41126 Baggiovara - Modena - importo di aggiudicazione: € 6.303.722,19 IVA esclusa.
Il Presidente: Francesco Vincenzi

COMUNE DI FIGLINE E INCISA VALDARNO
Bando di gara - CIG 9707378DBB
Oggetto: Affidamento in accordo quadro triennale dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio stradale di competenza comunale. Durata del contratto 36 mesi. Valore massimo stimato dell'appalto, posto a base d'asta, è pari ad € 566.100,00 al netto di Iva. Procedura: Aperta. Termine per la ricezione delle offerte: 20.06.2023. Criteri di aggiudicazione dell'appalto: minor prezzo; Apertura offerta: 20.06.2023, ore 10:30. Per le modalità di partecipazione vedasi disciplinare. Offerte vincolanti 180 giorni per l'operatore economico. Altre informazioni: Procedure di ricorso: T.A.R. Toscana, via Ricasoli n. 40, 50122 Firenze; termine proposizione ricorso: 30 giorni.
Il responsabile unico del procedimento
arch. Marco Mugnai

intelmedia
Concessionaria per la pubblicità:
• layout • giornali • finalizzate • quoti
Per richiedere un preventivo gratuito:
- 0883 347995
- preventivi@intelmedia.it
- www.intelmedia.it



Riproposto in Parlamento un ddl che, sulla scorta di quelli già presentati nelle scorse legislature, definisce le politiche sociali di prevenzione e gli interventi a sostegno delle famiglie

DAMIANO ALIPRANDI

A 45 anni della legge Basaglia, ancora permangono problemi. Non dalla legge che fu un atto rivoluzionario, ma dalla mancata realizzazione della riforma fino in fondo. Non se ne fece più nulla del ddl "Disposizioni in materia di Salute mentale", depositato in Senato da Nerina Dirindin nel settembre del 2017. Tra i primi firmatari vi furono Luigi Manconi, Sergio Zavoli e altri. Nella successiva legislazione fu depositato alla Camera da Elena Carnevali e al Senato da Laura Boldrini. Anche in questo caso nulla. Ora il ddl è stato depositato alla Camera da Debora Serracchiani e al Senato da Filippo Sensi. Se ne farà qualcosa?

Cosa prevedeva il ddl del 2017 ora riproposto in Parlamento? Partiamo dal fatto che la legge n. 180 del 1978, conosciuta come "legge Basaglia" e successivamente confluita nella legge n. 833 del 1978, ha segnato un momento decisivo nella legislazione sociale italiana. Questa legge non si è limitata a eliminare gli ospedali psichiatrici come luoghi di cura per i disturbi mentali, ma ha introdotto in modo pionieristico un sistema di servizi di assistenza psichiatrica che va oltre il manicomio. Ha istituito una rete di assistenza basata sul territorio, con i dipartimenti di salute mentale come pilastri organizzativi dell'assistenza psichiatrica e di un settore significativo del sistema di welfare italiano.

Questa legge ha superato l'approccio precedente che associava la malattia mentale alla pericolosità sociale e allo scandalo pubblico. Ha radicalmente cambiato il sistema dei trattamenti sanitari obbligatori, spostando l'assistenza psichiatrica verso i diritti sociali e il diritto fondamentale alla salute mentale garantito dall'articolo 32 della Costituzione. Ha eliminato le implicazioni di sicurezza pubblica legate ai trattamenti sanitari obbligatori e ha posto l'accento sulla tutela dei diritti dei pazienti.

Nonostante l'importanza di questa legge, la sua attuazione è stata ostacolata e rallentata nel corso degli anni. Ci sono state interpretazioni ambigue e resistenze che hanno compromesso l'effettiva realizzazione degli obiettivi della legge. Solo nella seconda metà degli anni 90, con l'adozione dei progetti obiettivi per la salute mentale, si è raggiunta una maggiore attuazione e si è completata la chiusura degli ospedali psichiatrici.

Negli ultimi anni, c'è stata una crescente preoccupazione per lo stato dei servizi di salute mentale in Italia. Le associazioni di familiari e persone con disturbi mentali hanno denunciato l'inadeguatezza dei servizi e chiesto maggiori attenzioni, risposte concrete e durature. Si è verificata, in diversi casi, una frammentazione dei percorsi di cura, l'uso di pratiche segreganti e contenitive e il ritorno di approcci basati sul modello bio-farmacologico. Questo ha evidenziato la necessità di politiche innovative e di un rinnovato impegno per garantire la salute mentale come diritto fondamentale. Per questo la proposta di legge per la promozione e la garanzia della salute mentale è diventata urgente. Il ddl del 2017 puntava su questo. È necessario fare costante riferimento al rapporto della Commissione parlamentare del 2013 sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, che ha evidenziato la necessità di aggiornamenti continui nelle organizzazioni e nelle politiche sociali di prevenzione, nonché interventi a sostegno delle famiglie. Nonostante le sfide e le disuguaglianze regionali nella realizzazione dei servizi di salute mentale, le esperienze positive dimostrano che è possibile realizzare modelli di cura efficaci. Molti paesi e comunità hanno sviluppato programmi innovativi che hanno dimostrato di migliorare la qualità della vita delle persone con disturbi mentali.

Uno dei modelli di cura di successo è rappresentato dalla "comunità terapeutica", in cui le persone affette da disturbi mentali vivono in una comunità strutturata e ricevono supporto e trattamento dal personale specializzato. Questo modello si basa sull'idea che un ambiente terapeutico positivo e un sostegno sociale adeguato siano fondamentali per il recupero e il benessere delle persone con problemi di salute mentale.

LETTERE DAL CARCERE



Legge Basaglia, dopo 45 anni i servizi di salute mentale sono ancora inadeguati

Altri modelli promettenti includono l'approccio "housing first", che si concentra sulla fornitura di alloggi stabili e sicuri per le persone senza dimora affette da malattie mentali, garantendo loro un ambiente sicuro e la possibilità di accedere a cure e servizi di supporto. Questo modello ha dimostrato di ridurre l'incidenza delle ricadute e di favorire un miglioramento significativo nella qualità della vita delle persone coinvolte. Inoltre, sono stati sviluppati modelli di cura basati sull'uso delle nuove tecnologie, come le applicazioni mobili per la gestione dei sintomi e il monitoraggio dei progressi, e le terapie online che

consentono alle persone di accedere alle cure anche a distanza. Questi approcci possono essere particolarmente utili per le persone che vivono in aree remote o che hanno difficoltà di accesso ai servizi tradizionali. Per la realizzazione di modelli di cura efficaci richiede però un impegno a livello politico e finanziario, nonché una collaborazione tra i vari attori del settore della salute mentale, compresi i professionisti sanitari, e i dipartimenti locali. Inoltre, è fondamentale combattere ogni forma di discriminazione, stigmatizzazione ed esclusione nei confronti delle persone con disagio e disturbo mentale.

IL SOTTOSEGRETARIO: NO A GIOVANI ADULTI NELLE CARCERI ORDINARIE

Ostellari: «Più attenzione al recupero dei ragazzi negli Istituti per minorenni»

«**V**ale per gli adulti, come per i minori: non c'è reinserimento e recupero dei detenuti senza rispetto delle regole, assunzione di responsabilità, formazione e avviamento al lavoro. Lo dimostrano i numeri e lo sostengono i direttori e i comandanti degli Istituti per minorenni con cui, nelle scorse settimane, ho avviato una feconda serie di interlocuzioni». Così il sottosegretario alla Giustizia, senatore Andrea Ostellari, con delega al trattamento dei detenuti e alla giustizia minorile che ha dichiarato ancora: «Insieme a loro e al capo dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, Antonio Sangermano, abbiamo concordato un programma di interven-

ti a breve e medio termine. Servono anzitutto formazione specifica per gli agenti e per il personale che opera negli Ipm, tanto quanto una diversa visione del trattamento: niente sconti e niente buonismo, ma vigile fiducia nei confronti di chi accetta di aderire a percorsi formativi. Su un punto direttori e comandanti sono unanimemente concordi: separare i minori dai giovani adulti è sbagliato. Meglio intervenire solo sui maggiorenni che risultino ripetutamente riluttanti alle offerte trattamenti e si rendano protagonisti di atti di insubordinazione, favorendo il loro trasferimento presso un carcere per adulti. Massima attenzione va rivolta nei confronti dei minori

stranieri non accompagnati, dei quali va accertata sempre l'età effettiva con metodo auxologico». Secondo il sottosegretario Ostellari è «necessario aprire un confronto con le Regioni per rafforzare la presenza di personale medico e di psicologi, specializzati nell'assistenza degli assuntori di sostanze stupefacenti e psicofarmaci. È in atto una ricognizione di strutture che possano essere utilizzate per l'insediamento di Comunità a tutela attenuata. A fronte di questo, tuttavia, anche nell'ottica di sgravare alcuni Istituti del sud del Paese e salvaguardare il principio di territorialità, entro la fine di giugno sarà riaperto l'Istituto per minorenni di Treviso».

MONDO

AVEVANO PARTECIPATO A UNA MANIFESTAZIONE IN CUI SONO MORTI TRE AGENTI: IL TRIBUNALE LI HA DICHIARATI MOHAREBEH, "IN GUERRA CONTRO DIO". LE FAMIGLIE DENUNCIANO: «LI HANNO TORTURATI E COSTRETTI A CONFESSARE»

Majid Saleh e Saed: impiccati per i cortei contro gli ayatollah

ALESSANDRO FIORONI

Le autorità iraniane hanno annunciato l'esecuzione di tre uomini, Majid Kazemi, Saleh Mirhashemi e Saeed Yaghoubi. È stato il sito della magistratura, Mizan, a rendere nota la notizia dell'ennesima condanna a morte anche se non è ancora dato sapere in che modo gli è stata tolta la vita.

I tre prigionieri erano stati arrestati perché secondo l'accusa avrebbero ucciso un agente di polizia e due membri del gruppo paramilitare Basij a Isfahan, la terza città più grande dell'Iran, nel novembre 2022 durante le proteste a livello nazionale scoppiate dopo la morte di Mahasa Amini, la ragazza curda morta nelle mani della polizia morale a Teheran lo scorso anno.

Il reato ascritto agli uomini giustiziati è stato quello di moharebeh, un termine legale islamico che significa «fare guerra contro Dio». Avrebbero formato un gruppo per minare la sicurezza nazionale e collaborato con i Mujahdeen-e-Khalq (MEK), un gruppo con sede in Europa che Teheran considera un'organizzazione terroristica. La pena di morte è stata eseguita nonostante l'appello alla clemenza depositato presso la Corte Suprema



che ha affermato di non vedere alcuna ragione credibile per accettare la richiesta in quanto i tre miravano a «rovesciare l'establishment della santa Repubblica islamica» macchiandosi di gravi reati.

Il caso, nonostante la brutale repressione in atto ha suscitato nu-

merose proteste, secondo le scarse notizie che riescono a penetrare la forte censura, all'inizio di questa settimana le famiglie dei tre uomini, che temevano una veloce esecuzione delle sentenze, hanno manifestato davanti alla prigione centrale di Isfahan dove erano detenuti Majid Kazemi,

Saleh Mirhashemi e Saeed Yaghoubi. I video girati dagli stessi familiari hanno testimoniato ciò che stava succedendo e invitavano a sostenere la loro causa. Nelle immagini pubblicate in rete si vedono molte auto che si radunano intorno all'area della prigione, con i conducenti che suona-

no il clacson e cantano slogan a sostegno della sospensione delle esecuzioni. Un breve messaggio presumibilmente scritto a mano e firmato dai tre uomini è stato ampiamente diffuso online, l'appello era inequivocabile: «Non lasciate che ci uccidano». Niente però è riuscito a salvare i condannati i quali si sono sempre dichiarati innocenti. La magistratura ha affermato che la pena di morte è stata giustificata dalle loro confessioni di colpevolezza, una versione che contrasta con quella delle organizzazioni dei diritti umani secondo le quali i prigionieri sarebbero stati torturati, costretti a confessare in diretta televisiva sotto la minaccia di violenze contro di loro e le famiglie oltre a essere stati privati di un'assistenza legale.

In particolare Kazemi sarebbe riuscito a chiamare un parente dicendogli di essere stato sottoposto a violenze fisiche e morali. Gli aguzzini della prigione lo avrebbero appeso a testa in giù e colpito ripetutamente sulla pianta dei piedi, nel frattempo gli mostravano la finta esecuzione dei fratelli e lo minacciavano di violenza sessuale. La confessione dunque sarebbe stata rilasciata per sfinitimento affinché tale trattamento potesse cessare.

E quanto confermato da Hadi Ghaemi, direttore esecutivo del Centro per i diritti umani in Iran con sede a New York e Diana Eltahawy, vicedirettrice di Amnesty per il Medio Oriente e il Nord Africa: «Il modo scioccante in cui il processo e la condanna di questi manifestanti sono stati accelerati attraverso il sistema giudiziario iraniano tra l'uso di 'confessioni' macchiate dalla tortura, gravi difetti procedurali e la mancanza di prove, è un altro esempio dello sfacciato disprezzo delle autorità iraniane per il diritto alla vita e a un processo equo».

■ È ACCADUTO NEL NUOVO GALLES DEL SUD. LA DONNA È ORA IN FIN DI VITA, PER I MEDICI NON HA ALCUNA SPERANZA

La polizia australiana usa il taser su una 95enne affetta da demenza

DANIELE ZACCARIA

L'immagine è impressionante, quasi grottesca: all'interno di una hall una donna si sta muovendo con il deambulatore, grida frasi prive di senso e brandisce un coltello seghettato, di quelli che si trovano in cucina e servono a tagliare il pane. Si chiama Clare Nowland, ha 95 anni, è alta 1,57 centimetri e pesa appena 43 chili. Attorno a lei tre agenti di polizia le urlano addosso: «Deve gettare a terra il coltello e deve farlo immediatamente». Ma la signora Nowland continua a brandire la lama, è affetta da demenza senile e non si rende

conto di quasi nulla. Uno degli agenti insiste, poi perde la testa e la colpisce con una scarica elettrica partita dal suo taser. La donna cade con tutto il deambulatore, sbatte la testa per terra fratturandosi il cranio e ora è in fin di vita: «Quasi di sicuro non ce la farà», dicono i medici.

La sconcertante e tristissima vicenda è accaduta in Australia, nella casa di cura per anziani "Yallambee Lodge", nel Nuovo Galles del Sud, e ha scosso profondamente l'opinione pubblica, in particolare la piccola comunità di Cooma di cui Nowland era originaria, che non si capacita di come un agente dello Stato abbia potuto comportarsi in modo così

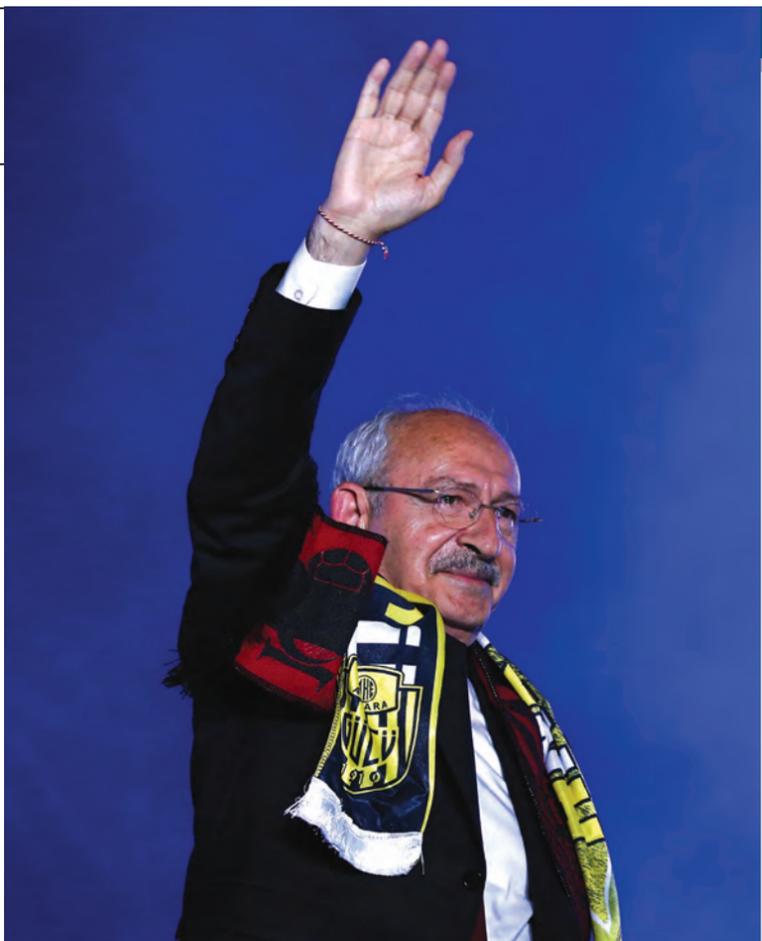
insensato. «Siamo sconvolti e siamo in lutto, nessuno di noi si aspetta che sopravviva», dice Andrew Thaler, l'avvocato di famiglia che oltre alla polizia accusa i paramedici della clinica, incapaci di prendersi cura e contenere una anziana colpita da demenza.

Secondo le prime ricostruzioni, Nowland avrebbe rubato in piena notte il coltello da un cassetto iniziando a minacciare gli altri pazienti e il personale della struttura: in quel momento erano svegli due badanti che non sono riusciti a calmarla, e hanno chiamato le forze dell'ordine. La versione della polizia è affidata al vicecomandante Cotter, che ha incontrato i

media locali provando a spiegare il perché della reazione spropositata del suo agente: «La donna lo minacciava con il coltello e gli



si stava avvicinando pericolosamente, ci sono state trattative per farle gettare l'arma ma non c'è stato verso». Poi però ha ammesso: «È giusto aggiungere che la donna camminava molto lentamente». L'ufficiale fa inoltre sapere che l'agente è attualmente sotto interrogatorio, ma non si sa ancora se verrà sospeso in attesa che le indagini chiariscano i dettagli dell'intera vicenda. Il fatale colpo di taser nei confronti di una donna quasi centenaria ha riacceso le polemiche sui metodi da cowboy spesso impiegati dai poliziotti australiani sulla falsariga dei loro colleghi statunitensi, troppo spesso protagonisti di inquietanti episodi di cronaca. Dalla repressione dell'immigrazione clandestina alla ferrea sorveglianza delle norme anti Covid, fino alle cariche brutali contro i giovani ambientalisti.



LA LINEA ANTI-MIGRANTI DI KILICDAROGLU

L'antagonista del sultano cerca voti a destra: «Via tutti i rifugiati!»

Il leader dell'opposizione turca, Kemal Kilicdaroglu, che nel ballottaggio del prossimo 28 maggio è chiamato a sfidare il presidente uscente Recep Tayyip Erdogan, punta alla strategia anti-migranti per conquistare gli elettori di Sinan Ogan, nazionalista di ultra-destra che al primo turno ha ottenuto 2,8 milioni di voti, pari al 5,2%. Ogan ha annunciato che domani comunicherà quale dei due candidati avrà il proprio sostegno. Il politico ultranazionalista ha istanze fortemente anti-curde e anti-rifugiati e già nelle ore subito dopo il voto aveva affermato che avreb-

be indirizzato i propri elettori verso lo schieramento che avrebbe estromesso dalla politica nazionale i curdi del Partito Democratico dei Popoli (Hdp). Una promessa che si potrebbe rivelare catastrofica per Kilicdaroglu, che proprio da Hdp si è garantito un sostegno pari a un buon 10% di voti. Non potendo sganciarsi dai curdi, ha accelerato con la retorica anti-migranti nel tentativo di convincere Ogan. Tornando a promettere rimpatri e tolleranza zero nei confronti dei rifugiati, più di 4 milioni secondo dati ufficiali che il leader dell'opposizione però conte-

sta, ritenendoli più del doppio. «Caro Erdogan, non sei stato capace di controllare i confini e hai portato 10 milioni di rifugiati, hai venduto il diritto di voto a queste persone per guadagnare consenso rendendo rifugiati i tuoi stessi cittadini. Non appena prenderò il potere saranno mandati a casa. Siate consapevoli del fatto che se rinvince arriveranno altri 10 milioni di rifugiati». In Turchia vivono 3,7 milioni di rifugiati siriani, 200 mila dei quali hanno ottenuto la cittadinanza e 140 mila dei quali esercitano il diritto di voto. Concetti ribaditi da Kilicdaroglu in un video condiviso su Twitter. «Coloro che amano questo Paese vadano a votare. Non possiamo abbandonare la nostra patria a questa mentalità che ha portato 10 milioni di irregolari tra noi. È arrivato il momento di mandarli fuori dal Paese, subito», ha affermato il leader dell'opposizione, che ha poi accusato il governo turco di «essere sotto il controllo della Russia».

«Religione, nazione e tradizione», quello zoccolo duro di Erdogan

Nonostante sia stato costretto al ballottaggio, il presidente uscente sa di poter contare sull'appoggio della Turchia profonda, che lo ha votato in massa al primo turno

EZIO MENZIONE

Per capire cosa è accaduto nella prima tornata elettorale in Turchia non ci vuole molto: basta guardare le cartine che rendono graficamente la distribuzione dei voti ai due contendenti ed è tutto chiaro. O quasi.

C'è una vasta e popolosa area anatolica, la profonda Anatolia centrale e la costa del Mar Nero, che, con l'eccezione di Ankara, ha votato Erdogan e una cintura che muove da Istanbul e dall'area europea per scendere lungo il Mediterraneo e poi risalire nel sud est della Turchia (corrispondente al Kurdistan turco, ma non solo) che ha votato Kilicdaroglu. Arretratezza contro apertura al mondo?

Sì, in parte. Religiosità contro secolarismo? Sì, in parte. Valori metropolitani contro il vecchio dio, patria e famiglia? Sicuramente. Campagna elettorale televisiva contro campagna sui social? Anche questo ha contato. E cominciamo da questo dato, apparentemente periferico.

Erdogan ha riempito i suoi canali TV, cioè praticamente tutti. E lo sta facendo ogni sera ancora adesso che i comizi non hanno ancora ripreso. Una campagna apparentemente semplice, ma invece molto sofisticata, fatta di lunghissimi spot (se si può parlare di spot per video che durano 7-8 minuti ciascuno) girati benissimo dai migliori registi

sulla piazza, quelli che creano le serie storiche con gli attori e le attrici più glamour (Solimano, Barbarossa, Rumi e via elencando). Si fanno rapidamente vedere le conquiste dell'era Erdogan (ma non i loro costi e chi li ha pagati) compreso la sconfitta del tentativo di colpo di stato del luglio 2016.

In mezzo a questa narrazione esaltante c'è ovviamente sempre lui, non circondato da polizia o militari, ma solo da folle oceaniche da cui si staccano bambini per saltargli al collo o anziane madri velate per abbracciarlo. Sono bandite le belle figlie coi capelli al vento. Le immagini vanno diritte al cuore (e alla pancia) della stragrande maggioranza del "suo" popolo e bisogna essere ben smalizati per decrittare. Sui social, che fecero la fortuna dell'opposizione nelle ultime amministrative, si dovrebbero smuovere le acque, ma è ben difficile che un personaggio "moscio", di quasi 75 anni (più dell'avversario), onesto, ma burocrate che ha lavorato sempre e solo come impiegato statale, quale è Kilicdaroglu, susciti entusiasmo nei giovani, magari votanti la prima volta. Per carità, eccetto che sui migranti siriani e sulla politica estera del paese (mica poco, però!) ha preso posizioni giuste: ma, non buca.

Anche sul post terremoto avrebbe dovuto fare un casino sulle responsabilità governative (sul prima e sul poi) ed invece non

lo ha fatto. Lasciando spazio ad una affermazione del governo in 8 delle 11 province colpite, che avrebbero dovuto, invece, votare compatte per l'opposizione. Ad Hatai, fra tutte la più distrutta, dove ancora non si sa quanti siano stati i morti, manca poco che la maggioranza andasse anche lì a Erdogan. Che è stato abile a organizzare i container dove votare. E anche questo conta.

Lasciamo stare la politica estera, di cui ai turchi interessa veramente poco (anzi, la maggioranza è nazionalista e antiamericana) e dove lo sfidante non ha detto nulla di diverso dal governo in carica (siriani da rimandare a casa compresi). Essa è stata utilizzata astutamente da Erdogan

per essere sicuro dell'appoggio di tutti i cancellierati esteri e così vantare più forza all'interno. E' soprattutto sul tema dei valori - primo fra tutti quello della religione - che si è giocata la partita: le donne, che sono la maggioranza, avrebbero dovuto esprimersi contro chi è uscito dalla Convenzione di Istanbul, facendo impennare gli omicidi, impuniti, di mogli, figlie e sorelle, ed invece anche questo fenomeno rifluisce nella difesa della famiglia: una e tradizionale, non c'è spazio per altro.

Questi valori hanno fatto aggio persino sulle considerazioni economiche: inflazione al galoppo da anni e disoccupazione, soprattutto giovanile, in crescita dal 2018, avrebbero dovu-

to indurre a cercare di voltare pagina. Invece, no. Il corpaccione della Turchia profonda evidentemente pensa che l'inflazione, come è venuta passerà, e i figli troveranno un lavoro nero, se i migranti siriani e afgani non glielo rubano.

Occorre sorreggere, pensano, chi li ha trasferiti dai tuguri di campagna, dove avevano convissuto da generazioni con gli animali, agli orrendi condomini che, anche se sono a rischio di crollo per terremoto, però hanno bagno ed acqua calda. E c'è del giusto in tutto ciò. Questa è la realtà di quella Anatolia profonda che si diceva.

Il resto lo fa la politica politica: le alleanze, forti coi fascisti per Erdogan e deboli per Kilicdaroglu sia a sinistra (partito HDP, che è andato meno bene del previsto) che a destra (partito Yi, che è andato proprio male), fanno sì che gran parte dei voti del terzo incomodo Ogan andranno naturalmente al primo dei due.

La fedeltà e la tenacia dell'elettorato di Erdogan spingeranno fino all'ultimo dei suoi votanti ad andare alle urne il 28; le incertezze e lo scoramento dei votanti di Kilicdaroglu difficilmente attrarranno votanti nuovi.

In assoluto, i due sono separati da poco meno di 2 milioni di voti. Tanti, forse troppi per chiunque non abbia chiarissimo dove e come recuperarli. Ma in politica esistono anche i miracoli: li chiamano risultati inattesi.



GIUSTIZIA

COME OGNI ANNO L'ASSOCIAZIONE "CITTÀINSIEME" AVEVA CHIESTO DI POTER COMMEMORARE LA STRAGE DI CAPACI DAVANTI AL TRIBUNALE: STAVOLTA IL "SINDACATO" DELLE TOGHE HA PRETESO DI AGIRE DA SOLO

L'Anm "sfratta" la società civile dalla piazza: «Serve a noi...»

Polemica a Catania sull'evento del 23 maggio. Il prete antimafia Salvatore Resca: «Abbiamo sempre coinvolto i magistrati, perché quest'anno non ci vogliono?»

GIUSEPPE BONACCORSI

«S piace comunicare che la disponibilità del piazzale antistante il Palazzo di Giustizia è già stata concessa, in via esclusiva, all'Associazione nazionale magistrati per le iniziative previste in occasione dell'evento commemorativo della strage del 23 maggio», in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli uomini di scorta. E questa la lettera, firmata dal presidente della Corte d'Appello di Catania, che è stata recapitata qualche giorno fa all'associazione "Cittàinsieme", guidata da padre Salvatore Resca, uno dei simboli della società civile etnea. Come ogni maggio, dall'anno

dell'eccidio, l'associazione ha partecipato davanti al tribunale con i propri iscritti e parte della cittadinanza alle commemorazioni in ricordo dei due simboli trucidati dalla mafia. Non si sanno ancora le vere motivazioni di questa decisione, ma verosimilmente tutto potrebbe essere collegato alle imminenti elezioni comunali per cui, anche in una occasione simile, qualsiasi parola potrebbe essere strumentalizzata. Era chiaro, però, che un diniego simile non poteva passare inosservato. E difatti il battagliero padre Resca, il giorno dopo aver ricevuto la lettera dalla Corte d'Appello, ha scritto all'Anm aprendo la polemica e chiedendosi soprattutto perché «questa mancanza di buon ton nei confronti di una associazio-

ne che, lavorando insieme ai magistrati, ha difeso e incoraggiato la magistratura tutte le volte che ci è sembrato necessario e opportuno. Noi abbiamo sempre partecipato alle commemorazioni e abbiamo sempre ottenuto il visto per fare la commemorazione davanti alla scalinata del Tribunale - aggiunge il parroco antimafia -. Devo dire che i primi anni alla nostra manifestazione non c'erano in piazza tanti magistrati. Per cui, una quindicina di anni fa, abbiamo coinvolto noi l'associazione magistrati e abbiamo sempre fatto la commemorazione insieme». Quest'anno, però, qualcosa è andato storto. «Noi abbiamo regolarmente fatto la nostra domanda alla autorità competente, ma con somma sorpresa abbiamo saputo

che l'Anm aveva prenotato in via esclusiva la piazza. Quindi siamo stati buttati fuori. Ma perché?». Padre Resca, che in passato ha denunciato dalle piazze i mali della politica e della città di Catania, motiva questo diniego con la scelta della magistratura di evitare strumentalizzazioni a pochi giorni dal voto: «È evidente quali motivazioni esistono alla base di questa decisione - sbotta -. L'anno scorso ho fatto un breve discorso sulla città e devo dire che sono stato molto, ma molto duro contro la realtà di Catania e soprattutto contro l'amministrazione comunale che allora era in carica e ho aggiunto che negli spazi che il Potere lascia vuoti si introduce la mafia. Ho detto delle cose che anche i bambini sanno. Ma è accaduto

che mentre io parlavo, in mezzo ai magistrati, c'erano seduti alcuni assessori della precedente giunta che davanti alle mie parole si sono alzati e se ne sono andati. Nel dibattito che ne è seguito pure alcuni magistrati hanno contestato il mio discorso adducendo che non era quella la sede idonea per parlare dei mali della città. È per quanto è accaduto l'anno scorso che sono assolutamente convinto che il motivo per cui oggi siamo stati esclusi dalla manifestazione sia riconducibile proprio a quell'episodio. Ma facendo così - conclude - i magistrati non hanno escluso solo padre Resca dalla manifestazione, hanno messo alla porta buona parte della società civile che da sempre si è schierata contro la mafia».

IL 22 MAGGIO L'APPUNTAMENTO CON "AGON 2023": IL DRAMMA CLASSICO SOTTO FORMA DI SIMULAZIONE PROCESSUALE

SIMONA MUSCO

Fu un dovere o un crimine respingere l'azione "terroristica" di Prometeo, che rubando il fuoco e dandolo ai mortali sovvertì l'ordine costituito? È questa la domanda attorno alla quale ruota l'appuntamento con Agon 2023, ovvero il dramma classico sotto forma di simulazione processuale. Un evento alla sua 15esima edizione che si svolgerà lunedì 22 maggio, alle ore 19, al teatro greco di Siracusa, su iniziativa del Siracusa International Institute, in collaborazione con l'Associazione amici dell'Inda, la Fondazione Inda e la partecipazione dell'Ordine degli Avvocati di Siracusa e l'Università di Messina. Il processo per presunti crimini contro l'umanità vedrà sul banco degli imputati Kratos (Davide Paganini) e Bia (Silvia Valenti), coloro che, per volere di Zeus, incatenarono Prometeo ad una rupe, costringendolo a violente torture.

A presiedere la Corte sarà Margherita Cassano, primo presidente della Corte di Cassazione; a latere Daniela Troja, presidente della Corte d'Assise di Trapani ed Ezechia Paolo Reale, penalista e segretario generale del Siracusa Institute. L'accusa sarà affidata all'onorevole Federico Cafiero de Raho, già procuratore nazionale antimafia; difensore della parte civile di Prometeo (interpretato da Alessandro Albertin) sarà invece Vittorio Manes, ordinario di diritto penale all'Università di Bologna. Infine, a difendere gli imputati sarà il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto. La Corte si avvarrà della consulenza dello psicanalista Vincenzo Caretti e dopo la di-

Siracusa, va in scena il Prometeo incatenato: i giuristi a teatro processano il potere



scussione, la giuria popolare sarà chiamata ad esprimere il proprio verdetto in attesa della sentenza della Corte. Un vero e proprio esperimento sociale che avvicina la gente al diritto e alle sue regole. Quanto accade nelle aule dei Tribunali non è poi così diverso dalla rappresentazione teatrale di una vicenda, perché «il processo non è lo specchio della verità - ci spiega Manes, che partecipa per la secon-

da volta a questo evento -, ma è il teatro della verità. La rappresentazione teatrale è finzione scenica, il processo invece è liturgia istituzionale. Sono diverse ratio e spirito che animano queste due iniziative, ma meno di quanto possa sembrare». Il teatro può dunque diventare uno strumento efficace per avvicinare, anche attraverso la forza evocativa della mitologia, gli spettatori a problemi reali. «Al centro

di questo evento c'è il processo al potere - continua Manes - e una scelta di potere che oggi sarebbe considerata un trattamento umano e degradante, contrario ad ogni regola internazionale sui diritti umani, oltre che costituzionale. Il supplizio eterno patito da Prometeo non è molto distante da quello che accadeva a Guantanamo, dove i prigionieri erano reclusi in gabbie sotto il sole cocente e addirittura

ra illuminati a giorno anche di notte, con fari potentissimi, che impedivano di prender sonno. E non so quanto sia distante da alcune condizioni carcerarie attuali, che vedono i detenuti in sovrannumero esorbitante rispetto alla capienza della singola cella. La possibilità di sottoporre il potere a giudizio, ad una verifica, è l'essenza dello Stato di diritto, inteso come preminenza del diritto. È l'idea che il potere stesso debba rispettare delle regole, una legge superiore, primo fra tutti il rispetto dei diritti umani fondamentali».

Con questa iniziativa, spiega Reale, «cerchiamo di diffondere i grandi valori immortali della giustizia, in una fascia quanto più ampia possibile, anche se si tratta di un processo tecnico. Kratos e Bia rappresentano la violenza e il potere. Abbiamo provato ad inserirli in un discorso in cui si fa riferimento ai crimini internazionali, tema di evidente attualità, soprattutto in riferimento alla repressione violenta del dissenso. Si tratta di capire se è una repressione che l'ordinamento consente o se si tratta di una manifestazione di violenza non giustificabile e, pertanto, un crimine contro l'umanità». Ogni anno viene processato un protagonista della tragedia, ma quest'anno si è deciso di puntare su due personaggi "secondari", scelta legata al conflitto in corso da oltre un anno tra Russia e Ucraina. «Questi due personaggi sono di fatto gli esecutori materiali di una volontà divina, quella di Zeus - spiega Loredana Faraci, storica del teatro -. Quello che il processo dovrà chiarire è se si tratti di un'azione lecita o meno, anche attraverso le due perizie che ci restituiscono un ritratto delle due personalità».

ELIMINARE DEL TUTTO IL REATO SIGNIFICA TRADIRE LA CONVENZIONE DI MERIDA, A CUI SIAMO VINCOLATI DALL'ARTICOLO 117 DELLA COSTITUZIONE

LA REGIONE LAZIO AFFIDA LA COMUNICAZIONE ALL'EX LEADER DI "TERZA POSIZIONE" (ED EX DEPUTATO). PD E ANPI DICONO NO. L'ARTICOLO 27 DOV'È FINITO?

Ebbene sì, è come dice Davigo: se l'Italia abroga l'abuso d'ufficio, va contro il diritto europeo

ALESSANDRO PARROTTA
AVVOCATO, DIRETTORE ISPEG

In queste settimane è all'esame della Commissione giustizia della Camera la proposta di riforma del reato di cui all'art. 323 c.p. (l'abuso d'ufficio), già più volte rimaneggiato, considerato da molti amministratori locali una vera e propria "spina nel fianco" poiché impedirebbe loro, per una "firma" sbagliata o di troppo, di esercitare le funzioni pubbliche in osservanza del mandato ricevuto. Varie le proposte al vaglio, tra cui quella di abolire tout court il reato, cioè abrogarlo, quella che invece lo vorrebbe solamente rimaneggiare (auspicabilmente in maggiore aderenza del principio di legalità, sub specie del principio di tassatività e determinatezza), ovvero quella che lo vorrebbe solamente depenalizzare in illecito amministrativo, come avviene nella maggior parte dei Paesi europei, trasferendo il focus dalla giustizia penale a quella amministrativa. Obiettivo di tutte queste proposte di riforma, perseguito in modo più o meno radicale, è di ridurre i margini del sindacato dell'autorità giudiziaria sull'operato degli amministratori pubblici, scrivendo così un nuovo capitolo della tormentata storia dell'abuso d'ufficio. Di fronte alla possibilità di una cancellazione del delitto di abuso d'ufficio, in particolare, l'ex Pm di Mani Pulite Davigo ha "tuonato": l'abrogazione costituirebbe una violazione della Convenzione di Merida contro la corruzione, la quale impone agli Stati firmatari di prevedere nell'apparato sanzionatorio penale il reato di abuso d'ufficio. L'osservazione del dottor Davigo - in ogni caso - pare meritevole di attenta analisi, anche in vista dei futuri impegni europei nei quali l'Italia sarà coinvolta: è stata, infatti, presentata ufficialmente lo scorso 3 maggio una proposta di direttiva europea sulla lotta alla corruzione che, all'articolo 11, impegna gli Stati membri a prevedere come reato l'abuso d'ufficio (*abuse of functions*), così definito: "the performance of or failure to perform an act, in violation of laws, by a public official in the exercise of his functions for the purpose of obtaining an undue advantage for that official or for a

third party". Se approvata, avrà efficacia nell'ordinamento domestico e - inevitabilmente - inciderà sulle proposte di governo in materia di abolizione del reato di abuso d'ufficio. Effettivamente, a livello di obblighi internazionali, tuttavia, già la Convenzione Onu di Merida (all'art. 19), stipulata e ratificata dal nostro Paese con la legge n. 116 del 2009, ripropone quanto in animo al Legislatore Comunitario, là dove impone l'incriminazione nel settore pubblico dell'abuso di vantaggio derivante dalla funzione pubblica ricoperta. Un'eventuale abrogazione tout court della norma esporrebbe allora la legge a un vizio di costituzionalità per contrasto con l'art. 117, comma 1, Cost. (violazione degli obblighi internazionali che impongono una penalizzazione di condotte abusive). Appare, nel complesso, non saggio percorrere la strada più drastica, anche alla luce della proposta di direttiva europea in cantiere, che potrebbe potenzialmente esporrebbe il nostro Paese a una procedura di infrazione. Certo, non si può non sottolineare come un'eguale levata di scudi da parte del mondo della magistratura ce lo si aspetterebbe (e ce lo si sarebbe aspettato, col tempo) anche tutte le volte nelle quali le istanze di maggior tutela derivino dal mondo dell'avvocatura, testimone altrettanto qualificato (negli anni) delle continue, costanti e silenziose violazioni della normativa internazionale/comunitaria in materia di giusto processo (nelle sue varie e molteplici declinazioni, dalla fase strettamente processuale sino a quella dell'esecuzione). Come argomentato da sapiente dottrina, non resta che ipotizzare soluzioni mediane e tali da recuperare l'essenza del concetto di "abuso" richiamato dalla norma, tipizzando ipotesi di reale sfruttamento privato dell'ufficio, nelle quali cioè il pubblico amministratore abbia realizzato una distorsione funzionale dell'azione amministrativa, a fini privati o di danno, tracciando il perimetro della condotta rilevante all'interno di un indebito utilizzo dell'ufficio caratterizzato dalla contrapposizione tra interesse privato e pubblico che mini l'imparzialità.

ISTANZA RILANCIATA COMMENTI E ANALISI

«È stato un estremista di destra, non potete assumerlo». Lo strano caso di De Angelis

UGO MARIA TASSINARI

Caro Direttore, la vicenda di Marcello De Angelis, ritenuto "indegno" di ricoprire l'incarico di responsabile Comunicazione della Regione Lazio dalle vestali della Costituzione in quanto "nostalgico del fascismo", è per molti aspetti surreale. A cominciare dalla circostanza per cui istituzioni come Anpi e Pd e un giornale come Repubblica, nell'"andare in pressing" sul governatore Rocca, dimenticano che lo Statuto dei lavoratori prevede esplicitamente "il divieto di indagini, anche a mezzo terzi, su opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale da parte del datore di lavoro". Ad ogni modo, sulla "dignità" del cittadino De Angelis di "servire con disciplina e onore" la Nazione, ha per ben due volte indagato la commissione parlamentare Antimafia, che vaglia la "presentabilità" di tutti i candidati alle elezioni politiche. In entrambi i casi, De Angelis ha superato lo screening, e gli elettori lo hanno scelto per rappresentare la sovranità nazionale. Lungo l'arco di sette anni, trascorsi tra Montecitorio e Palazzo Madama, nessuno ha sollevato la questione, sebbene fossero ben noti sia i precedenti giudiziari sia le canzoni "nostalgiche" da lui scritte e cantate. Eppure, in tutta evidenza, la responsabilità pubblica di un parlamentare è di gran lunga superiore a quella di un dirigente apicale di una Regione. Perché questo silenzio generale su un dato così chiaro? La verità è che la storia di Marcello De Angelis è un caso da manuale di inveramento del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione, quello che invoca il carattere rieducativo della pena. Dirigente intermedio di "Terza Posizione", gruppo giovanile extraparlamentare di destra, era stato l'unico condannato, insie-

me ai leader e ai componenti del nucleo illegale, per associazione sovversiva con finalità di terrorismo. Tutti i suoi "pari grado" erano stati invece assolti dopo 4 anni e mezzo di carcerazione preventiva. A penalizzarlo fu la scelta di scappare all'estero e di scrivere il memoriale difensivo presentato insieme ai due leader, Gabriele Adinolfi e Roberto Fiore. Nel 1989, al termine di un percorso di rielaborazione politica e umana, decide di rientrare in Italia per espiare la pena e chiudere i conti con il passato. All'uscita dal carcere riprende a fare politica nell'ambiente giovanile della destra postmissina. Per quella generazione di attivisti, d'altronde, Marcello De Angelis rappresentava un mito. Le cassette su cui erano state precariamente registrate le sue canzoni erano oggetto di culto già dalla metà degli anni '80, e avevano abbondante circolazione. Il leader naturale di questa corrente era Gianni Alemanno, e così quando la sua Destra sociale decide di fornirsi di un magazine di qualità, *Area*, De Angelis ne diventa il direttore politico, affiancato in gerenza da un responsabile che "firma" la testata. Ottenuta la riabilitazione, svolge il praticantato presso la testata che dirige e così può sostenere l'esame di abilitazione e diventare nel 2002 giornalista professionista. Dirigerà ancora per molti anni il mensile e poi diventerà direttore responsabile del quotidiano *Il Secolo d'Italia*. In questo ruolo "sfornerà" decine di giornalisti certificandone le attività svolte, come pubblicisti o come praticanti. La legge professionale prevede precisi requisiti etici, giuridici, deontologici che De Angelis ha continuato a onorare. Per vent'anni nessuno, all'Ordine dei giornalisti o alla Fnsi, si è posto il problema dei suoi trascorsi. Un silenzio che continua tuttora, laddove invece forse sarebbe il caso che i due organi assumessero una posizione in sua difesa, sebbene l'incarico professionale che gli si vorrebbe precludere non sia regolato da contratto giornalistico.

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30-76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale di
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi
diretti editoria d.lgs. 70/2017

**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**



**OLIVIA
RONEN**
AVVOCATA

**AL SALONE DEL LIBRO ABBIAMO INCONTRATO LA PENALISTA
CHE HA DIFESO SALAH ABDESLAM, PROCESSATO A PARIGI COME
RESPONSABILE DEGLI ATTENTATI DEL NOVEMBRE 2015**

FRANCESCA SPASIANO

«Questo processo mi ha lasciato un certo senso di disillusione nei confronti della giustizia, che ho scoperto non corrispondere all'ideale che avevo in mente. Il verdetto? È stato emesso fuori dal perimetro dello Stato di diritto». A parlare è l'avvocata Olivia Ronen, ospite del *Dubbio* al Salone del libro di Torino. La penalista francese ha difeso Salah Abdeslam, principale imputato nel processo sugli attentati di Parigi del 13 novembre 2015. Unico membro del commando rimasto in vita, Abdeslam è condannato alla pena più dura prevista dall'ordinamento francese: l'ergastolo "incomprimibile". Quello che Robert Badinter - l'ex guardasigilli francese che portò avanti la battaglia per l'abolizione della pena di morte nel 1981 - definì un «supplizio». **Avvocata Ronen, ha avuto dei dubbi di natura "etica" o professionale prima di accettare l'incarico?**

Quando mi hanno affidato il dossier mi sono posta qualche dubbio sulla mia giovane età ma non ho mai avuto alcuna remora etica o professionale nell'assistere Salah Abdeslam. Quando ho scelto questa professione, e in particolare il diritto penale, sapevo bene che mi sarei potuta trovare a "difendere l'indifendibile" e lo ho anche sperato. Più un dossier sembra complesso, più la ricerca delle argomentazioni si "allontana" dall'evidenza, più l'esercizio è interessante. Un caso come questo rappresenta il parossismo della difesa penale. Per questo non ho avuto nessuna reticenza. **Qual è stata la difficoltà più grande che ha incontrato?**

La difesa penale d'urgenza. Sono stata nominata soltanto nove mesi prima dell'apertura del processo, ho quindi dovuto organizzarmi in fretta e studiare cinquecento tomi, circa un milione di pagine, costituire una squadra difensiva (Martin Vettes, collega e amico ha accettato questa sfida). E imparare a conoscere il mio cliente. Ho dovuto fare tutto questo senza abbandonare altri casi che stavo seguendo, è stato un lavoro molto intenso. Sotto un altro aspetto che intreccia il lato professionale e quello personale, le cinque settimane di deposizione delle parti civili sono state estenuanti. Anche se non hanno scalfito la volontà di difendere Abdeslam, resteranno nella mia memoria per molto tempo. Un'esperienza umanamente ricca, molto forte e dura.

Già dall'apertura del processo, dopo le prime dichiarazioni in aula di Abdeslam, si è parlato della cosiddetta "difesa di rottura" teorizzata dall'avvocato francese Jacques Vergès. Lei che ne pensa?

Non sono affatto d'accordo con questa espressione. Una difesa di rottura è una strategia che consiste nel contestare la legittimità della Corte e dell'intero sistema giudiziario. Se Salah Abdeslam ha rivendicato nella prima udienza la sua affiliazione allo Stato islamico non ha mai negato la legittimità dei suoi giudici. Dal banco della difesa, io e Martin Vettes, siamo stati attenti a evitare connivenza e rottura. Volevamo una difesa efficace, umana e intransigente. Ciò non toglie, contrariamente a quanto affermato dal presidente della Corte d'assise durante i dieci mesi di udienze, che è stato un processo decisamente politico, come dimostra la sentenza emessa. La quale ignora a tal punto ciò che è stato detto e fatto durante il processo, che avrebbe potuto essere scritta prima. Difficile credere che tutto non sia stato deciso in anticipo.

Lei che ricordo ha di quella notte del 13 novembre 2015?

La mia storia è un po' particolare, poiché all'epoca frequentavo ogni week-end i luoghi colpiti dagli attentati. Avevo 25 anni e stavo per prestare giuramento, ma prima di infilare la toga volevo conoscere un po' il mondo e mi trovavo dall'altra parte del pianeta, ma l'ondata di choc è arrivata fino lì, e anche se ero lontana sono rimasta molto provata.

Nel suo libro "V13" Emmanuel Carrère scrive: «Fra il momento in cui entreremo in quell'aula di tribunale e quello in cui ne usciremo, qualcosa in noi tutti sarà cambiato». Vale anche per lei? Sì, siamo usciti cambiati da quell'aula, da quei

«La democrazia vince se sceglie la via del diritto anche con i terroristi»



INTERVISTA

dieci mesi a porte chiuse. Per quel che mi riguarda è stata un'esperienza professionale preziosa, anche dal punto di vista umano. Ma quel sì è radicato dentro di me è una specie di disillusione nei confronti della giustizia. Non corrisponde all'ideale che avevo in mente.

Lei ha detto: «Non penso che questo processo sia una vittoria dello Stato di diritto o della democrazia sulla barbarie». Perché?

Lo scopo delle organizzazioni terroriste è seminare il caos nelle democrazie, di far perdere loro l'equilibrio e i punti di riferimento allo scopo di farle crollare. Una vittoria della democrazia sarebbe stato un processo alla fine del quale fossero stati rispettati e riaffermati con forza i principi del diritto. La presunzione di innocenza, l'onere della prova che spetta all'accusa, la proporzionalità delle pene, l'interpretazione stretta delle leggi penali. Se queste regole fossero state applicate avrebbero portato la Corte a esprimere un verdetto diverso nei confronti di tutti gli imputati. Questi principi fondamentali, per alcuni una guida filosofica o semplicemente strumenti di buon senso, sono stati spazzati via dai magistrati. La sentenza è stata emessa fuori dal perimetro dello Stato di diritto.

Riguardo alla sua difesa, invece ha detto: «Non si difende una causa, ma degli individui, anche se a volte si tenta di escludere qualcuno dall'umanità, questa persona ne fa parte quanto noi». E come è stato sottolineato, durante il processo si è sempre rivolta al suo assistito per nome.

Non credevo che questo dettaglio sarebbe stato notato a tal punto, comunque sì, era una volontà

di riumanizzarlo. Tutti lo conoscevano come Adeslam, il sopravvissuto del commando del 13 novembre 2015, la gente doveva abituarsi a parlare di Salah perché si era arrivati al punto di dimenticare che quell'uomo non aveva ucciso nessuno. **Salah Abdeslam è l'unico membro del commando rimasto in vita. Secondo lei è diventato un "simbolo" per la giustizia?**

Certamente. Nel verdetto non si è tenuto conto delle irregolarità dell'inchiesta belga (che componeva il 90 per cento del dossier), delle affermazioni senza fondamento o ancora delle acrobazie dei giudici, oppure in modo più generale del fatto che le udienze erano riuscite a spezzare l'immagine del mostro sapientemente costruita durante sei anni di inchiesta. Salah Abdeslam è stato condannato a una pena esemplare, l'ergastolo "incomprimibile" (senza diritto alla libertà vigilata), perché è un simbolo. I magistrati si sono fermati lì, senza tentare di andare oltre, è un vero peccato.

La pena all'ergastolo incomprimibile è stata pronunciata appena quattro volte dal 1994, Cosa pensa di queste condizioni di detenzione?

Prima d'ora ha riguardato casi di violenza e omicidio di bambini, persone la cui psicopatologia era dimostrata. Anche se mi aspettavo una pena pesante per il mio cliente, non credevo che saremmo arrivati a quel che Robert Badinter (avvocato ed ex ministro della giustizia di Mitterrand) aveva qualificato come "supplizio" durante il discorso in cui nel 1981 annunciava la fine della pena di morte. A processo speciale, pena speciale. Ed ecco che l'idea di giustizia scompare.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Codice della crisi

Concordato,
commissari
subito in campo
per i piani



Paolo Rinaldi
— a pag. 24

Dopo il decreto

Per l'alternanza
scuola lavoro
valutazione
dei rischi ad hoc

Luigi Caiazza
e Roberto Caiazza
— a pag. 26



VALLEVERDE

FTSE MIB **27520,33** +1,05% | SPREAD BUND 10Y **183,40** -5,20 | SOLE24ESG **1245,22** +0,77% | SOLE40 **993,74** +1,05% | **Indici & Numeri → p. 27 a 31**



L'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA
PARLA ANNALISA SASSI (CONFINDUSTRIA)

«**Industria colpita
al cuore, ma siamo
pronti a ripartire
Subito il piano
acqua regionale**»

Ilaria Vesentini — a pag. 2

ITALY PHOTO PRESS

VERSO IL CDM

**Dal Governo
fondi fino
a 1 miliardo**

Landolfi, Perrone — a pag. 3

L'EMERGENZA

**In tilt la filiera
del settore
agroalimentare**

I danni. Una ruspa
accatasta i detriti
di un'azienda allagata
a Mordano (BO)

Cappellini — a pag. 2

PANORAMA

LEGA ARABA

**Strette di mano
al siriano Assad,
ultimo atto delle
primavere fallite**

Le Primavere arabe erano finite da un pezzo. Ma la riabilitazione di uno tra i più spietati dittatori arabi, il siriano Bashar Assad, in qualche modo trasforma quel fallimento in una tragedia definitiva. E ora che il rais è stato riabilitato, che cosa faranno Usa e Ue?

— a pagina 9

Welfare, la spesa corre di 100 miliardi

Conti pubblici

I costi crescono del 4,3%
tra il 2019 e il 2025, come
emerge dal Def del governo

Dopo la pandemia, ora
pesano gli adeguamenti
delle pensioni all'inflazione

La crescita della spesa per pensioni e assistenza stimata tra il 2019 e il 2025 è di quasi 100 miliardi. In sei anni le uscite dovrebbero salire da 361 a 460,27 miliardi, tre quarti delle quali per assicurare le prestazioni pensionistiche: è quanto emerge anche dal Def del governo. In termini percentuali, la crescita media della spesa è del 4,3%, più del doppio rispetto al periodo 2010-2018. A pesare sono soprattutto i maggiori costi dovuti all'adeguamento degli assegni pensionistici all'inflazione.

Marco Rogari — a pag. 3

LAVORO

**Contratti
di produttività
per 3 milioni
di dipendenti:
nel 2023
più Sud e Pmi**

Giorgio Pogliotti — a pag. 7

Russia e Cina al centro del G7 in Giappone

**VIA ALL'ADDESTRAMENTO
DEI PILOTI UCRAINI
SUI SUPER CACCIA USA F16**



Summit. Meloni mostra video dell'alluvione a Trudeau, Von der Leyen, Sunak

Il G7 chiede l'immediato ritiro delle truppe russe dai territori ucraini e discute di aiuti a Kiev, sanzioni a Mosca e ruolo della Cina. Via libera dagli Usa per l'invio di F16 all'Ucraina. A margine dei lavori la premier Meloni ha incontrato il cancelliere tedesco Sholz per parlare anche di Ita-Lufthansa.

— a pagg. 4 e 5

I dubbi su debito Usa e tassi Fed non frenano la corsa delle Borse

Mercati

Le incertezze sull'innalzamento del tetto del debito pubblico Usa e i dubbi sulla politica monetaria della Fed nei prossimi mesi, non hanno frenato le Borse. Wall Street ha rallentato ma l'Europa aveva già chiuso la settimana con il segno più. Cellino — a pag. 6

DAX 40

**Francoforte
aggiorna il record
Tokyo quasi**

Vito Lops
— a pag. 6

0,69%

RIALZO CON RECORD

Con il rialzo di ieri la Borsa di Francoforte ha aggiornato il record del Dax 40. E dopo un torpore ultra decennale, Tokyo è tornata ai massimi da 33 anni

Dipartimento di
**Management, Finanza
e Tecnologia**

Dipartimento di
**Medicina
e Chirurgia**

Dipartimento di
**Scienze Giuridiche
e dell'Impresa**

**il futuro
è adesso**

lum.it



UNIVERSITÀ
LUM
GIUSEPPE DEGENNARO

Al capolinea le garanzie Mef sui crediti deteriorati

Banche

I canali con l'Ue per la proroga restano aperti, ma il Governo ha posto il dossier Gacs (le garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni delle sofferenze bancarie) in stand by. A motivare la scelta è il fatto

che nonostante i rialzi dei tassi, che iniziano a trasmettere in modo sensibile i propri effetti sul credito, la dinamica degli Npl non appare preoccupante. Il lavoro guarda semmai a interventi più strutturali, con il recepimento della direttiva Npl che sarà l'occasione per disciplinare meccanismi preventivi e di sostegno ai debitori.

Davi e Trovati — a pag. 20

FITTO: CONCENTRARI SUI GRANDI PROGETTI

**Pnrr, piccole opere in bilico
Ance: «Presto per arrendersi»**

Landolfi e Perrone — a pag. 8

Motori 24

L'offerta

**Honda, suv elettrici
per l'Europa**

Mario Cianflone — a pag. 16

Food 24

Agricoltura

**Riso di qualità
contro il Far East**

Emiliano Sgambato — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Sconto 100€ Festival Economia.
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Sabato 20 maggio 2023 • Anno V numero 99 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885



DISSESTO IDEOLOGICO

SPECIALE ITALIA SICURA
da pag. 4 a pag. 8

Ruine della città, gli errori della politica

Erasmus D'Angelis

Forse, mai come oggi, andrebbe riletto Francesco Guicciardini che in pieno Rinascimento, mezzo millennio fa, ammoniva: «Gli errori di chi governa quasi sempre causa delle ruine della città». L'Italia delle grandi emozioni dopo ogni catastrofe, e poi delle grandi rimozioni, ha l'obbligo oggi di affrontare una sfida che sembra

titanica, ma è assolutamente alla nostra portata. Deve far fronte alla "pandemia climatica" provocata da un accelerato dissesto atmosferico che impatta sul dissesto diffuso dei nostri territori, con una reazione decisa e corale, simile a quella contro il Covid-19 con provvedimenti mai visti se non durante le guerre. Le ultime strazianti immagini dei morti annegati, le immani devastazioni nella Romagna impongono la svolta verso la prevenzione strutturale permanente per ridurre la violenza delle cicliche ondate che si abbattono su di noi. Senza più cincischiare né perdere tempo, bisogna investire su opere e interventi per tutelare innanzitutto gli 8,1 milioni di italiani che vivono nelle aree più a rischio. Che l'impresa si possa fare lo ha dimostrato la struttura di missione Italia Sicura, nata con il Governo Renzi per ridurre i troppi talloni d'Achille, riorganizzando lo Stato

con una nuova governance centrata sui presidenti delle regioni commissari di governo, con un piano di opere e interventi, ritagliando 8,4 miliardi di euro, varando riforme e semplificazioni. I cantieri aperti dal 2015 oggi sono opere di difesa colossali attese da decenni e molte a fine cantiere. Basta fare un salto nella Genova martire delle piene del Bisagno con mezzo miliardo di investimenti, altri 120 milioni per casse di espansione sull'Arno e altri 120 per il Seveso. Sono i tre più importanti investimenti europei contro le alluvioni. Solo il populismo spicciolo e la superficialità hanno potuto cancellare in una notte, sostituendola con il nulla, una task force tecnica di primo livello e già formata e proveniente da protezione civile, ministeri, Invitalia, distruggendo server e oscurando anche quel primo squarcio di trasparenza e di controllo popolare sui cantieri con il

portale georeferenziato. Oggi, tutto impone al Governo di fare presto per riorganizzare l'impresa per accorciare la distanza che ci separa dalla massima sicurezza possibile, non sprecando l'opportunità dei fondi europei del PNRR, e aggiornando l'unico Piano che c'è per la "messa a terra", dei cantieri.

È la sfida che segna un bivio. Un paese di furbi, come ci vantiamo di essere, in tempi così carichi di rischi accenderebbe così anche l'economia e l'occupazione, su investimenti vitali anziché spendere oltre quattro miliardi di euro l'anno solo per riparare gli sconquassi delle catastrofi annunciate, senza contare l'incalcolabile costo delle vite perdute. L'Italia riparte anche con la più grande e diffusa opera pubblica, interrotta da oltre quattro anni. E per la politica vale la pena, per una volta, non dividersi.

Giustizia

**I CASI ORLANDI
E LAURO
PROCESSI
IMPOSSIBILI**

Gian Domenico Caiazza a pag. 2

Politica

**LA RUSSA AI VANDALI
DEL SENATO: ANDATE
IN EMILIA E RITIRO
LA DENUNCIA**

Aldo Torchiano a pag. 3

Esteri

**GRECIA AL VOTO
MA ALL'OMBRA
DEL PARTENONE
REGNA L'INCERTEZZA**

Lorenzo Vita a pag. 9

Sport

**INTERNAZIONALI
DI TENNIS A ROMA
UCRAINA
BATTE RUSSIA**

Claudia Fusani a pag. 10



Il presidente del Senato invita i giovani di **Ultima Generazione a spalare il fango anziché **imbrattare** muri. Replica: "Veramente siamo già qui". E **La Russa** dov'è?**



Sabato 20 maggio 2023 - Anno 15 - n° 137
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14,00 con il libro 'Confessioni di un ex elettore'
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LA NUOVA DIRETTIVA

"L'abuso d'ufficio resti reato": la Ue frega Nordio&C.



BARBACETTO A PAG. 9

SU RICHIESTA DELL'ONU

Delitto Attanasio: il governo non è ancora parte civile

PACELLI A PAG. 16

VALZER DI MAGISTRATI

Tap, fermo da 30 mesi il processo sull'inquinamento

FRADDOSIO A PAG. 16

IN REGIONE CAMPANIA

2 anni per botte al consigliere Fdl: il Pd lo conferma

IURILLO A PAG. 17

» PAOLA-"PAOLO" DEL DIN

Targa in memoria della partigiana trans (però è viva)

» Antonio D'Amore

C'è chi ha pensato che fosse il primo caso di monumento italiano dedicato a un transgender. Anzi: un transgender ante litteram e addirittura decorato con medaglia d'oro. Il nome di un uomo, sulla lapide che il Comune di Teramo, su proposta dell'Associazione partigiani, ha voluto dedicare alla "memoria delle 19 donne partigiane insignite della medaglia d'oro".



A PAG. 15



ALLUVIONE Due inchieste sulla mancata cura degli argini

Ravenna, nuovi allerta meteo S'indaga per disastro colposo

■ In Emilia-Romagna è una strage di anziani. Problemi di rifornimenti nel Ravennate. Ma il governo dà tutta la colpa agli ambientalisti

AMBROSI, BISBIGLIA, BISON, DELLA SALA E RONCHETTI A PAG. 2 - 3 - 5



NON SI FERMANO PIÙ IL G7 RIPUDIA I NEGOZIATI. OK USA AGLI F-16

I Grandi della Guerra: no alla pace, sì ai caccia



ERDOGAN CON PUTIN NIENTE INTESE SU NUOVE SANZIONI AI RUSSI. LEGA-FI A MELONI: "NO AI JET"

IACCARINO E PALOMBI A PAG. 6 - 7

VERSO ARABIA, EMIRATI E TURCHIA Nel business 2022 delle armi l'export italiano sale del 14%

DA SILVA E DI FOGGIA A PAG. 10 - 11

BANDECCHI AL 2° TURNO

"Mi prendo Terni, poi conquisterò l'Umbria e l'Italia"



CAPORALE A PAG. 17

LE NOSTRE FIRME

- Fini Trump almeno evitava le guerre a pag. 13
- Zanutelli Tonino, profeta anti-armi a pag. 18
- Ranieri Il Rinascimento della forca a pag. 13
- Lucarelli A spalare? I negazionisti a pag. 5
- Valentini La Rai in profondo rosso a pag. 13
- Vitali L'amore a letto e il veterinario a pag. 24

CHE C'È DI BELLO

Indiana-Ford photoshop, Riccardo III alla Joker e Bennett con l'uncinetto

DA PAG. 20 A 23

La cattiveria



La on. Gruppioni passa da Azione a Iv: "Con Calenda non si parla, devi solo ascoltare". Con Renzi pure ripetere

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

La Congiura dei Pazzi

» Marco Travaglio

In principio erano le "armi non letali". Lo disse Letta buonanima ad *Avvenire* il 27.2.22: "Per aiutare gli ucraini va rafforzato l'invio di materiale bellico non letale". E lo scrisse Draghi nella bozza di risoluzione sul primo decreto Armi. Poi il 1° marzo gettò la maschera, una delle tante: "Armi letali" all'Ucraina, ma solo per la "legittima difesa" ucraina, tipo missili terra-aria e anti-carro a breve gittata, mitra e mortai. Esolo per "sostenere ogni iniziativa multilaterale e bilaterale utile a una de-escalation militare" e "la disponibilità della Santa Sede a un'opera di mediazione". Draghi lo ribadì il 28.6.22: "Armi e sanzioni sono fondamentali per costringere la Russia alla pace... per portare la Russia al tavolo dei negoziati. Dobbiamo esser sempre pronti a cogliere gli spazi negoziati". Concetto ribadito nel quarto decreto Armi del 26 luglio: "...misura di assistenza nell'ambito dello strumento europeo per la pace per sostenere le Forze armate ucraine...". Il 12.3.22 lo stesso Biden garantiva: "L'idea che invieremo armi offensive e che avremo aerei e carri armati... si chiama terza guerra mondiale". Benebravobis. Poi gli Usa, dunque i Paesi Nato e Ue, dopo averlo negato per mesi, iniziarono a inviare lanciarazzi e missili a lunga gittata in grado di colpire la Russia. Poi, sempre dopo aver detto "mai e poi mai", ecco i sistemi anti-aerei e i droni, usati dagli ucraini per attaccare aeroporti e depositi di carburante e munizioni in territorio russo. Poi, sempre dopo averlo escluso, ecco i carri armati Abrams e Leopard. Lo schema è sempre lo stesso: Zelensky chiede, l'Occidente dice no, poi nel giro di qualche giorno cambia idea. E ogni volta i trombettieri bellicisti sposano sia il no iniziale sia il sì finale, perché tanto "non c'è alcuna escalation" e Putin "non oserà usare l'atomica". E poi sono "solo armi difensive" (Crosetto), che per giunta "non costano nulla" (Meloni). Ora Zelensky batte cassa per i jet cacciabombardieri: Scholz e Macron fanno i vaghi, Londra e Praga dicono sì e Washington no, ma poche ore dopo Biden fa sapere che non si opporrà - bontà sua - se qualche benefattore europeo vorrà inviare pure quelli. Del resto la Meloni genuflessa all'amico Volodymyr gli ha appena garantito "sostegno a 360 gradi finché necessario". L'obiettivo l'ha dichiarato in Senato il 26.10: l'"equilibrio tra le forze in campo". Ergo, siccome la Russia ha molti più uomini dell'Ucraina e 6mila testate nucleari contro zero, non resta che inviare a Kiev truppe e testate atomiche per colmare il doppio gap. Ieri infatti, dopo un anno di false aperture ai negoziati, il G7 s'è chiuso con l'impegno unanime dei Sette Pazzi a sabotare qualunque dialogo, promosso dal Papa o dalla Cina. Resta inteso che al fronte ci vanno loro: Meloni e gli altri pazzi.

LA SCIENZA
Perché al Giro d'Italia
corre anche il Covid

EUGENIA TOGNOTTI



Il Giro d'Italia 2023 sarà ricordato negli annali di storia del ciclismo come quello che ha visto in gara un corridore invadente e dalle gambe d'acciaio, il Covid-19. - PAGINA 27

IL CALCIO
Nuova tegola sulla Juve
deferita per gli stipendi

BARILLÀ E ODDENINO



Senza pace. Alla tribolata stagione della Juve si aggiunge un capitolo nuovo. Atteso, eppure fragoroso perché scritto nel day after della dolorosissima eliminazione in Europa League. - PAGINE 34-35



LA STAMPA

SABATO 20 MAGGIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 157 II N.136 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



LA GUERRA

Zelensky sbarca al G7
la mossa di Biden
In arrivo dagli Usa
i caccia all'Ucraina

ALBERTO SIMONI, ANNA ZAFESOVA



Zelensky arriverà stasera al G7 di Hiroshima dall'Arabia Saudita dove ha partecipato al summit della Lega Araba. Le voci di una sua presenza in videoconferenza fatte circolare dalla presidenza giapponese, si sono dissolte ieri pomeriggio. - PAGINE 16-17

L'ANALISI

MA A HIROSHIMA
LA BOMBA È CINESE

STEFANO STEFANINI

Il G7 di Hiroshima non è solo un G7 in Asia e nel Pacifico. È il G7 sull'Asia e sul Pacifico. Il convitato di pietra, la Cina, ha prontamente convocato un contro-G7, arruolando i Paesi centro-asiatici, ansiosi di liberarsi dalla lunga ombra della Russia di Vladimir Putin. - PAGINA 27



L'APPELLO

CERCASE LIGNAVIA
"È ORA DI SCHIERARSI"

ELISABETTA PAGANI

Ci sono tempi che, per Javier Cercas, «non ammettono neutralità». Come quelli di oggi della «terribile guerra in Ucraina», sottolinea, e subito pensa a Dante, che gli ignavi li aveva infilati «nel luogo peggiore». Lo scrittore spagnolo è al Salone del libro di Torino, dove si sente «ormai di casa». - PAGINA 28



DISSESTO IDROGEOLOGICO, PROGRAMMATA MENO DELLA METÀ DELLE RISORSE DEL RECOVERY

Romagna, miliardi di danni Il grande flop dei fondi Pnrr

Su 14 vittime 13 sono anziani, la loro Spoon River: "Non volevano lasciare le case"

BARBERA, FIORINI, LOZITO E ZANCAN

Miliardi di danni e 14 vittime di cui 13 anziani: questo il bilancio provvisorio del disastro ambientale in Romagna. Come accade dopo ogni evento estremo, l'Italia fa i conti con la contabilità del territorio fragile. L'ultimo precedente paragonabile a quanto accaduto in settimana è l'alluvione di Firenze del 1966. - PAGINE 2-9

LE RIFORME

Fontana: "È il popolo
che vuole l'Autonomia"

PAOLO COLONELLO

Al fronte dei mille distinguo degli alleati di governo su una legge che non viene digerita da tutti nello stesso modo, la Lega fa quadrato sulle autonomie differenziate e rilancia: la legge proposta dal senatore Calderoli va votata al più presto e senza modifiche. Così la pensa il governatore della Lombardia Attilio Fontana. - PAGINA 13

L'INTERVENTO

Difendiamo i lavoratori
nel ricordo di D'Antona

RENATO BRUNETTA

Caro direttore, «l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro», afferma l'articolo 1 della nostra Costituzione. Ciclicamente, nel nostro Paese - tantopiù in questo momento drammatico in cui il cuore del Paese non può che essere accanto alle popolazioni colpite dalle alluvioni -, torniamo a domandarci se abbiamo davvero adempiuto appieno a questo precetto. - PAGINA 11

LA TESTIMONIANZA

La natura distrutta, l'uomo si fermi

ROMANO PRODI

Di fronte a quanto sta accadendo in Romagna, il primo pensiero non può che essere rivolto alle tragedie umane che si vanno ancora consumando e alla straordinaria ondata di solidarietà che si è creata per alleviarle. Un dolore e una solidarietà che condividiamo profondamente, ma che non ci esimono dal riflettere sulla natura, le cause e i possibili rimedi di queste catastrofi. - PAGINA 3



I MIGRANTI SCARICATI IN MARE E I CADAVERI CHE SCORRONO NEL FIUME

Grecia disumana

LETIZIA TORTELLO



GIÙ LE MANI DALLA MIA AFRICA

CHIMAMANDA NGOZI ADICHIE

Sono cresciuta in Nigeria, negli anni Ottanta. La mia era una generazione di africani assetata di eroi. Ne avevamo trovato uno in Patrice Lumumba. - PAGINA 27

SERVIZI - PAGINE 18-19

LETIZIA TORTELLO

I DIRITTI

Famiglie arcobaleno
lo schiaffo di Trudeau
che spiazza Meloni

ILARIO LOMBARDO



Giorgia Meloni parla un buon inglese, ma lo stesso sulle prime sembra non capire. Sente il primo ministro canadese Justin Trudeau pronunciare distintamente il termine «rights», diritti, e l'acronimo 2SLGBTQI+, nella formula usata dal suo governo a tutela delle identità di genere. - PAGINA 14

MURGIA

"Al governo manca
un'etica del pensiero"

MIRIAM MASSONE



Michela Murgia si racconta nello stand de La Stampa. Per lei, folla e applausi. - PAGINA 22

DE GREGORIO

"Questa destra è brutta
ma non c'è l'alternativa"

FRANCESCA PELLAS



Concetta De Gregorio allo spazio La Stampa: "Brutta destra ma manca un'alternativa". - PAGINA 23

È amore
per la
ricerca.

5x1000

CONTRO IL CANCRO, FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.

C.F. 97519070011

#sostienicandiole



BUONGIORNO

Ogni tanto salta su qualcuno e dice di levare ai vecchi il diritto di voto. Pochi anni fa Beppe Grillo, e si prese dello sciumnito. Poi toccò all'influencer Giulia Torelli ma non influenzò proprio nessuno e si prese della stronzetta. Ora è il momento di Erri De Luca: "Devono smettere di prenotare il futuro degli altri". Dunque, con motivazioni collimanti ai predecessori. De Luca, poi, propone di far votare i quattordicenni e giustamente, da uomo di lettere, ne fa una questione poetica, lasciando a tipi grigiastri come me quelle giuridiche. E cioè: se non puoi contribuire al futuro del paese votando, nemmeno devi contribuire pagando le tasse (no taxation without representation, niente tassazione senza rappresentanza: vecchio motto della democrazia); e se sei sufficientemente adulto da votare a quattordici anni,

ni, e cioè responsabile del governo del paese, lo sei per accendere un mutuo o guidare l'auto o andare in galera ma, mentre sto scrivendo, già penso: quanto sono noioso? Soltanto che non riesco a figurarmi i giovani come creature votate al futuro e i vecchi come cariatidi rivolte al passato. Ci sono giovani concentrati sul futuro e altri no, e vecchi concentrati sul passato e altri no. Uno, per esempio, ha ottantuno anni e abita il Quirinale, un altro ne ha settantacinque e fino a poco fa abitava Palazzo Chigi, e potrei stilare un elenco da star qui mezza giornata. Lo stesso ultrasettantenne Erri De Luca, ne sono certo, quando vota o scrive o parla lo fa guardando al domani, a figli e nipoti. Quanto a me, che vecchio ancora non sono, il brivido del diritto di voto l'ho già consumato, e continuo giusto per dovere.

De senectute

MATTIA FELTRI





FATTI

La chiusura di Non è l'arena e i contatti Cairo-Berlusconi

GIOVANNI TIZIAN e NELLO TROCCHIA a pagina 6

ANALISI

La destra del Pd attacca Schlein Ma ignora i problemi reali del paese

VINCENZO VISCO a pagina 11

IDEE

Nessuno può mettere Chiara Francini in un angolo

GIULIA PILOTTI a pagina 14

LO SCONTRO CON CALENDÀ

È D'Alema l'inconfessato modello di Renzi

MARCO DAMILANO

Matteo Renzi e Carlo Calenda sono i neuroni specchio della politica, a ogni azione (con la minuscola) dell'uno corrisponde una reazione dell'altro. Ma l'inconfessato modello di riferimento di Renzi, non inganni l'antipatia pubblica tra i due, è un altro. È Massimo D'Alema. Divisi da tutto, i due condividono uno strano destino, un'oscura voglia di auto-demolizione. I loro fan, consiglieri, spin doctor, lobbisti, giornalisti, spesso traslocati dall'uno all'altro, li considerano i più intelligenti, i più furbi della compagnia, in nome del primato della politica. Eppure entrambi hanno da giovani conquistato Palazzo Chigi senza passare da un voto e sono stati costretti a lasciarlo dopo un rovescio elettorale (le regionali del 2000 per D'Alema, il referendum del 2016 per Renzi), entrambi hanno stretto un patto per le riforme con Berlusconi (fallito), entrambi si sono fregiati di una generica identità riformista e sono finiti con un grande futuro dietro le spalle. Mancava a Renzi la direzione di un giornale, che D'Alema ebbe a quarant'anni con l'Unità, il vulnus è superato. Ora Renzi, come il D'Alema del tramonto, è alla ricerca di una maschera dietro cui nascondersi, per fare e soprattutto per disfare: il potere di far fallire le feste. Calenda si è meravigliosamente prestato allo scopo: senza l'alleanza dell'estate 2022 con Azione Italia Viva sarebbe rimasta fuori dal Parlamento. In vista delle europee del 2024 serve un'altra maschera. Per costruire la gamba italiana del progetto che punta a riscrivere la costituzione materiale europea, passare dalla storica alleanza popolari-socialisti all'asse Ppe-conservatori, con il partito di Giorgia Meloni protagonista dell'operazione. Una nuova maggioranza Ursula prima in Europa, poi in Italia, come avvenne nell'estate 2019, quando la Lega di Matteo Salvini operò un suicidio politico, restando fuori dall'accordone a Bruxelles e un mese dopo fuori dal governo italiano. Anche in questo caso Salvini potrebbe essere la vittima designata del patto. Renzi ha bisogno di una lista alle europee in grado di scavalcare lo sbarramento del 4 per cento. Paolo Gentiloni sarebbe il sogno, ma con Matteo ha già dato. La nuova lista dovrà avere un profilo meno liberale, perché Emmanuel Macron è in discesa e a fine mandato, e più popolare, nel senso di democristiano, che per Renzi è quasi un ritorno a casa: sarà un po' come per D'Alema ritrovarsi con i compagni di Leu dopo aver predicato per una vita contro il minoritarismo di sinistra. Così a Renzi tocca affidarsi a Giuseppe Fioroni, in attesa che arrivi un po' di berlusconismo e via verso una nuova avventura. Il sol dell'avvenire centrista del fu rottamatore, figlio se non di un dio almeno di un disegno minore, come il suo principale rottamatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FANGO, DANNI E VITTIME

In Romagna emergenza infinita Ma Meloni non torna dal Giappone

Prima di rientrare dal G7 la premier farà tappa anche in Kazakistan. Dalle terre alluvionate nessuna polemica In passato i governi si sono sempre riuniti il giorno dopo i disastri naturali: un atto che non è solo simbolico

DANIELA PREZIOSI
ROMA

«La destra di Meloni è violenta Piantedosi? Marionetta di Salvini» Intervista a Roberto Saviano

GIOVANNI TIZIAN a pagina 7



RICCARDO LA VALLE
PER AUDIBLE



perché è giusto e doveroso tra istituzioni fare così nell'interesse di chi sta soffrendo». Comprensibile: aspetta la nomina a commissario per l'alluvione dal Consiglio dei ministri, convocato per martedì 23 maggio alle 11, a più di sette giorni dall'inizio del diluvio, oltreché «un decreto legge con i primi stanziamenti e la sospensione o proroga dei termini fiscali, contributivi, giudiziari e di altro tipo». Nessuna polemica, dunque. Men che meno dai sindaci della Bassa Romagna che ieri, stivali nel fango da quattro giorni, hanno avuto un

nuovo allerta meteo. Scarseggiano cibo e acqua. L'emergenza nell'emergenza si chiama «ritorno d'acqua», per questo hanno moltiplicato gli appelli accorati, «l'acqua sta continuando la sua corsa, ma la mole è enorme e la sua rotta non prevedibile». L'emergenza dunque non è finita, il bilancio del disastro — 14 morti, 15mila sfollati, 58 allagamenti in 43 comuni, 290 frane, 500 strade chiuse — non è definitivo. Ieri Bonaccini ha tenuto un vertice con il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. La macchina dei soccorsi è al massimo, a prescindere dal governo. Del resto le visite dei ministri non sono mancate, peraltro nelle calamità hanno l'unico effetto di intralciare i soccorsi. Oggi Matteo Salvini sarà a Bologna: lì il vicepremier tenterà di far dimenticare

l'ineffabile tweet della notte del 16 maggio, a straripamenti in piena, che paragonava i romagnoli che lottavano con il fango al suo Milan «senza grinta». Poi cancellato.

Nessuna polemica

Dai territori sott'acqua non arriva dunque nessuna polemica. Eppure non si può non segnalare che nel settembre scorso il presidente delle Marche Francesco Acquaroli è stato nominato commissario all'emergenza due giorni dopo l'alluvione (il 15 settembre, nomina arrivata il 17). All'epoca non c'era un ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, sulla testa del capo della Protezione civile; il ministro doppiò nei giorni scorsi ha sfoggiato il maglione della Protezione civile; ieri discettava dei

prossimi 20 milioni per gli alluvionati da Sorrento, dove è andato per non deludere gli ospiti dell'European House Ambrosetti.

Ma se stride l'immagine di Musumeci a Sorrento, mentre altrove si scava nel fango, qual è il verbo consono per la foto di Giorgia Meloni incorniciata dal profilo di Itsukushima, l'isola del mar di Seto, nella Baia di Hiroshima, Giappone, con i colleghi del G7? E per quella in cui mostra loro le foto del disastro in Romagna, ricevendone solidarietà, chissà se non anche compatimento. A Roma gli esponenti della maggioranza si scatenano e tacciano come «fesseria» ogni interrogativo sull'assenza prolungata della premier mentre la Romagna è sott'acqua. Lo ha fatto ieri Maurizio Gasparri sacramentando contro Francesco Magnani, conduttore dell'Aria che tira, su La7: perché la premier dovrebbe «lasciare il suo primo G7? Un Cdm tardivo servirà a meditare meglio il decreto». Le opposizioni, a partire da Elly Schlein, segretaria Pd già vicepresidente dell'Emilia-Romagna, si piegano alla palese falsità per non complicare le relazioni fra palazzo Chigi e la regione alluvionata. Ma allora a parlare sono i precedenti. Il terremoto dell'Aquila fu il 6 aprile 2009; Silvio Berlusconi fece un decreto il giorno stesso. Il terremoto in Emilia-Romagna fu il 20 maggio 2012; il governo Monti si riunì e decretò il 22. Dopo quello di Amatrice, il 24 agosto 2016, il governo Renzi si riunì il 25 agosto; alluvione a Ischia, il 26 novembre, il governo Meloni si riunì il giorno dopo, il 27. Meloni sa che il tempismo ha un valore operativo, oltreché simbolico. Non ha lasciato il G7 in anticipo, troppo importante per lei farsi fotografare al tavolo dei leader del mondo. E farà di meglio. Il 21 il vertice finisce, ma lei non rientrerà nella sua «nazione»; partirà per Astana, Kazakistan, dove il governo cerca investitori per un hub che consentirà al porto di trasferire 215mila container l'anno rispetto agli attuali 40mila. Meloni rientrerà in Italia solo il 22 maggio. Poi, con comodo, presiederà il Consiglio dei ministri, e firmerà i provvedimenti che la Romagna aspetta, con i piedi nel fango.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BENTORNATO SILVIO

Il Cav: «Dopo il buio ho vinto ancora»

Berlusconi lascia il San Raffaele. L'affetto di Meloni e Salvini

Lorenzo Grossi

■ Silvio Berlusconi lascia il San Raffaele dopo 45 lunghi giorni. L'incubo è finito. «È stato un periodo angoscioso, ma dopo il buio ho vinto ancora. Grazie a Dio e a tutti voi che non mi avete fatto mai mancare la vostra vicinanza, il vostro calore e il vostro affetto, non mi sono mai sentito solo e ho continuato a nutrire speranza e fiducia».

con **Borgia** alle pagine 8 e 9

IL RICOVERO

Dalla paura ai video: 45 giorni vissuti con grinta

Anna Maria Greco a pagina 9

LICIA RONZULLI

«Ha continuato a dare la linea per le nostre battaglie»

Fabrizio de Feo a pagina 8

L'editoriale

IL CAVALIERE E LA ROMAGNA

di **Paolo Guzzanti**

Berlusconi esce dall'ospedale dopo un mese e mezzo e finalmente torna a casa. E tutti ne sono contenti, tutti lodano e ammirano anche da posizioni politiche lontane ed opposte, quest'uomo che non si accascia, che non soltanto resiste ma agisce, progetta e si propone di rimanere nella corrente del nuovo. Ed il fatto che questa felicità sia realmente diffusa e corrisponda a un sentimento che non è indotto dai titoli dei giornali e dei telegiornali, ci rassicura un bel po' sulla logora immagine che chi più chi meno ha dell'Italia e degli italiani: uno spirito di ripresa venato di umorismo, proiettato verso il futuro, che non specula sulle lagne ma anzi dà un'idea robusta di personalità.

E ci fa pensare per simmetria a quel che succede in queste ore in Romagna dove i giovani romagnoli sono scesi in strada contro l'alluvione, armati di pale, secchi, stivali e giacche impermeabili ripetendo quel fenomeno italiano che già scoprimmo nel 1976 durante il terremoto nel Friuli o in Schia durante il Terremoto del Belice, quando gli abitanti dei paesi colpiti dalla tragedia, anziché chiamare pompieri e ambulanze o in attesa che ambulanze e pompieri arrivassero, si rimboccarono le maniche e salvarono quanto fu possibile salvare del loro paese e della loro gente.

Berlusconi dalla sua stanza al San Raffaele, non ha fatto che progettare e lavorare con uno spirito allegro con i suoi videomessaggi che iniziavano con «ho indossato per voi camicia e giacca». Erano messaggi che non volevano nascondere l'affanno ma nemmeno la prepotente voglia di vivere e far vivere.

Le persone che spalano le strade nei luoghi dell'alluvione hanno cominciato a cantare in coro le canzoni della loro terra anche quando estraevano corpi senza vita, offrendo alle telecamere un'immagine di forza collettiva ed allegra.

Qualcosa di molto simile ha fatto Silvio Berlusconi tornato a casa dopo la malattia, ma sempre sul pezzo della sua passione politica con spavalda umiltà e senza smettere di essere leader. Senza voler forzare il caso di un uomo e di una reazione collettiva ad alluvioni e frane, viene da dire che l'Italia quando si libera dalle camicie di forza ideologiche è capace di affrontare le avversità con uno spirito diverso. Non è la prima volta che nei momenti più difficili emerge la solidarietà entusiasta di cui sono capaci intere generazioni e singoli individui quando arriva il momento della prova inattesa e brutale. Silvio Berlusconi, al quale va la nostra ammirazione per tenacia e compostezza, ha vinto una lunga battaglia attraverso il comportamento.

I romagnoli che spalano le strade cantando in coro e salvando il loro paese, ci sembrano, come i friulani o i siciliani o di ovunque condividere la stessa natura, che è poi - accuratamente tenuta in freezer - quella reale del nostro Paese.

SISTEMA NEL MIRINO

L'Emilia rossa finisce in procura

Aperte le prime inchieste: a Ravenna si indaga per omicidio colposo. Nel mirino dei pm la malagestione Schlein fa finta di nulla: «Non sono una tecnica»

FIGURACCIA AL G7

L'agguato di Trudeau: attacca Meloni sui diritti Lgbt

Adalberto Signore

a pagina 11

con un commento di **Marco Gervasoni**



CONFRONTO Giorgia Meloni e il premier canadese Justin Trudeau

L'ok Usa ai jet per l'Ucraina: «Niente negoziati, si combatte»

Valeria Robecco a pagina 10

UN'ALTRA TEGOLA DOPO ADDIO ALLE COPPE E PLUSVALENZE Juve a processo per gli stipendi «segreti»

Tony Damascelli a pagina 26

EMERGENZA CONTINUA

L'allarme: «Ora mancano pane e acqua»

Tagliaferri a pagina 4

Massimo Malpica

■ Sott'acqua, e sott'inchiesta. Non è ancora finita l'emergenza alluvione che il disastro è già sbarcato in Procura. Succede a Ravenna, la provincia più colpita.

servizi da pagina 2 a pagina 5

«SE ESONDA È UNA CATASTROFE»

Ora anche il Po spaventa il Nord

Enza Cusmai a pagina 6

I MAGISTRATI IMMUNI DAL REATO

Tabù sull'abuso d'ufficio Ai giudici non tocca mai

Felice Manti

■ Pochissime le toghe accusate del reato di abuso d'ufficio. Anche in caso di condanna le carriere non sono macchiate.

a pagina 12

STRATEGIA

Quell'asse tra toghe e Cinque Stelle

Ferrara a pagina 12

all'interno

INCHIESTA DEL NYT

Gli Usa: «La Grecia lascia i migranti in mezzo al mare»

De Palo a pagina 14

POLITICAMENTE CORRETTO

New York totalitaria: schedato chi mangia la carne rossa

Lottieri a pagina 14



In vigore da oggi l'equo compenso dei professionisti, proporzionato a quantità e qualità del lavoro svolto

Simona d'Alessio a pag. 23



Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



a pag. 27

L'alluvione si poteva evitare

Com'è stata evitata a Modena dove il sistema delle vasche di espansione del Panaro e del Secchia, che è in funzione dagli anni Settanta, ha retto bene

ORSI & TORI

DIPAULO PANERAI

«Il modo in cui costruiremo un'architettura economica internazionale non sarà con pilastri chiari in stile Partenone, come abbiamo fatto dopo la fine della seconda guerra mondiale, ma qualcosa che somiglia un po' di più a Frank Gehry».

Questa frase è di Jake Sullivan, il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente americano Joe Biden ed è finalmente rivelatrice sia delle intenzioni americane sia della evoluzione in atto.

Infatti, Frank Gehry è l'architetto post-moderno più famoso al mondo e lo è come capo della corrente decostruttivista: le sue opere non sono appunto nitide e lineari come il Partenone, ma con forme complesse assolutamente non lineari, come è illustrato dal Guggenheim museum di Bilbao, il progetto che gli diede la popolarità.

continua a pagina 2

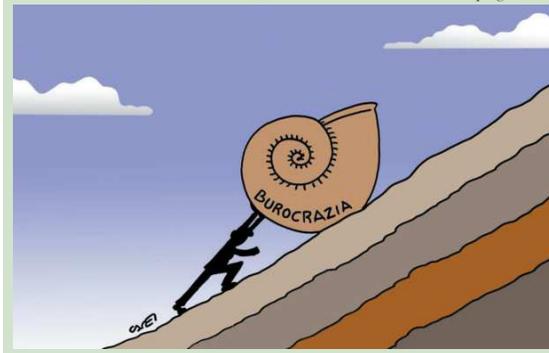
L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna si poteva evitare. L'assenza di un sistema organico di vasche di espansione delle acque è la prima ragione dell'esondazione di massa. Come si è visto, per esempio di efficace contrasto a Modena, dove il sistema delle vasche di espansione del Panaro e del Secchia è in funzione dalla fine degli anni '70 o a Parma, dove la cassa realizzata per il torrente Parma ha ben funzionato.

Cacopardo a pag. 5



Librerie in ripresa: l'online non è riuscito a sostituirle

Secchi a pag. 17



DIRITTO & ROVESCIO

È inutile nascondersi dietro un dito. Il sistema mediativo italiano è malato. Quando, per motivi occasionali, scoppiò per prima la pandemia del Covid in Lombardia, il sistema sanitario di questa regione (che è di gran lunga migliore rispetto a quello di tutte le altre regioni italiane) venne descritto come il peggiore, anche perché le elezioni regionali erano imminenti. Adesso che l'Emilia è a terra per le alluvioni che sono avvenute anche per colpa della Regione (presidente Stefano Bonaccini e Elly Schlein vicepresidente con delega all'ecologia) nessuno dice che c'è una precisa colpa politica da parte del Pd. Infatti a Modena dove sono state fatte le vasche di espansione sul Panaro e sul Secchia, non ci sono state alluvioni. A Parma le esondazioni non sono avvenute sul torrente Parma ma sul Baganza dove non erano state fatte le vasche. La Regione Emilia invece ha restituito allo Stato (nel 2021-2022) ben 55,2 mln di euro non utilizzati su un finanziamento di 71,9 mln per manutenzione dei corsi d'acqua. Peggio di così?

TUTTI VIVIAMO MOMENTI UNICI
CHE VOGLIAMO PROTEGGERE.



immaginadesso



Con **Immagina Adesso** di Generali proteggi la tua casa, i tuoi cuccioli, il tuo benessere e la tua famiglia in un'unica polizza che puoi comporre nel tempo in base alle tue esigenze. Contatta un'agenzia Generali per avere fino a 3 mesi in regalo.

Scopri di più su [generali.it](https://www.generali.it)



partner
di
VITA

Iniziativa soggetta a limitazioni e valida fino al 30 giugno 2023. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su [generali.it](https://www.generali.it)